



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 04 GIUGNO 2020

Resoconto della seduta n. 11/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno quattro del mese di giugno (04/06/2020) alle ore 14:40, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta parzialmente in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Assente
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in videoconferenza
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in videoconferenza

Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in videoconferenza
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in videoconferenza
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in videoconferenza

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in videoconferenza
Ferrari Debora	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Pinelli Roberta	Presente in videoconferenza
Vandelli Anna Maria	Presente in videoconferenza

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 26/2020
Proposta n. 1589/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI
CONSILIARI
Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 10/2020
Proposta n. 3946/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO: "SITUAZIONE
PROGETTO EX SANT'AGOSTINO / EX OSPEDALE ESTENSE" – TRASFORMATA IN
INTERPELLANZA
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 27/2020
Proposta n. 1590/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI PRESIDENTE - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
ORDINE ALL'INTERROGAZIONE PROT. GEN. 73594/2020 (PROPOSTA N. 710)
Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO – Interpellanza N. 11/2020
Proposta n. 678/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO
SINISTRA PER MODENA AVENTE AD OGGETTO: “RIVOLTA PRESSO CASA
CIRCONDARIALE S.ANNA (CARCERE) IN DATA 8/3/2020 E GESTIONE DISPOSIZIONI
EMERGENZA SANITARIA COVID-19 NEL CARCERE” - TRASFORMATA IN
INTERPELLANZA
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 12/2020
Proposta n. 566/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEL CONSIGLIERE CIRELLI AVENTE PER
OGGETTO: "C.R.A 'MADONNINA' " - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA
Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 28/2020
Proposta n. 1591/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI SINDACO - COMUNICAZIONE DEL SINDACO
SULL'EMERGENZA COVID 19
Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO – Interpellanza N. 13/2020
Proposta n. 134/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA DE MAIO (LEGA MODENA) AVENTE
PER OGGETTO: "IL GOVERNO RISCRIVE IL FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE.
MODENA PERDE 700 MILA EURO. QUALI SERVIZI VERRANNO TAGLIATI?" -
TRASFORMATA IN INTERPELLANZA
Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 14/2020
Proposta n. 725/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE
PER OGGETTO: "MODALITA' DI LAVORO AGILE (SMART WORKING) DECRETATE PER
LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19: COME VENGONO
GESTITE DALL'AMMINISTRAZIONE PER I DIPENDENTI DEL COMUNE DI MODENA?" -
TRASFORMATA IN INTERPELLANZA
Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

9 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 15/2020
Proposta n. 754/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DELLA CONSIGLIERA BERGONZONI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "P. A. LAVORO AGILE (COSIDDETTO SMART WORKING)" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

11 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 12/2020
Proposta n. 565/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA CONNOLA (PD) AVENTE PER OGGETTO: "INTERROGAZIONE SU ATTUAZIONE O.D.G.162939 DEL 18 OTTOBRE 2018"

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

12 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 16/2020
Proposta n. 606/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE CON CARATTERE DI URGENZA AVENTE PER OGGETTO: "MISURE PER LA SOLUZIONE DELLA SITUAZIONE DI DEGRADO-SPACCIO-BULLISMO IN LARGO SAN GIORGIO, VIA CAMPANELLA, VIA FONTERASO" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

13 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 29/2020
Proposta n. 1592/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - APPELLO

Discussa con esito **TRATTATA**

14 - CONSIGLIO - Delibera N. 19/2020

Proposta n. 1479/2020

Oggetto: ISTITUZIONE DI COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE PER RIPARTIRE DOPO IL COVID

Relatore: POGGI FABIO

Discussa con esito **APPROVATA**

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 26/2020
Proposta n. 1589/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI CONSILIARI

Il PRESIDENTE: “Allora, anche se oggi incominciamo con le interrogazioni, quindi non subito con l'appello e le interrogazioni sono anche diverse, credo che sia importante chiarire da subito le modalità. Ci sono anche alcune piccole novità, la più significativa è che la quasi totalità dei Consiglieri hanno chiesto di essere in presenza; ovviamente in Aula dobbiamo continuare a mantenere il numero massimo di presenze e per questo diversi colleghi sono distribuiti nelle salette e li ringrazio per la disponibilità, scusandomi del disagio.

Dalle salite ci vedono in streaming e un po' come abbiamo fatto la volta scorsa al... San Carlo abbiamo predisposto due postazioni per intervenire: una dalla Sala dei Passi perduti, anche protetta da un separé, non per motivi di privacy ma per motivi di audio, da dove interverranno i Consiglieri; e una nella saletta dei Capigruppo qui dietro da dove risponderanno gli Assessori che rispondono alle singole interrogazioni. Il Sindaco, avendo la postazione qui di fianco alla mia, ovviamente risponderà direttamente da qui.

Sia l'Assessore nella sala dei Capigruppo, sia il Consigliere nella Sala dei Passi perduti troveranno, come la volta scorsa al... San Carlo, lo spray per sanificare computer e microfono una volta che sono intervenuti. Facciamo tutte le interrogazioni, poi affronteremo la delibera che abbiamo per la istituzione della Commissione; anche lì svolgeremo il dibattito nelle modalità appena accennate. Per la votazione, per i Consiglieri presenti nelle diverse salette solo per il tempo della votazione sarà possibile entrare qui nella Sala del Consiglio, perché altrimenti sarebbe stato troppo complicato fare la votazione. Ma abbiamo verificato. per il poco tempo necessario per la votazione, riusciamo a distribuirci in modo tale da mantenere anche le distanze. Infatti, alcune sedie che vedete qui in mezzo alla sala e sui lati della Sala serviranno solo ed esclusivamente per la votazione. Ovviamente per alcuni Consiglieri a distanza vale la modalità della volta scorsa, vi chiedo di chiedermi la parola accendendo un attimo il microfono se volete intervenire nel dibattito e quando sarà il momento della votazione faremo con le volte scorse a chiamata, eccetera, eccetera”.

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 10/2020
Proposta n. 3946/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO: "SITUAZIONE PROGETTO EX SANT'AGOSTINO / EX OSPEDALE ESTENSE" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

La consigliera MANENTI: “Visto che è abbastanza corta la leggo. L’oggetto è "Situazione progetto ex Sant’Agostino/ex Ospedale Estense"

Premesso che il progetto di recupero del complesso dell’ex ospedale Sant’Agostino e l’adeguamento dei prospicienti Palazzo dei Musei ed ex Ospedale Estense è stato per anni considerato dalla Amministrazione comunale opera strategica per lo sviluppo della città; si sono sviluppate sul tema numerose critiche da parte di associazioni e cittadini che hanno fornito anche soluzioni alternative e idee costruttive in parte recepite in occasione dei numerosi rifacimenti del progetto di restauro e del progetto culturale complessivo; i principali aspetti e i vincoli riguardanti la tutela del complesso architettonico sono stati oramai evidenziati nei diversi pareri pervenuti dalle autorità competenti;

da circa un anno vengono realizzate iniziative culturali ed educative nell’area ex Sant’Agostino ideate promosse e finanziate essenzialmente dalla Fondazione Cassa di Risparmio con risorse economiche ed intellettuali proprie; occorre rispondere alle aspettative della città che a questo punto vorrebbe conoscere il progetto complessivo, sia dal punto di vista della struttura, sia dal punto di vista dei contenuti e dei servizi.

Visto che nel DUP 2020-2022 (a pagina 113) del Comune di Modena nell’ambito della Politica 3 - Sapere, includere, creare - dal titolo "La città della cultura e dei grandi eventi" si dedica solo un cenno al progetto culturale del Sant’Agostino dove si dice: "L’intento è di proseguire i progetti strategici quali il “Polo della creatività” nell’area ex AMCM, “AGO” (e qua è il riferimento al Sant’Agostino) e il progetto di recupero delle ex Fonderie, il “Rettangolo della storia-DAST”;

il Comune ha concesso il patrocinio alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per l’iniziativa "I cortili di AGO" dell’estate 2019 (delibera Giunta del 18 giugno 2019) come fa nei confronti di tanti altri soggetti "esterni"; che l’impegno del Comune in questo grande progetto risulta fievole, mentre viceversa risultano disponibili da parte della Fondazione Cassa di Risparmio, oggi "Fondazione Modena" euro 33.000.000 per il progetto Sant’Agostino (tabella 2, voce 6, del Piano 2020, a pagina 7) che continua anche a mettere a disposizione i finanziamenti che erogava ai tre istituti culturali ora riuniti nella Fondazione Modena Arti Visive, nonché i finanziamenti per i progetti di Digital Humanities e per FEM (Future Education Modena);

abbiamo recentemente assistito a iniziative promosse da AGO del tutto simili alle attività che gli istituti culturali comunali hanno condotto e conducono come, ad esempio, le iniziative sulla scienza, l'utilizzo dei videogiochi a scopi educativi, le letture 0-6, senza nessun segno di coinvolgimento delle competenze presenti nei medesimi istituti culturali,

si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: 1) quale sia lo stato e i programmi dei lavori di restauro ed adattamento dell'ex Sant'Agostino; 2) quali siano le intenzioni definitive sull'utilizzo degli spazi all'ex Ospedale Estense; 3) quale sia l'impegno economico e di risorse dell'Amministrazione comunale in questa impresa; 4) come si pensa di intervenire, a partire dalla imminente discussione sulla governance del progetto AGO, per riportare al centro del progetto Modena, l'Amministrazione comunale e la rete degli istituti culturali già esistenti; 5) i tempi in cui il progetto di restauro e culturale definitivi verranno illustrati e discussi con il Consiglio comunale e la città.

Ci tengo solo a dire una cosa velocemente. La mia interrogazione è del 26 novembre, sono successe alcune cose tra cui avvicendamenti di responsabilità in questo periodo intercorso, però la richiesta principale che sta alla base di tutto, cioè quella di discutere con la città e di essere messi a conoscenza delle decisioni prese, è rimasta lettera morta nonostante le promesse. Ancora parliamo c'era ancora assessore Alperoli. Perché, in realtà, noi vediamo i cantieri, vediamo i lavori, vediamo gli operai, ma non è ben chiaro alla cittadinanza cosa si farà e con che modalità definitive”.

Il SINDACO: “Dobbiamo fare un po' di chiarezza. Innanzitutto, dal punto di vista politico mando, un segnale di rassicurazione alla Consiglieria interrogante e a tutto il Consiglio. Il primo aspetto. L'emergenza per Covid-19 ha senza dubbio stravolto l'agenda politica e di governo a tutti i livelli, europeo, nazionale e locale, ma non ha minimamente modificato la valutazione e l'impegno per l'assoluta priorità del progetto di riqualificazione del complesso Sant'Agostino ex estense e della contestuale definizione delle attività che caratterizzano l'intero polo culturale ora e nel prossimo futuro.

Questa mattina ho fatto una verifica del cantiere dell'ex Ospedale Estense, ho verificato il primo lotto, va bene, stiamo andando avanti e questo è estremamente positivo perché corrisponde a quello che abbiamo deciso con la città e deciso qui in Consiglio comunale. Lo dico alla Consiglieria perché vorrei che non si perdessero i pezzi del nostro percorso che abbiamo deciso qui; progetto culturale, strategia, l'abbiamo discusso in Consiglio comunale e ritengo che il nuovo Consiglio comunale debba semmai venire insieme a noi a verificare – poi lo riprenderò – i lavori in corso e le strategie che abbiamo messo in campo.

Se occorre, naturalmente, la Giunta in Commissione è disponibile a venire a presentare l'aggiornamento di tutte le norme e strategie.

Vorrei confermare che per Modena questo progetto rimane una scelta strategica di respiro nazionale ed europeo, fondamentale per il futuro della città e, in particolare, per le funzioni attrattive del nostro centro storico e della nostra storia culturale. Anzi, considerata anche la centralità degli investimenti materiali e immateriali nella strategia dell'Amministrazione comunale per impostare la fase della ripartenza post Covid-19, è decisivo che in quest'anno si passi definitivamente dai progetti ai cantieri per potenziare il volume e la qualità degli investimenti.

Questo approccio è condiviso da Comune e Fondazione di Modena, con la quale, nonostante le inevitabili difficoltà degli ultimi tre mesi di emergenza sanitaria, si è continuato a lavorare e a confrontarsi. Non ci siamo mai fermati, anzi, ho personalmente mantenuto un'interlocuzione col presidente Cavicchioli e il nuovo CdA della fondazione con l'obiettivo di fare passi avanti. Ora che la Fase 2 del Paese è realmente iniziata, occorrerà accelerare e raddoppiare gli sforzi in quanto il fattore tempo risulterà essere ancor più decisivo a seguito di quanto abbiamo vissuto...

A tal proposito, proprio ieri l'Amministrazione comunale e la Fondazione di Modena hanno svolto un importante incontro con la direttrice generale del Ministero con la Soprintendenza proprio per fissare le prossime scadenze e le prossime modalità operative. L'incontro è stato importante perché vi è stata la conferma piena della centralità e dei contenuti dell'accordo di programma approvato definitivamente nel 2018 qui in Consiglio comunale e sottoscritto da tutte le parti in causa. Quello è il punto di riferimento imprescindibile per tutte le valutazioni, progetto complessivo che è stato presentato in modo puntuale sia per l'ex Ospedale Estense, sia per il progetto Sant'Agostino alla città.

La novità più rilevante è arrivata con una PEC del 1° giugno inviata alla Fondazione di Modena e, per conoscenza, anche al Comune. La Soprintendenza archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Bologna ha rilasciato l'autorizzazione alla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di riqualificazione del primo stralcio funzionale del complesso Sant'Agostino. L'autorizzazione riguarda la parte demaniale del comparto dall'ex Ospedale in concessione gratuita all'Università di Modena e Reggio destinato a ospitare il nuovo allestimento dei Musei universitari per potenziare l'impianto di Modena città università.

Com'è noto, il progetto su cui si attendeva l'okay della Soprintendenza era quello presentato il 2 agosto 2019. Sul medesimo progetto, in data 24 dicembre 2019, la Soprintendenza aveva avanzato una formale richiesta di integrazione con 45 punti specifici a cui la Fondazione di Modena, in data 5 maggio 2020, con un documento di sintesi alla revisione progettuale formato da 28 pagine (stiamo naturalmente parlando di procedure tecniche complesse).

Il progetto interessato riguarda, appunto, la cosiddetta parte demaniale, nel quadro di un approccio all'avanzamento dei lavori che è stato condiviso che avvenga per stralci, che riguarderà successivamente le altre porzioni monumentali e non monumentali nel complesso Sant'Agostino.

Complesso di Sant'Agostino che giustamente deve essere pagato dalla fondazione perché è di proprietà della fondazione, anche questo vorrei chiarire una volta per tutte, perché non stiamo parlando dei musei dell'ex Ospedale Estense che è di proprietà del Comune, stiamo parlando della proprietà del Sant'Agostino di Fondazione Modena.

Il piano degli stralci, approvato dagli organi della Fondazione di Modena, è stato preliminarmente condiviso dal Comune di Modena ed è stato oggetto di esame preliminare in sede tecnica. L'ipotesi in discussione prevede, ad oggi, quattro stralci ben distinti, di cui i primi due suddivisi a loro volta in due lati ciascuno. Sempre dal punto di vista tecnico, è chiaro che alcune attività afferenti a lotti o stralci differenti potranno essere temporaneamente... Le procedure per stralci funzionali sono state definite dentro al progetto dell'impianto di cui all'accordo 2016-2018.

Quindi, non viene messo in discussione il respiro unitario del progetto di riqualificazione... che deve ricucire quella straordinaria parte del centro storico, porta ovest di accesso al cuore della nostra città storica... La cultura deve essere il tratto identitario forte della rigenerazione del complesso Sant'Agostino Estense, in una visione che terrà insieme anche gli spazi pubblici... in primis ovviamente piazza Sant'Agostino e il tratto di connessione che va da Largo Aldo Moro a Piazza Muratori.

Quindi, il nostro obiettivo di prospettiva è arrivare a completare il Palazzo dei Musei dell'ex Ospedale Estense di proprietà comunale, l'ex Ospedale Sant'Agostino di proprietà della fondazione e poi aprire il dibattito alla città sul tema della connessione e la riqualificazione della Piazza Sant'Agostino. La coerenza urbanistica complessiva è fondamentale, così come ritengo sia importante per Modena mantenere uno o più segnali progettuali chiari che richiamano quella elaborata da Gae Aulenti.

Su quanto ho appena esposto, l'Amministrazione non mancherà di riferire al Consiglio comunale nei modi che verranno concordati e, come ho detto anzi, penso positivo un sopralluogo per verificare il progetto Sant'Agostino e anche l'Ospedale Estense. Fra una ventina di giorni cominceranno già le prime... della parte in fondo e, quindi, si può entrare anche nel cantiere. Adesso la dico così perché stamattina entrare nel cantiere adesso ci sono 70 persone che stanno lavorando... con Bosi stamattina abbiamo dovuto tribolare un po' a stare dentro il cantiere.

In generale confermo che il coinvolgimento e l'aggiornamento del Consiglio non verrà mai a meno, in continuità con quanto accaduto in passato, in particolare nelle precedenti consiliature dove, ricordo, quest'Aula ha discusso molto, si è anche espressa sugli indirizzi nel progetto culturale. Quindi, ci sono i progetti culturali, ci sono i progetti urbanistici, ci sono le condizioni per andare avanti. Com'è noto, dal mese di ottobre 2019 ha preso il via l'intervento di restauro e riqualificazione, come vi dicevo, dell'ex Ospedale Estense, finanziato tra gli interventi del progetto

"Terre Ducato Estense" del Ministero dei Beni culturali, che assumerà una prevalente destinazione ad attività culturali nell'ambito del progetto del Polo Sant'Agostino-Palazzo dei Musei.

Se destinazione ovviamente è confermata e il progetto consentirà di rispondere con flessibilità a ulteriori esigenze o bisogni che dovessero emergere in città dopo l'emergenza Covid. Rimarrà una casa della salute, sarà... centro storico, saranno potenziati gli spazi per il Museo Civico, saranno potenziati gli spazi per l'archivio comunale. Sarà potenziata, con le risorse aggiuntive che dobbiamo trovare per il secondo stralcio, tutta l'operazione della Galleria e della Biblioteca estense e, quindi, risolvendo una delle discussioni storiche della città. Se Dio vuole, abbiamo dato fiato e respiro a un grande progetto della città.

Ricordo che nella precedente consiliatura 2014-2019 si è svolto un percorso di informazione e partecipazione del Consiglio comunale: Commissioni congiunte, aperte... aperto tutti gli spazi e, naturalmente, siamo sempre disponibili a venire in Commissione e semmai a fare un punto là che credo che sia più bello perché si può verificare lo stato di avanzamento dei lavori. Al termine dei lavori già del primo stralcio, e quindi entro quest'anno, Modena potrà contare su più spazi pubblici da destinare a mostre, esposizioni permanenti e temporanee, performance e attività, perché nel primo stralcio del progetto dell'ex Ospedale Estense è previsto il completamento del piano terra e, quindi, con l'ampliamento delle opportunità, compresa la sala da oltre mille metri quadrati per le esposizioni.

Quello in corso, quindi, è un primo stralcio che avrà durata di circa 2 anni. La copertura economica, com'è noto, è stata possibile grazie a un finanziamento... con il progetto "Ducato estense" di 17 milioni di euro che abbiamo ottenuto dal ministro Franceschini, e il progetto esecutivo è stato sviluppato nell'ambito dell'intervento più complessivo realizzato anche al Palazzo dei Musei grazie allo stanziamento di 800.000 euro della Fondazione Cassa di risparmio di Modena. A nord dell'edificio di Sant'Agostino, sotto il portico dei cortili interni, troveranno spazio due sale espositive ciascuna di 300 metri quadrati collegate tra loro; a sud, su Viale Vittorio Veneto, ne sarà realizzata un'altra di 350 metri quadrati e verrà realizzato un accesso diretto da Palazzo dei Musei con l'apertura di un passaggio tra i portici dei cortili oggi separati che consentirà di ricostruire l'unitarietà dell'antico complesso.

Debbo dire anche che è fascinoso, quindi merita anche proprio perché diventerà qualcosa di fascinoso per la città. Nei due cortili interni principali sempre al piano terra saranno realizzati uffici e locali di servizio. In questo primo stralcio di lavori verrà rifatta anche la parte dell'ex Estense sull'altro complesso che affaccia su Vittorio Veneto che utilizza i Musei Civici come deposito, e come sale espositive per consentire il consolidamento delle volte sottostanti... dei lavori di cesellatura che si stanno facendo proprio in questi giorni.

Saranno, inoltre, completati il piano terra, il piano nell'ala sud-ovest del complesso destinato a ospitare i laboratori dell'ASL e rimarranno nell'edificio come accesso dedicato di Viale Vittorio Veneto. Sempre nell'ambito dei primi stralci dei lavori, inoltre, la Galleria estense verrà dotata di montacarichi in grado di trasportare le opere di grandi dimensioni fino al terzo piano dove, negli stralci successivi, si prevede l'ampliamento dell'istituto culturale.

Negli stralci successivi da finanziare – un intervento complessivo che riguarderà ulteriori 11.000 metri quadrati di superficie – è previsto l'ampliamento al secondo e al terzo piano dell'edificio degli istituti culturali presenti nel Palazzo dei Musei, a partire, come vi ho già detto, della Galleria estense e dei Musei Civici con la realizzazione di un ulteriore collegamento interno del Palazzo dei Musei. A differenza di quanto affermato nell'interrogazione, Modena, l'Amministrazione comunale e la rete degli istituti culturali già esistente hanno sempre mantenuto piena centralità all'interno del progetto AGO Fabbriche culturali. Forse ci si dimentica troppo spesso che il Comune di Modena è uno dei quattro soci fondatori di AGO assieme a Fondazione, UNIMORE e Galleria estense.

Non c'è mai stata alcuna delega in bianco al privato sulla cultura o rinuncia del pubblico, come affermato verso la fine della scorsa consiliatura da qualche forza politica durante la campagna elettorale. Quel tipo di dibattito, come largamente prevedibile, è stato ampiamente superato dalla realtà e dalle scadenze elettorali, dimostrando quanto allora fosse strumentale... la vigilia delle elezioni. Anzi, proprio in un'ottica dei lavori in rete, dentro e attorno al progetto AGO si sono registrati nell'ultimo anno e mezzo nuovi livelli di condivisione strategica che non si erano mai verificati in precedenza, come, ad esempio, collaborazione per poi citare la realizzazione delle mostre di circuito della Fondazione Modena Arti Visive, la Galleria estense, Musei Civici con la regia pubblica, quella del Comune, che ha programmato percorsi ad arte di Modena...

Il lavoro è solo all'inizio e ora, dopo l'emergenza, bisogna guardare avanti, consapevoli che, però, non sarà indolore il dopo Coronavirus, per tutto il settore della cultura e dell'intrattenimento. Il Comune è già al lavoro per rafforzare ancora di più il proprio ruolo nell'analisi, della progettazione e anche nelle future ipotesi di governance. Su questo lo dico chiaramente dal punto di vista politico, i nomi sono secondari rispetto... non mi appassiona minimamente un dibattito che si ferma alle caselline o alle registrazioni. Si parte dalla visione, dagli obiettivi, per poi trovare i profili e le competenze.

Ritengo possa essere importante riportare qui Consiglio alcuni dati su AGO e sull'attività in città. A causa del Covid, sono inevitabilmente dati parziali aggiornati al 1° gennaio 2020. Negli ultimi due anni, l'ex Ospedale Sant'Agostino estense ha ospitato 165 attività laboratoriali per bambini e ragazzi con 4.000 partecipanti; mostre nella farmacia storica, nel Teatro anatomico, nella chiesa di San Nicolò; concerti e spettacoli teatrali nei cortili, mostre, installazioni, laboratori, occasioni...

Nella primavera 2019 sono partiti due progetti pilota che il Consiglio comunale ha discusso nella precedente consiliatura, Digital Humanities e Future Educational Modena. Per quanto riguarda FEM, ci tengo a dire che il Comune di Modena e la Fondazione hanno condiviso, a metà del mese di aprile, uno schema di protocollo operativo per l'elaborazione e promozione congiunta di programmi, ricerche, attività ed eventi in ambito educativo, culturale e tecnologico inerenti all'attività ordinaria...

L'innovazione in campo educativo è fondamentale e, quindi, occorrerà sempre di più mettere a sistema le attività già esistenti sul territorio e quanto FEM porta avanti dal marzo 2019 con 177 attività formative per oltre 4.000 studenti. Il 7 dicembre 2018 è stato riaperto al centro della città l'attraversamento che collega Viale Berengario con Largo Porta Sant'Agostino... Intorno ad AGO, a partire da aprile 2019, hanno riaperto il Teatro anatomico, la farmacia storica dell'ex Ospedale Sant'Agostino e la chiesa Sant'Agostino. Vorrei ricordare, la chiesa Sant'Agostino ristrutturata dall'Amministrazione con i fondi dal terremoto. Nel giugno 2019 sono stati inaugurati "I cortili di AGO", un programma di 60 serate e 83 artisti coinvolti fino a settembre 2019.

Infine, e chiudo, su questo gli spazi di AGO già oggi sono parte integrante dell'offerta cittadina e della programmazione culturale. Le statistiche registrate della Fondazione di Modena sull'affluenza del pubblico nei diversi spazi di AGO sono rilevanti. Anche qua dati parziali causa Covid ma indicativi per il periodo 7/12/2018-7/1/2020... Gli attraversamenti complessivi del complesso Sant'Agostino, Percorso blu, sono oltre 147.000 persone, un dato che deve essere declinato nel corso del tempo... cortili, feste natalizie, Tre Meraviglie, eccetera, eccetera. Ora, con la Fase 2 e Fase 3 della ripartenza post-Covid, bisognerà riprendere con forza e rafforzare la programmazione culturale condivisa negli spazi di AGO.

I primi due esempi, già condivisi tra Comune e Fondazione, sono la mostra di Marina Abramovic, organizzata dal Comune, che verrà recuperata a febbraio 2021, e la Festa della Musica che si svolgerà il prossimo 20 giugno. In merito al futuro di AGO, il Comune di Modena, insieme agli altri soci, sta ragionando di un modello di governance che permetta di consolidare il coordinamento con gli altri istituti culturali coinvolti nel progetto e della città.

L'obiettivo è quello di rafforzare la regia pubblica delle politiche culturali per un futuro di sempre maggiore... e opportunità, poiché proprio la cultura è parte integrante della strategia di sviluppo competitivo, sostenibile e solidale che l'Amministrazione ha proposto e sottoscritto con oltre 36 sigle del territorio. Ecco quindi, Modena è in movimento ed il progetto Sant'Agostino estense sarà un punto attrattivo alto di qualità per presenze culturali e turistiche per fare ripartire compiutamente la nostra città".

La consigliera VENTURELLI: “Apprendiamo con grande piacere l’approvazione da parte della Soprintendenza della realizzazione degli interventi previsti nel progetto di riqualificazione del primo stralcio funzionale del progetto Sant’Agostino. L’intervento sul primo stralcio all’interno del progetto AGO Modena Fabbriche culturali consente finalmente di integrare in un unico percorso narrativo e di valorizzazione organica il Teatro anatomico e i corrispondenti Musei anatomici e Musei scientifici. È una notizia che aspettavamo da tempo e che accogliamo con grande soddisfazione, perché l’investimento in cultura per il nostro territorio è stato e deve continuare ad essere elemento distintivo e caratterizzante.

In particolare, il progetto Sant’Agostino non va inteso solo come mero recupero o restauro dell’esistente, nemmeno come un semplice contenitore, ma un vero e proprio progetto politico che coinvolge tutti gli enti culturali e non solo. Lo abbiamo detto più volte come gruppo e l’ha detto anche la Giunta, questo non è un progetto edilizio ma, appunto, culturale. È un progetto ambizioso di ampio respiro che colloca Modena in una nuova dimensione culturale e turistica e sarà necessaria un’analisi dei nuovi bisogni della nostra città e, contestualmente, delle caratteristiche dei nuovi poli culturali che si stanno configurando o che si sono da poco configurate a Modena. Penso al San Paolo, all’ex AMCM e le strutture dismesse.

Si dovrà, inoltre, continuare il lavoro di messa in relazione di questo nuovo polo declinandolo in rapporto nuovo con gli altri istituti culturali della nostra città – cinema, teatri, archivi, biblioteche, fondazioni culturali – ma anche con le eccellenze emiliano-romagnole, italiane e straniere, perché non perdano la loro storia e la loro identità ma lavorino in sinergia con il nuovo progetto. Lo diceva anche il Sindaco, sarà un polo culturale di rilievo internazionale, sia dal punto di vista dei contenuti che da quello della qualità architettonica e dell’attrattività dei luoghi, che porterà una profonda trasformazione sia degli spazi attualmente al servizio del sistema bibliotecario modenese che dei contenitori espositivi pubblici della città. E il progetto risponde ad una visione unitaria e sinergica di valorizzazione dei principali istituti culturali della città coinvolti.

Sarà altrettanto importante comprendere come quegli stessi istituti potranno convivere all’interno del Sant’Agostino, che siano quindi non semplici inquilini ma, appunto, attori in costante sinergia. La messa in rete dei musei nello specifico mette in luce come si debba proseguire con ancora maggiore dinamismo nell’elaborazione di una strategia capace di fare interagire e valorizzare cultura umanistica e scientifica, storia e nuove tecnologie, oltre a sviluppare delle best practice a livello italiano ed europeo che, come nel caso della Digital Library della Biblioteca estense, permettono a giovani... opportunità professionali oltre che di studi e di ricerca.

Su coinvolgimento dei Consiglieri comunali, già nella scorsa consiliatura era stato intrapreso un percorso profondo con Commissioni aperte e un ampio coinvolgimento del Consiglio comunale nei processi decisionali, che ha permesso a noi di acquisire piena consapevolezza del patrimonio della città, delle sue straordinarie potenzialità... e dell’urgenza di valorizzarlo con investimenti e

una visione coraggiosa di lungo respiro. E su questo, bene che il Sindaco nella sua risposta abbia confermato l'importanza del coinvolgimento del Consiglio comunale, in linea appunto con quanto avvenuto nella scorsa consiliatura. E in quest'ottica si deve proseguire il rafforzamento del ruolo in capo all'ente pubblico di sinergia, coordinamento e controllo degli indirizzi strategici delle politiche culturali, come peraltro affermato anche dal Sindaco nella risposta.

E a maggior ragione, in un periodo di grandi complessità come l'attuale, la cultura e gli investimenti in questo settore devono essere parte di un progetto più ampio per rilanciare e portare la comunità modenese fuori dalle difficoltà dovute all'emergenza sanitaria che si sta trasformando anche in una crisi economico-occupazionale”.

Il consigliere BERTOLDI: “Mentre è chiaro il piano per l'ex Ospedale estense, perché anche dal punto di vista architettonico è in pratica una continuazione delle Gallerie estensi, dell'attuale Palazzo dei Musei a cui è fisicamente praticamente collegato, mi sembra molto meno chiaro il destino del complesso Sant'Agostino. Diciamo che il progetto complessivo originario che era stato messo a punto da Gae Aulenti col tempo si è un po' dissolto e, a distanza di 16 anni oramai della chiusura dell'ospedale, non si riesce a capire quale sia il progetto complessivo di recupero della struttura architettonica. Si è parlato adesso di ricucitura col tessuto urbano, che questo sarà sicuramente un argomento importante quello del contesto di una struttura all'interno della città, ma è molto importante quello che viene fatto al suo interno.

E, quindi, sono anni che si fanno annunci, si fanno proclami, che si prevedono varianti, poi si rassicura sul fatto che tutto prosegue secondo i progetti come si è fatto un po' oggi. Ma deve essere chiaro il progetto anche nei particolari, anche nei dettagli e devono essere chiari anche i tempi in cui si prevede di arrivare a un completo recupero. Anche il procedere per lotti, come annunciato in questi giorni, potrebbe anche dare l'idea che si vada avanti un po' a spizzichi e bocconi; quindi, se si va avanti per lotti, diventa molto importante, bisogna avere molta attenzione perché tutto avvenga in modo assolutamente coordinato.

Per quanto riguarda l'ipotesi di concentrare i vari musei dispersi nella città che sono già presenti e che alcuni di questi hanno delle collezioni estremamente interessanti ma poco scarsamente fruibili, penso che sia una buona cosa perché metterebbe a disposizione dei cittadini di Modena, ma anche dei turisti, quelle collezioni che provengono soprattutto in ambito universitario. Che non mi riferisco soltanto, appunto, al Museo anatomico, che praticamente fa parte del complesso del Sant'Agostino che presenta un Teatro anatomico veramente molto, molto bello, ma mi riferisco anche alle altre collezioni di paleontologia, di zoologia, di anatomia comparata, il Museo etnografico. Sono tutte collezioni estremamente interessanti che, però, trovano una collocazione non adatta per il contenuto, diciamo così.

Per quanto riguarda, ecco, l'aspetto del Sant'Agostino, ha detto adesso il Sindaco che è stata riaperta l'antica farmacia. L'antica farmacia anche questa è una cosa molto, molto bella per la città perché è una delle poche farmacie antiche rimaste, però avevo notato – almeno fino a qualche mese fa, ero andato a visitarla qualche tempo fa – che non c'erano i vecchi vasi in ceramica che erano l'aspetto più caratterizzante di questa farmacia. C'erano proprio i vasi in terracotta, in ceramica, in porcellana con il nome dei vari presidi terapeutici che venivano conservati in farmacia ed erano a disposizione per le cure e che oggi non sono più presenti nelle mensole.

Ecco, quindi penso che anche su questo bisogna procedere a un completo riposizionamento di queste bellissime ceramiche per dare la possibilità ai turisti e anche ai cittadini modenesi di vedere in modo completo questa antica farmacia”.

La consigliera AIME: “Ecco, questo è un progetto molto importante che io ho seguito da Consigliere di circoscrizione quando ancora c'erano le circoscrizioni e quando si cominciò così ad avere tante e tante idee sulle destinazioni. Naturalmente porterà qualcosa di estremamente nuovo, interessante, arricchente per la città; sarà importante con gli spazi finalizzarli bene a seconda proprio dei bisogni che verranno anche fuori evidenziati nella nostra città. Io facevo un passaggio, però, riprendendo una cosa molto piccola tra tutto quello che ha detto il Sindaco illustrandoci il progetto, che è la connessione. Ha parlato della connessione di Piazza Sant'Agostino tra l'Estense e l'ex Ospedale Sant'Agostino.

Ecco, visto che naturalmente parliamo nella piazza storica dove ha sede il Palazzo dei Musei e una chiesa, non è che possiamo immaginare di collocare lì nella piazza chissà quali funzioni, però io spero che possiamo immaginare e realizzare, prima di terminare l'opera di ristrutturazione del Sant'Agostino e dell'Estense, di pedonalizzare quello spazio. Cioè, non vorrei che la pedonalizzazione che è stata peraltro richiesta da tanti cittadini, sulla quale sono state fatte delle aperture con degli esperimenti così domenicali, dovesse slittare ed essere fortemente aggregata a un progetto, invece, di riqualificazione che sarà per forza di cose molto più lungo.

Quindi, io non vorrei – ecco, metto le mani avanti – che l'ipotesi di pedonalizzazione venisse legata ai tempi dei lavori che naturalmente andranno avanti di mesi ((o anni)) perché sono molto complessi”.

Il consigliere CIRELLI: “Io credo che un po' più di entusiasmo per l'evento che stiamo celebrando sarebbe assolutamente necessario. Adesso capisco che ci siano i problemi dei vasi della farmacia e ci sono dei piccoli dettagli che devono essere curati, ma insomma, credo che un Consiglio comunale debba a un certo punto fare anche festa. E questa, secondo me, lo è, perché noi

festeggiamo un contenitore che naturalmente non stiamo decidendo noi, ma è frutto di un lungo percorso che è avvenuto negli anni precedenti; sappiamo che c'è anche un contenuto insieme con il contenitore. Vi chiedo scusa, sposto soltanto un attimo la telecamera perché così riesco a vedere meglio il testo che è di fronte. Ecco, come sempre il contenitore assume valore in funzione del contenuto e, a maggior ragione, quando si parla di cultura e di storia. E qui credo dobbiamo veramente festeggiare, sappiamo bene tutti come, anche nel passato, la cultura e l'arte abbiano contribuito alla rinascita e al rilancio delle società nei momenti di crisi.

Certamente questo progetto parte da lontano, ha detto bene il Sindaco, ma con altrettanta certezza io credo si possa dire che potremmo assumerlo come un simbolo, un nostro piccolo simbolo per una rinascita e un rilancio quanto mai prezioso dopo la crisi che purtroppo – purtroppo – dovremmo tutti affrontare nei prossimi mesi e temo anche nei prossimi anni. Per quello che dico che, in mezzo a tante notizie non buone, questa è una buona notizia, è una gran buona notizia. Che non nasce certamente oggi, ma oggi possiamo certamente, con la giusta enfasi, richiamare a questo Consiglio e a tutta la città.

Io credo che il Sindaco abbia ben descritto questo progetto come un progetto storico, io credo che la parola corretta sia storico, per gli investimenti. Stiamo parlando di investimenti che probabilmente non hanno paragoni negli ultimi 2-300 anni nella storia di Modena, per l'importanza architettonica che questo progetto comporta e per il percorso partecipato e condiviso con la città. Io francamente resto anche io stupito quando continuo sentire oggi critiche o piccoli... francamente noi abbiamo parlato, deciso, condiviso per anni, giustamente, e alla fine ne è uscito un progetto di qualità. Per l'impatto culturale e per il contributo, io credo che potrà fornire alla fase di rinascita della nostra città con la capacità attrattiva che saprà esercitare a livello nazionale e sono convinto anche a livello europeo.

Quindi, festeggiamo il contenitore di assoluta qualità con la consapevolezza che il vero progetto è sempre nei contenuti. Ancora più adesso che i lavori partono, è chiaramente importante, come ha sottolineato giustamente il Sindaco, che questo Consiglio sia coinvolto nell'evoluzione di questo progetto culturale. Io credo che possiamo tutti auspicare che sia al via anche ad altri step senza troppi vincoli, soprattutto per mantenere integro questo tipo di progetto uscito, lo ricordo, da un lungo e articolato percorso di ascolto e partecipazione con tutta la città. Quindi, proseguire questo progetto nel suo valore complessivo e conservare una traccia significativa della progettazione di Gae Aulenti.

Un'ultima cosa volevo sottolineare. Io credo che questo progetto il Sant'Agostino – che, ripeto, nasce non oggi – è, però, secondo me, per certi aspetti stato anticipatore, anticipatore di quello che adesso, post-Covid, dovrebbero essere tutti i nostri progetti. Cioè riuscire a coniugare, come è avvenuto in questo caso, la storia, la cultura e le nuove tecnologie, e da questa unione virtuosa far nascere competenze nuove, nuove opportunità, nuove imprenditorie, nuove capacità

attrattive. Lo abbiamo visto, ci sono poli culturali a Milano, a Torino, in altre parti, che sono riusciti benissimo, e sono certo che avverrà anche qui, ad unire la storia e le nuove tecnologie e rendere infinitamente più attrattivo ciò che tu hai sul tuo territorio.

Concludo. La cultura è stata una delle leve più importanti che ha reso negli ultimi anni Modena sempre più attrattiva; non è un caso – non è un caso – che in questi ultimi anni, prima del Covid, la nostra città fosse cercata e visitata da migliaia e migliaia di turisti, italiani e stranieri, ricercata dai media e da turisti visitatori. Questo progetto rappresenterà, io credo, il simbolo – e, quindi, mi auspicherei un po' più di entusiasmo in queste giornate – di una rinascita in cui Modena sono certo sarà attiva protagonista. Adesso che è prossima la partenza dei lavori occorre chiaramente mettere in fretta in agenda la riprogettazione della piazza, ma ho già sentito che questa cosa avverrà”.

La consigliera MANENTI: “Io desidero ringraziare il Sindaco per la risposta molto aggiornata e puntuale e per il pensiero di coinvolgere anche questo nuovo Consiglio, che non è quello della precedente Legislatura, in visite anche sul posto nei cantieri per cercare di capire concretamente. È il modo, quindi, anche più efficace, più semplice che guardare delle piantine o leggere delle relazioni, che comunque sono sempre molto utili e interessanti, e fare dei sopralluoghi sul posto in modo da capire concretamente quali sono le idee portanti di un progetto che coniuga il contenitore e il contenuto e le funzioni e l'utile per la cittadinanza e per i turisti.

Allora, io voglio essere chiara. Noi siamo contenti che sia stato fatto questo primo passo, cioè, pensare che finalmente si sviluppi un quartiere vero e si cominci a restaurare in modo corretto una parte – seppur non era la parte centrale del progetto, la più di prestigio, la più importante, quella da cui si era partiti – è assolutamente una buona cosa. Quello che, però, rimane un po', secondo me, da vedere e da discutere è sempre il progetto culturale. Cioè, se è vero che di progetti culturali in realtà ne abbiamo visti tanti, dal primo che trasferiva le biblioteche, poi unendone i servizi; poi si è parlato al centro del progetto c'era il polo dell'immagine, quindi la Galleria Civica, il Museo della Figurina, poi adesso, invece, parliamo di Musei universitari.

Allora, sono ben consapevole che nel progetto, almeno per quello che conosco io, tutto ciò è previsto e sta insieme, però, in particolare, se parliamo di regia pubblica, di regia del Comune che assolutamente ci deve essere, quindi di politica culturale, questo insieme del Sant'Agostino collegato con l'ex Ospedale estense deve avere un significato specifico. Cioè, secondo me, un dibattito ancora sul chiamiamolo progetto culturale, ben tenendo conto di quello che già si fa che va molto bene, è fondamentale. Mi spiego. Cioè, è così importante il comparto Sant'Agostino collegato all'Ospedale estense proprio perché è una chance che Modena avrà solo adesso nei secoli? Non ci sarà più?

Ed è quello che, effettivamente, può far fare un salto di qualità ulteriore agli istituti culturali, alla cultura Modena, per i cittadini e anche per i turisti. Però, si tiene insieme un progetto di questa importanza solo se c'è un'idea. Allora mi chiedo, visto che prima all'inizio i Musei universitari non c'erano nemmeno nel primo progetto ma c'era il centro linguistico dell'università e c'erano delle camere per ospiti, adesso si parla di inserire massicciamente i Musei universitari; non entro nel merito, va benissimo, però dobbiamo tornarci a chiedere che città è Modena, cioè cosa vogliamo comunicare, se Modena che idea di città abbiamo.

Di Modena si è parlato come città media felix, parliamo di una città turistica, parliamo di una città dei bambini, del cittadino che cresce; Modena è stata, comunque speriamo sia ancora, la città dei diritti delle donne e dei grandi eventi, Vasco, di tutto e di più. Un di tutto e di più che, però, un significato ce lo deve avere adesso. Cioè, quello che mi dico, mi chiedo e chiedo è di continuare a discutere soprattutto il progetto culturale perché non possiamo stare... nel precedente. Il progetto culturale, inevitabilmente, a questo punto deve essere rivisto, deve essere arricchito, perché se no rischia, il Sant'Agostino e ancora peggio l'ex Estense, di essere dei pezzi.

Cioè, l'ex Ospedale estense rischia di essere un ottimo ampliamento, un buon restauro, ma di qualcosa che c'è già, che non viene rivisto, non viene potenziato, anche per i noti problemi di personale. Non ne abbiamo parlato, ma il problema dei professionisti dei beni culturali e dei contenitori è enorme. E, dall'altra parte, se non c'è un'idea, non diamo un significato anche alle raccolte, ai servizi culturali che verranno al Sant'Agostino, non sarà mai un progetto vincente. Non sarà una cosa fatta male, sarà una cosa che ha un interesse, ma la forza che potrebbe avere non ce l'avrà. Questo è quello che io semplicemente temo.

Quindi, lavoriamo ancora su come pensiamo Modena, perché Modena è Modena ed è solo Modena così, da un certo punto di vista? Qualche elemento ci sarà. Forse perché coniuga la cultura umanistica con la cultura scientifica? Ma non il digitale con la letteratura, con qualcosa di diverso. Cioè, sono visioni del mondo che si devono integrare negli anni 2000, non è appiccicare un digitale a qualcosa che è umanistico. Oppure un'altra cosa che potrebbe essere, forse Modena è la città in cui si è espressa al massimo la capacità di coniugare il pensiero con l'innovazione con la capacità di fare con le mani.

Comunque, come ha detto il Sindaco, possiamo fare un dibattito culturale su questa cosa; mi piacerebbe molto, spero che ci sarà lo spazio perché il rischio di operare per stralci può comportare – è un rischio, non sto dicendo che sarà così – uno spezzettamento per cui si torna all'ipotesi di condominio di istituti mezzi privati, mezzi pubblici, fatti con le risorse che si trovano e non è un'idea di cultura. Un comparto così importante, un insieme, uno sforzo così enorme dell'Amministrazione, della Fondazione, del Ministero deve avere un esito più potente e, quindi, io, in realtà, sposo l'idea primigenia che il sindaco, giustamente, dal suo punto di vista ha continuato a difendere. È strategica questa cosa per Modena.

Allora, per concludere leggermente, nella strategia ci sta anche il fatto che non si aspetta a liberare dalle macchine quella piazza, come dice la consigliera Aime; non aspettiamo affatto che sia finito nemmeno il primo stralcio, perché se dobbiamo cominciare a presentare quei due blocchi come un insieme e a invitare i cittadini e i turisti a percorrerli, dobbiamo renderli percorribili. Quindi, banalmente, una delle prime cose dopo tutto quello che abbiamo detto è liberare quella piazza dalle macchine”.

Il SINDACO: “Abbiamo ragionato di tutto e il contrario di tutto, provo a mettere in fila in due minuti alcune questioni che per me sono estremamente importanti. Primo. Noi non operiamo nell’ambito degli stralci perché abbiamo un progetto unitario che realizziamo a stralci, sono due concetti completamente diversi. Il progetto è unitario, il progetto culturale è unitario ed approvato dal Consiglio comunale. Se non lo avete recuperato nei nostri archivi telematici, ve lo manderò ad ognuno perché quello lì è stato certo di un lungo dibattito in Consiglio comunale e vede già lì la strategia che stiamo portando avanti.

Poi c’è da migliorare? Tutti i giorni si migliora, non è questo il tema, ma vorrei chiarire che c’è un progetto preciso dentro all’impianto dell’ex Ospedale estense, dentro l’impianto l’ex Ospedale Sant’Agostino. Lo dico perché il progetto culturale è il riferimento, consapevoli delle trasformazioni, e ciò che oggi accade rientra nell’impianto 2018, compreso il Museo anatomico, comprese le scelte dell’università. Ciò che la Consigliera richiama erano dei tempi prima quando siamo arrivati, liceo linguistico, eccetera, eccetera.

Ora quello che mi interessa è far capire che ciò che è accaduto e che sta accadendo in questi giorni dimostra che Modena vuole diventare città universitaria interamente dentro la città e l’operazione che stiamo portando avanti su questo stralcio non è solo per il museo, che è già una cosa per me molto importante, ma è la connessione dell’università con il Foro Boario, con Economia e Commercio e con il recupero delle aree dell’ex Foro Boario dove c’erano le mostre, che sarà recuperato per biblioteche e per altre attività per Economia e Commercio e per la città. Questo è il senso di impegno che noi stiamo portando avanti come polo complessivo. Dopodiché, debbo ribadire che stiamo lavorando con diversi soggetti – l’Università, la Galleria nazionale e con la Fondazione e con il Comune, quattro soggetti – due dei quali hanno due proprietà, la Fondazione il Sant’Agostino, l’Amministrazione il Palazzo dei Musei e l’ex Ospedale estense.

Per la prima volta nel 2018 è stato sancito un progetto unitario tra le due strutture, superando una lunga fase di discussione della città che vedeva la città divisa. Ampliando gli spazi da 20.000 a 40.000 metri quadrati – mi ricordo perfettamente qui quando in Consiglio comunale ho ricordato questo piccolo particolare – siamo passati da un progetto che ha messo in discussione la città e la tenuta della città di 20.000 metri e l’abbiamo portato, con una scelta politica chiara di questa

Amministrazione, a 40.000 metri tutti per attività culturali. È stata una scelta profondissima che abbiamo fatto, una scelta di campo... e credo che da questo punto di vista c'è un progetto e c'è un accordo. Vi invito a leggere l'accordo approvato dal Consiglio comunale nel 2018 dove è sancito tutto l'impianto di ciò che accadrà o che sta accadendo nell'ex Ospedale estense e di ciò che accadrà e sta accadendo nell'ex Ospedale estense.

Allora, su cosa sta accadendo nell'ex Ospedale estense l'ho già detto nel mio intervento, non mi ripeto. Sono degli ampliamenti di strategia, ci sono dei recuperi di spazi per le mostre, il piano terra sarà completato, gli altri piani col tempo dobbiamo trovare altre risorse per completarlo; ma man mano raddoppieremo le strategie dei nostri musei, dei nostri archivi e della Galleria nazionale risolvendo uno dei problemi di discussione nella città, il tema della Galleria e della Biblioteca. Quindi, vorrei chiarire questo aspetto che è importante, come chiarire che cosa ci sarà dentro all'ex Ospedale Sant'Agostino, per il semplice fatto che dentro l'ospedale Sant'Agostino, nell'accordo 2018 che è riferimento... che se Dio vuole è stato ben riconosciuto.

Noi dobbiamo portare avanti una strategia per la sede della Fondazione Arti Visive, per la sede delle mostre, per il recupero dei cortili e della copertura, per le connessioni del pronto soccorso, per le figurine Panini e la storia straordinaria delle figurine Panini connessa con le tecnologie della modernità. Abbiamo già fatto l'accordo con la nuova società Panini che ci darà tutto ciò che ha fatto dagli anni '70 ad oggi e sarà un patrimonio che abbiamo solo noi nel mondo, lo dico con grande orgoglio. Solo noi nel mondo, e attraverso le nuove tecnologie diventerà anche qualcosa di suggestivo, più suggestivo di quello che stiamo già presentando in un altro palazzo sempre di proprietà del Comune. Quindi, noi stiamo facendo tutto questo e, naturalmente, daremo gli spazi a FEM e a tutto il progetto delle Digital Humanities.

Allora, abbiamo fatto in questi anni delle scelte in coerenza e in conseguenza... La prima: avevamo bisogno di rifare il tetto del Palazzo dei Musei. Abbiamo rifatto il tetto del Palazzo dei Musei. La seconda: dovevamo riaprire la chiesa Sant'Agostino. È di proprietà del Comune, c'era bisogno di risorse, c'era stato il terremoto, l'abbiamo riaperta, restaurata, riaperta con orgoglio di tutti. Stiamo lavorando per l'ex Ospedale estense. Sarà molto dura trovare altre risorse, sarà un lavoro complicato, difficile; stiamo ragionando di decine di milioni di euro, quindi non è una passeggiata, è una cosa molto delicata e impegnativa.

Dall'altra parte, dopo il restauro del Teatro anatomico, adesso parte del Museo anatomico, le strutture dell'università e, naturalmente, dentro a quel progetto già definito ci saranno gli stralci che saranno verificati uno per uno dalla Soprintendenza. In questo contesto, abbiamo bisogno di progettare i due impianti per progettare la piazza, che non c'entra niente con i tempi delle auto. Il tema è progettare l'entrata strategica di qualità pedonale, eccetera, eccetera, di un pezzo di città, cioè dobbiamo studiare come la Porta Sant'Agostino deve essere riqualificata compiutamente.

Le auto sono un processo di mobilità dentro al PUMS che è un altro argomento che dobbiamo fare prima possibile nell'ambito delle collaborazioni e delle scelte che faremo in Consiglio comunale discutendo... distinte le strategie. Il problema è che prima di progettare la piazza, per fare quel progetto è meglio completare le strutture e, quindi, ricercare le risorse per completare le strutture. Quindi, i tre tempi sono questi e poi, a lato, c'è il tempo del PUMS... fine giugno dobbiamo approvarlo, almeno così l'obiettivo nostro è di riunire il Consiglio comunale. E, quindi, in quell'occasione discuteremo di tempi e modalità, invece, della mobilità e delle accelerazioni della mobilità che l'Amministrazione e la Giunta hanno deciso dopo il Covid.

Quindi, sono due operazioni che si integrano, ovviamente, ma che hanno due percorsi differenti dentro a un'unica strategia che è quella di rigenerare la città, riqualificare pezzi della nostra storia, lasciare il segno del tempo e soprattutto costruire attrattività, economia, turismo e cultura”.

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 27/2020
Proposta n. 1590/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI PRESIDENTE - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN ORDINE ALL'INTERROGAZIONE PROT. GEN. 73594/2020

Il PRESIDENTE: “Vi anticipo un’informazione prima di passare alla comunicazione successiva, così anche i Consiglieri eventualmente coinvolti lo sanno. È appena arrivata un’email dell’assessora Filippi che si scusa ma non può essere presente alla Seduta odierna.

Quindi, anticipo che non tratteremo l’interrogazione alla quale avrebbe dovuto rispondere l’assessora Filippi del consigliere Giordani sul tema della tutela ambientale e del rispetto delle regole. La metteremo in una prossima Seduta. Purtroppo, indipendentemente dal motivo che non so, comunque l’Assessora è assente e si scusa”.

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 11/2020
Proposta n. 678/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE AD OGGETTO: “RIVOLTA PRESSO CASA CIRCONDARIALE S.ANNA (CARCERE) IN DATA 8/3/2020 E GESTIONE DISPOSIZIONI EMERGENZA SANITARIA COVID-19 NEL CARCERE” - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il consigliere STELLA: “8 marzo 2020, è una tristissima data e pagina della nostra città con una rivolta presso le nostre carceri di Sant’Anna in contemporanea con altre carceri del territorio nazionale, avvenuta immediatamente dopo le disposizioni come chiusura della scuola e anche contestualmente alla definizione in zona rossa della cosiddetta "area unica" che comprendeva tutta la regione Lombardia e 14 province, 5 dell’Emilia Romagna, 5 del Piemonte, 5 del Veneto e una delle Marche.

Premesso che: con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 marzo 2020, il territorio provinciale modenese è stato inserito nella cosiddetta "zona rossa" per il contenimento e la gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19;

già in ottemperanza alle disposizioni del DCPM del 4 marzo 2020 e dei decreti precedenti, anche gli istituti di pena si sono adeguati fornendo disposizioni e provvedimenti atti a limitare il rischio da contagio fuori e dentro gli istituti di pena; fra queste veniva disposta l’interruzione delle visite ai detenuti da parte di parenti e conoscenti. In alternativa alle visite dirette e di persona ai detenuti, erano state ammesse teoricamente altre forme alternative quali le telefonate o video incontri, anche se non è stata verificata la possibilità reale per i detenuti di accedervi in tutte le carceri. Inoltre, venivano disposte restrizioni ulteriori anche rispetto ai permessi e alla libertà vigilata;

da diversi giorni, quasi tutte le associazioni che si occupano di diritti dei detenuti, oltre che diverse associazioni di rappresentanza sindacale della Polizia penitenziaria, stanno rilevando forti preoccupazioni tra i detenuti e i familiari degli stessi, oltre che tra il personale impiegato nelle strutture, legate alla possibilità di contagio del Coronavirus all'interno delle strutture carcerarie. Inoltre, molte sono state anche le segnalazioni di crescita di episodi di tensione all'interno delle carceri da parte delle stesse associazioni, di fronte a restrizioni di ogni forma di comunicazione con i familiari e con l'esterno per i detenuti.

Considerato che: i provvedimenti hanno avuto pesanti ripercussioni all’interno di diverse carceri del territorio nazionale (oltre a Modena sono avvenuti altri fatti anche nelle città di Pavia e Frosinone) che si sono concretizzate con pesanti reazioni da parte dei detenuti che hanno organizzato vere e proprie rivolte interne alle carceri;

a Modena in particolare si è assistito ad una rivolta dove i detenuti hanno preso possesso del carcere, barricandosi dentro, creando diversi incendi e danneggiando i locali interni all'istituto di pena. Vi sono stati inoltre pesanti scontri con le Forze dell'ordine accorse in numero massiccio insieme alle guardie carcerarie;

il bilancio dopo un'intera giornata di scontri, che si desume dagli organi di stampa sia locali che nazionali, risulta pesantissimo. Si parlava allora di 6 detenuti morti, ma, di fatto, dopo il bollettino a Modena è diventato di 7 più altri che erano in gravi condizioni, sempre dell'ambito delle rivolte di Modena, che sono stati trasferiti in altre carceri e, successivamente, anche questi qua sono deceduti. Quindi, si parla di almeno 9 decessi, oltre anche a gravi feriti e due agenti.

Considerato altresì che: è nota a tutti la situazione di generale sovraffollamento delle carceri italiane e il rapporto spesso sproporzionato fra detenuti e agenti di sorveglianza;

è nota a tutti la situazione di tensione preesistente le disposizioni legata alle condizioni materiali delle carceri e riportata dall'associazione Antigone nel suo ultimo report "Numeri e criticità delle carceri italiane nell'estate 2019";

è altissima la probabilità di proliferare del virus all'interno delle carceri, visti gli ambienti collettivi resi ulteriormente ristretti dal fenomeno del sovraffollamento delle celle e dalle condizioni igienico-sanitarie;

la scorsa consiliatura, ricordiamo che il Consiglio comunale fu protagonista di un'interessante iniziativa di visita alle carceri di Sant'Anna dove i consiglieri comunali poterono incontrare e interagire direttamente con i detenuti per comprendere meglio le condizioni, le esigenze e i bisogni dei detenuti stessi.

Alla luce di tutto quanto premesso, si chiede al Sindaco e alla Giunta: in quali termini l'Amministrazione ha seguito e monitorato gli accadimenti di domenica 8 marzo 2020; se l'Amministrazione si è informata, per quanto è possibile, nelle scorse settimane rispetto a quali azioni fossero state disposte dalla struttura carceraria per affrontare questa fase a seguito delle disposizioni governative, sia dal punto di vista sanitario rispetto alla prevenzione del contagio, sia rispetto alle condizioni dei detenuti in termini più generali; quanti agenti di Polizia municipale sono stati impiegati per far fronte all'emergenza della rivolta e quali altri servizi del Comune sono stati eventualmente coinvolti per questo avvenimento; quali e quanti danni ha subito la struttura di Sant'Anna e quali eventuali costi verranno posti a carico della comunità modenese; se sia possibile ripetere analoga iniziativa di visita delle carceri di Sant'Anna da parte del Consiglio comunale; e, infine, di assumere con urgenza tutte le corrette informazioni sui gravi accadimenti presso la Casa circondariale di Sant'Anna in data 8/3/2020 e di riferire al Consiglio comunale”.

Il SINDACO: “L’interrogazione depositata lo scorso 10 marzo risente inevitabilmente del tempo trascorso e dell’emergenza Covid; senza dubbio, il tema è comunque di attualità. Permettetemi, prima di entrare nel merito, di portare le condoglianze al gruppo Carcere città per la scomparsa del socio Ferrari Giancarlo, che era uno del gruppo che collaborava in modo profondo con Carcere città e che avevo incontrato non tanto tempo fa parlando proprio di temi del carcere. Nello specifico di quanto accaduto alla Casa circondariale Sant’Anna di Modena, ci tengo subito a dire che l’Amministrazione, nonostante abbia fornito un immediato riscontro al Consiglio comunale dopo la rivolta dell’8 marzo, ha operato per cercare di guardare cosa è accaduto.

Vorrei ricordare che è accaduto nello stesso giorno in oltre venti città italiane con situazioni complicate che solo la Magistratura cercherà di comprendere appieno cos’è accaduto. Quindi, non c’è un tema Modena, ma c’è un tema nazionale che deve preoccupare moltissimo. D’accordo con il presidente Poggi, vista l’eccezionalità dell’evento, ho svolto un’informazione d’urgenza ai Capigruppo nella prima riunione utile affinché tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio fossero a conoscenza di tutti gli elementi ufficiali di nostra conoscenza. Anche il COSP si è riunito in Prefettura dedicando una specifica convocazione d’urgenza...

Do, quindi, per acquisita quella comunicazione, così come il tragico bilancio complessivo di 9 morti tra i detenuti, oltre che la devastazione della struttura a partire dall’infermeria e farmacia interna. Nel rispondere vorrei, dunque, provare a mantenermi sul piano politico e amministrativo, anche perché saranno le indagini e la Magistratura competente a stabilire con certezza la verità e le diverse responsabilità penali e civili. Ho massima fiducia nel corso della giustizia che si sta occupando a livello nazionale di quanto accaduto. Anche se, com’è noto, i Comuni non hanno alcuna competenza in materia di amministrazione penitenziaria, auspico, per la sicurezza e per il corretto funzionamento della città, che si possa al più presto ristabilire la normale funzionalità di questo pezzo dell’amministrazione statale.

Permettetemi innanzitutto di dire che quanto si è verificato al carcere di Modena è stato drammatico, gravissimo e doloroso. Non ho scelto tre aggettivi casuali. Gravissimi, infatti, sono stati i fatti inaudita violenza; drammatici sono gli esiti dei fatti, la morte delle persone innanzitutto e poi le devastazioni; dolorose poi sono le storie di vita umana e professionale che riguardano l’intera vicenda. Di fronte a quanto accaduto, la politica non deve limitarsi a commenti e giudizi, ma deve adoperarsi per analizzare le cause e trovare le soluzioni, non ricordandosi della situazione delle carceri italiane solo quando si verificano tragedie.

In questi due mesi, il dibattito politico a livello nazionale dentro e fuori il Parlamento ha riguardato non solo il tema dell’amministrazione carceraria, ma più in generale l’organizzazione

della giustizia e i rapporti politica-Magistratura. Vi confesso che, a volte, ho provato un senso di spaesamento di fronte a certe polemiche, probabilmente sono le mie idee, quindi non sto qui a dirle.

Da Sindaco, però, che nella propria città conta un istituto penitenziario e un ex CPR, mi limito ad auspicare che a Roma vi sia grande serietà e grande prudenza. Il presidente Mattarella è un elemento di garanzia che deve essere ascoltato da tutti per non andare a sbattere, perché la storia italiana ci insegna quanto sia delicato e fondamentale il buon funzionamento del sistema giudiziario che deve innanzitutto partire dal rispetto pieno delle garanzie costituzionali.

Ovviamente, tornando a quanto accaduto a Sant'Anna, oggi sappiamo che in tutta Italia, come vi ho già detto, si sono verificate altre rivolte, tra loro in qualche modo coordinate – e non sappiamo come ancora, speriamo che la Magistratura lo possa verificare – con dinamiche di pari o maggiore gravità, azioni contemporanee preoccupanti. A Modena, a differenza di quanto accaduto in altri istituti penitenziari, fortunatamente – e lo sottolineo venti volte, fortunatamente – non ci sono state evasioni, che sarebbero state un grande dramma per la tensione della città.

E questo è accaduto grazie solo al tempismo e alla prontezza delle Forze dell'ordine, delle guardie carcerarie ma soprattutto della Polizia e della Polizia locale che voglio ringraziare, perché se questo è stato possibile è per la prontezza anche di azione e di riflessi di chi ha avuto la forza di mettere un'auto di traverso... e le azioni congiunte che sono state fatte. Domenica 8 marzo ho seguito personalmente le fasi più angosciose della vicenda in stretto contatto con la Prefettura e recandomi anche sul posto insieme al Comandante della Polizia locale, a parlare con la nostra Polizia locale, a capire cosa stava accadendo; a verificare l'attenzione esterna e a ragionare insieme ai Vigili del fuoco, che avevano portato lì tutte le luci per la notte, eccetera, eccetera, e tutta l'organizzazione della sanità pubblica che era dentro e che ha rischiato con alcune persone che erano dentro alla struttura.

Per quanto concerne le attività specifiche della Polizia locale – e le dico perché sono importanti – alle 14 circa, la sala operativa della Questura segnalava una rivolta in atto presso la Casa circondariale di Modena chiedendo l'invio di tutto il personale disponibile. Previo accordo con la propria sala operativa, il funzionario reperibile si recava sul posto dopo circa 10 minuti, acquisendo le prime informazioni su quanto stava accadendo. Secondo quanto appreso, era in atto una rivolta dei detenuti cominciata all'interno di un palazzo dell'istituto, circa 60 persone, che, poco per volta, aveva finito per coinvolgere gran parte della popolazione carceraria, circa 500 persone, con conseguente tentativo di evasione di massa, avendo i detenuti occupato tutti gli spazi interni dell'istituto e avendo raggiunto anche il camminamento che sovrasta le mura di cinta del carcere.

Tale tentativo era però stato arginato e i detenuti avevano abbandonato il camminamento e la parte che divide il cortile interno dell'istituto da quello esterno. In attesa che giungessero sul posto i rinforzi delle Forze dell'ordine, due pattuglie della Polizia locale restavano all'interno dell'area

della Casa circondariale, mentre ulteriore personale veniva impiegato per intervenire, interdire al transito le strade di accesso alla Casa circondariale. La situazione rimaneva stazionaria per diverse ore, mentre nel frattempo giungeva sul posto personale di diversi reparti mobili della Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia penitenziaria. Verso le ore 17.30 circa si poteva notare che all'interno della Casa circondariale cominciavano ad uscire volontariamente diversi detenuti che venivano gestiti dal personale della Polizia penitenziaria; le operazioni continuavano molto lentamente ma senza momenti di ulteriore tensione.

Vista la situazione ormai normalizzata, su indicazione del responsabile della Questura, verso le 17.40 anche le due pattuglie dislocate attorno all'istituto venivano spostate all'esterno lungo l'asse viario di Via Lamarmora. I posti di controllo sulla viabilità circostante venivano mantenuti sino a notte inoltrata, ovvero fin oltre la 1.40 del giorno successivo. Nei giorni seguenti il personale del Comando di Polizia locale garantiva il presidio della viabilità circostante anche al fine di agevolare il transito dei mezzi operativi della Polizia.

Per quando concerne le misure anti-Covid richieste nell'interrogazione, abbiamo chiesto una nota alla direzione della Casa circondariale di Modena. In questo contributo scritto, la direzione Sant'Anna informa che, sin dalla primissima fase di emergenza, sono stati sottoscritti con l'ASL accordi per prevenire e contenere il contagio fin dal 25 febbraio. Tutti i soggetti che entrano in carcere sono sottoposti a isolamento sanitario precauzionale per 14 giorni; tutti i nuovi detenuti sottoposti a tampone in caso di positività e, salvo necessità di ricovero ospedaliero, il soggetto viene tenuto in isolamento e monitorato; in caso di tampone negativo... seguito da isolamento sanitario precauzionale.

Ai detenuti già presenti viene eseguito il tampone in caso di sintomi riconducibili al Covid-19 e i suoi compagni di cella vengono tenuti in isolamento... Per brevità ho citato la sintesi della nota, naturalmente è a disposizione. Ci tengo a ribadire in questa sede politica quanto ho dichiarato pubblicamente il 9 marzo, occorre fare chiarezza sulle cause e sulle responsabilità, ma senza speculazioni. A nome di tutta la città ho espresso solidarietà, e lo rifaccio anche oggi qui in questa sede, agli agenti di Polizia penitenziaria, a tutti gli operatori della struttura, a tutto il personale sanitario che se l'è vista brutta; agli operatori delle Forze dell'ordine, tra questi, quelli della Polizia locale; ai Vigili del fuoco che erano all'esterno per garantire i servizi necessari. Ho anche espresso cordoglio per le vittime e per le loro famiglie, richiamando l'attenzione sulla necessità che nelle carceri venga sempre rispettata la dignità dei detenuti e che il loro comportamento sia corretto.

Nella giornata del 10 marzo, sempre pubblicamente, ho preso posizione condannando gli atti vandalici compiuti da ignoti in diverse vie del centro con diverse scritte e altri imbrattamenti, una vergogna. Nella nostra città non sono tollerabili messaggi d'odio di quella fattispecie che fomentano tensioni sociali oltre che attaccare il decoro e la dignità della nostra comunità. Le abbiamo rimosse tutte in poco tempo, anche grazie all'aiuto dei volontari delle associazioni che ringrazio.

Sempre il 10 marzo ho poi rivolto un appello al governo e all'autorità competente: il carcere va ripristinato al più presto, ho detto, è una questione di sicurezza per la città e per il territorio. Attendiamo dal Governo risposte e impegni chiari, perché non è possibile pensare di distogliere a lungo operatori delle Forze dell'ordine dai compiti di controllo del territorio per accompagnare in carceri distanti decine di chilometri le persone che vengono arrestate. Nel decreto Cura Italia di marzo, con l'articolo dedicato numero 86, sono state stanziati 20 milioni di euro per il ripristino delle carceri e per interventi di sicurezza in materia di Covid-19.

L'altro ieri, in occasione della Festa della Repubblica, il prefetto Faloni ha dichiarato pubblicamente che il carcere tornerà presto ad avere piena operabilità attraverso un percorso a step progressivi che è inevitabilmente legato anche al confronto tra operatori del settore e Governo. Ringrazio comunque la Prefettura per l'attenzione all'argomento e seguiremo i prossimi aggiornamenti. Nei mesi di marzo e aprile, dopo quanto accaduto a Sant'Anna, la Giunta ha incontrato le associazioni della società civile che in città storicamente erano impegnate in attività di recupero e inclusione nei confronti dei detenuti. Come vedete, è stato molto importante fare quel tavolo.

Quei volontari erano provati da quanto accaduto e c'era la necessità di stare accanto più che mai al loro impegno e ai loro sforzi. E permettetemi di ringraziare fra tutti Paola Cigarini e l'associazione Carcere città, come insieme agli altri sono impegnati, insieme ad altre attività, per coinvolgerli nella vita sociale. Modena è una città inclusiva ed accogliente, la nostra comunità si è impegnata quotidianamente per la pacifica convivenza promuovendo appieno le pratiche di legalità diffusa. La nostra Amministrazione, assieme al Terzo settore sociale, continuerà a impegnarsi affinché quanto dice la nostra Costituzione all'articolo 27 trovi piena applicazione. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tenere la rieducazione del condannato.

Progetti che vedono la cultura, il teatro, la musica continueranno a coinvolgere la popolazione carceraria, come, ad esempio, il premio "Sognalib(e)ro", giunto alla sua terza edizione e che non si è fermato nonostante il Coronavirus. E ringrazio anche il teatro... Moby Dick e le altre attività che si sono svolte. Chiudo confermando al Consigliere interrogante che i rapporti di collocazione istituzionale tra il Comune e l'amministrazione del carcere sono proficui e solidissimi. Se anche tramite la Presidenza del Consiglio ci fossero richieste di ripetere le esperienze passate di visita all'istituto, saremo pronti a farci carico della richiesta nei confronti della direzione del carcere. Ma penso per ora che sia opportuno aspettare le conclusioni dell'iter della Magistratura e soprattutto il ripristino completo delle carceri, visto che lavori sono in corso e credo che sia il momento adatto per andare là".

Il consigliere BOSI: “Chiediamo la trasformazione...”.

Il PRESIDENTE: “Okay, chiedo alla consigliera Moretti di andare nella Sala dei Passi perduti e, quindi, al consigliere Stella di lasciare il posto. Se da remoto non avete sentito, il consigliere Bosi ha chiesto la trasformazione in interpellanza e interviene la consigliera Moretti. Prego, consigliera Moretti, deve accendere il microfono”.

La consigliera MORETTI: “Grazie, Presidente, buonasera a tutti i colleghi Consiglieri. Purtroppo il carattere estremamente diffusivo dell’epidemia pre pandemia da SARS-CoV-2 ha imposto giocoforza l’imposizione all’intera collettività di restrizioni e limitazioni della libertà personale di grado inusitato. Si pensi un attimo a coloro che si sono trovati in condizioni critiche nei pronti soccorso o nelle unità di terapia intensiva respiratoria in condizioni che potevano velocemente condurli all’exitus e che si sono visti preclusa la possibilità di interagire fisicamente con i propri congiunti.

Questo ha comportato ulteriore attenzione e cautela nei confronti di comunità chiuse, quali gli istituti penitenziari, dove la diffusione dell’infezione avrebbe avuto un impatto distruttivo, vista anche lì la presenza di soggetti fragili, immunodepressi o portatori di patologie croniche, diabetici, eccetera. Pensiamo ai tragici bilanci delle CRA e delle RSA qui e in altre aree del Paese. Per quanto riguarda la nostra Casa circondariale, mi risulta che forme alternative di interazione con l’esterno e di ampliamento della frequenza delle telefonate e videoincontri con dispositivi tipo tablet, siano state prontamente messe a disposizione.

Detto questo, e posto che, per quanto mi riguarda, credo che gli istituti di pena debbano essere innanzitutto istituti di riabilitazione, di rieducazione, di reinstallatione di senso civico e intercettazione e sublimazione delle potenzialità racchiuse in ognuno di noi, anche nel peggiore dei criminali, credo che un’attenzione particolare deve essere rivolta agli operatori delle carceri. Coloro che – personale di Polizia penitenziaria, sanitari, personale rieducativo – sono i principali catalizzatori di questo recupero. Quindi, il focus, a mio parere, deve essere centrato, da un lato, sui diritti dei ristretti e, dall’altro, sui diritti degli operatori. Ora, veniamo ai fatti di domenica 8 marzo che, anche per me in quanto operatore sanitario all’interno del Sant’Anna, hanno costituito un autentico dispiacere e spregio.

A posteriori, credo che il bilancio umano e di danno strutturale nel carcere di Modena sia stato forse il più pesante a livello nazionale. Parliamo, come abbiamo sentito, di 9 detenuti deceduti, di 30 feriti in seno alla Polizia penitenziaria ed altri anche fra gli operatori sanitari.

La struttura modenese messa a ferro e fuoco la fa da padrona in danni globali rispetto alle altre strutture detentive regionali. Le perdite umane sono state sostanziate dall'accesso dei rivoltosi ai locali della farmacia, con conseguente loro massivo approvvigionamento di psicofarmaci, metadone, neurodepressivi e quant'altro, e conseguente overdose di farmaci perlopiù. Bilancio umano e strutturale, quindi, molto pesante. Ora, il fulcro del mio discorso è che questo è stato possibile anche soprattutto in virtù della debolezza dei sistemi di prevenzione e di sicurezza e di protezione individuale antiaggressione della struttura. Mi è giunta voce che gli stessi elementi di protezione degli agenti di Polizia penitenziaria non fossero a norma.

Vorrei segnalare l'assenza di una sala regia, cioè di una centrale operativa che garantisca un monitoraggio centralizzato della struttura, a fronte di una notevole dispersione strutturale dell'istituto e di una carenza di telecamere funzionanti dislocate nei punti strategici e che attualmente, dopo l'evento devastatore, sono ancora meno. Paradossalmente, ora l'esposizione o un evento analogo sarebbe ancora maggiore. Queste carenze, soprattutto l'assenza di un monitoraggio centralizzato, dal lontano 2004 è stata segnalata a più riprese e viene tuttora segnalata dagli organismi sindacali agli organi competenti – vedi Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria – senza riscontri significativi.

A tal proposito, le segreterie regionali e nazionali dei sindacati predetti si sono fatte carico di mappare le falle strutturali, tra cui l'inadeguata altezza del muro perimetrale dei cortili del passeggio; alcune barriere che sono tutt'oggi in pannelli di compensato; la fragilità e la suscettibilità alla manomissione delle due porte carraie di accesso e che conducono all'esterno. La prima di esse, infatti, l'8 marzo è stata forzata comodamente dai rivoltosi, che avrebbero forzato anche la seconda che dà all'esterno se non fossero stati bloccati dagli agenti di Polizia adeguatamente equipaggiati.

Carenze, quindi, di congegni anti-intrusione e antiscavalamento. La solidità della struttura è una condicio sine qua non per la sicurezza cittadina, di cui il nostro Sindaco è garante detenendo la delega alla sicurezza. La rivolta, a quanto pare è, stata fronteggiata con mezzo di fortuna dall'interno; tra l'altro, il carcere di Modena è uno degli istituti pilota per la cosiddetta "sorveglianza dinamica", che vuol dire ampliare la libertà di movimento dei ristretti e che imporrebbe, a rigor di logica, un rinforzo dell'attività di prevenzione delle aggressioni nei confronti del personale. Aggressioni anche pesanti e sfregianti che si verificano danni e anche di prevenzione dei tentativi di evasione.

Quindi, i sindacati, hanno segnalato anche la disfunzione degli ascensori che conducono alle sezioni che, in presenza di eventi critici o di autolesionismo o autosoppressione, possono compromettere la tempestività dell'intervento. Possiamo poi diffusamente parlare della criticità attuale della salubrità e della sicurezza negli ambienti di lavoro del personale, anch'essa segnalata dagli stessi rappresentanti sindacali. Carenza, ad esempio, del sistema di areazione all'interno delle

guardiole dei reparti detentivi, nonché, dopo l'8 marzo scorso, tecnopatie – quindi malattie – da inalazione di polveri sottili residue dalla fuliggine generata dall'incendio provocato.

Condizioni che sono tuttora mantenute in spregio alle dichiarazioni di salubrità del comandante dei Vigili del fuoco, del medico dell'ASL, di RLS e RSPP. Il decreto – vorrei ricordare – legislativo numero 81 aprile 2008 e il decreto ministeriale numero 201, novembre 2014, impongono al datore di lavoro di assicurare l'incolumità del personale, nonché la sicurezza sanitaria dello stesso, e tutto ciò è da tempo pesantemente compromesso.

Per concludere, io vorrei sensibilizzare il nostro Sindaco nonché, ripeto, delegato alla sicurezza e massima autorità sanitaria cittadina, intanto a perorare la priorità del nostro carcere nell'accesso ai fondi per il ripristino strutturale. E, inoltre, a interagire con Prefetto e Provveditorato regionale per l'amministrazione penitenziaria per sollecitare un ripristino della sicurezza del personale sanitario e del personale di Polizia penitenziaria ed educativo e sanitario, per rinnovarlo nella motivazione a svolgere un'opera così delicata che non può e non deve prescindere da un relativo benessere delle condizioni lavorative”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Ringrazio il collega Stella per l'interrogazione che riporta l'attenzione su un tema molto doloroso e anche importante per la comunità modenese. Ho ascoltato con interesse già la risposta del Sindaco, di cui sono contento per le informazioni che ha dato, e devo dare atto come lui, anche in quest'occasione ma già nelle precedenti citate, abbia almeno tenuto informato il Consiglio di quello che era successo. E anche l'intervento della consigliera Moretti che mi ha preceduto, che ha messo l'accento su un aspetto particolare della vicenda.

Io credo che, in estrema sintesi, la vicenda dell'8 marzo abbia due aspetti, due riflessi, uno prettamente interno e uno esterno. Quello interno ci pone la domanda: ma che cosa è successo? A questa domanda non può che rispondere la Magistratura nelle indagini che sta facendo per capire la dinamica e che cosa è successo veramente l'8 marzo, senza che non ci avventuriamo in ipotesi anche se abbiamo alcuni elementi. Gli ovvi riflessi interni sono che non possiamo dimenticarci che sono morte 9 persone, seppur detenute, sono 9 esseri umani. Indipendentemente da come sono arrivati alla morte, è una cosa molto grave che ha riflessi per loro ovviamente, poveretti, e per le famiglie che mai pensavano di vedere un proprio congiunto che potesse morire in un carcere, sia pure in una situazione drammatica com'era quella dell'8 marzo.

E sicuramente, come ci ha ricordato la consigliera Moretti, l'altro riflesso importante interno è per gli operatori coinvolti direttamente – feriti, coinvolti quel giorno stesso – e anche indirettamente perché si trovavano, si trovano (ora meno) e si troveranno di nuovo a lavorare in una

struttura che, la consigliera Moretti ci ha ricordato, ha delle pecche o comunque degli aspetti tecnici che devono essere migliorati. C'è poi anche, e a me interessa altrettanto, un aspetto esterno, cioè qui riguarda la città. Il carcere, da sempre che esiste, a Modena non è un corpo estraneo, è un contenitore integrato, per quello che può essere un carcere, nel tessuto modenese. L'ha ricordato il Sindaco come tante associazioni di volontariato – di cui Giancarlo Ferrari, che conoscevo, anche è stato l'artefice – hanno sempre tenuto le fila e tessuto dei progetti con i carcerati e le carcerate (c'è anche una sezione femminile importante).

C'è un aspetto di sicurezza della città, perché se la città ospita, e non ne fa mistero, questo istituto di pena, ha diritto come città e come cittadini a che se garantita anche ovviamente la sicurezza esterna. Quando il Sindaco ci ha ricordato, grazie anche a nome mio, le Forze dell'ordine hanno impedito un'evasione che in altre città è successa, non è mica una cosa di poco conto. Il carcere non è nel deserto del Nevada, è in un quartiere di Modena, un'evasione avrebbe comportato certamente una pericolosità per un quartiere e altri pezzi della città.

È importante e ha riflessi esterni quello che è successo, come ha ricordato il Sindaco, e a me interessa molto. Stare senza carcere per Modena è un fatto negativo, perché costringiamo le scarse Forze di polizia e dell'ordine a sobbarcarsi un lavoro, quello di trasferirlo a Bologna invece che in altre città vicine, sottraendo al territorio operatori della sicurezza. E questo non va bene. È evidente che i danni – evidente, insomma appare chiaro che i danni sono molto gravi e va ripristinato prima di poter rientrare ed utilizzarlo, però anche questo aspetto va tenuto in considerazione.

Come ho citato, c'è anche l'aspetto del volontariato del Terzo settore che da tanti lustri si occupa di queste persone, e anch'io sono tra quelli che vede il carcere come primo fine di cercare o di tentare in tutti i modi di riabilitare la persona e non solo quello di punirlo e, anzi, di isolarlo e di non ledere per un certo periodo. E, quindi, anche qui Modena ha dato prova, come in altri settori, di avere tantissime risorse umane che hanno e continuano a lavorare anche dentro quelle mura per tessere delle fila, progetti, progetti con il quartiere o anche – li ho vissuti in prima persona – progetti con la città, persone in semilibertà, persone dentro, eccetera.

Tutto questo paga un dato che ha complicato tantissimo la vicenda, di cui non possiamo dimenticarci, di un sovraffollamento anche del nostro carcere. Questo è un sovraffollamento quantitativo, è ovvio che abbia avuto delle ripercussioni nefaste in un periodo come quello del Covid e anche sotto l'aspetto, che ha ricordato prima la Moretti, sanitario. Quindi, quello che interessa a me è una sottolineatura – il Sindaco non ha bisogno di un avvocato. Il Sindaco non è il garante della sicurezza delle carceri in città, certamente è il nostro referente cittadino anche ai tavoli della Prefettura, anche col Ministero, e può e deve e sarà portavoce delle istanze anche ricordate dalla consigliera Moretti.

È l'istituto penitenziario, il Dipartimento che il custode, il garante di quello che succede in quelle mura. Chiaramente, essendo un Paese democratico, è anche... Ente Locale – ha ricordato il consigliere Stella, è stato coinvolto la scorsa Legislatura, quando ci sarà una normalizzazione in questo senso, in tutto e per tutto, penso che sia assolutamente utile per questo Consiglio visitarlo.

Ecco, essendo una democrazia, è chiaro che gli enti democratici anche territoriali possono e debbono essere coinvolti, ma ognuno ha le sue responsabilità. Quello che è successo, quello che è il custode della sicurezza di questo carcere non è certo il Sindaco, non è certo il Consiglio comunale, ma è il Dipartimento dell'attività penitenziari. A noi interessa, non possa ignorarlo ed è giusto ricordare i fatti dell'8 marzo, sia per fare un po' di ordine – e la Magistratura però ha il pezzo principale in questa parte – ma per farci carico per quanto è possibile del tema generale del sovraffollamento, riprendere le fila di quelli che sono gli interventi sociali fatti dentro questo nostro carcere che quelli del Terzo settore, Carcere città e altri soggetti che operano lì dentro.

E farci subito promotori, attraverso il Sindaco, di quella che è la sicurezza diretta e indiretta della città una volta risolti i problemi interni, come ho detto prima; quindi, i trasferimenti dei detenuti e la garanzia che, in condizioni ovviamente umane con progetti sulla persona, le persone vi debbano stare fino a che la pena sia scontata realmente”.

La consigliera AIME: “Io vorrei dire che sono venuta a contatto con gli operatori delle carceri negli ultimi 10-15 anni nel ruolo di presidente del seggio alle carceri, quindi la mia esperienza è legata a quello. Cioè, ho visto gli spazi, ho parlato con gli operatori quando si andava per questi motivi elettorali e sono andata in più di dieci anni – si vota tanto in Italia – veramente tante e tante volte. Voglio solo dire rapidamente che, anche rispetto a quello che mi hanno detto gli operatori parlando con loro, la dignità dei detenuti non può essere tutelata in condizioni di sovraffollamento. E questo è il primo passaggio. Ma non solo, anche la sicurezza degli operatori non può essere garantita in condizioni di sovraffollamento. A cascata poi, come cittadini, noi abbiamo il diritto di essere tutelati e la nostra tutela è legata alla funzione riabilitativa delle nostre carceri. Quello è l'obiettivo delle nostre carceri, non è quello punitivo come, ad esempio, negli Stati Uniti.

E anche in questo caso il sovraffollamento diventa elemento ostativo perché non possono essere fatte tutte quelle attività che hanno bisogno di sicurezza, che hanno bisogno di avere il numero giusto di persone all'interno del carcere. Allora voglio dire che non possiamo essere felici del ripristino degli spazi del Sant'Anna se verranno ripristinati come erano fino al 7 marzo, cioè il giorno prima della rivolta e di questi fatti gravissimi che ci hanno così addolorati. È vero che il Comune non ha competenze dirette sulle carceri, sull'edilizia carceraria, ma io credo che, al di là delle competenze, ci sia un dovere civico di vigilare, di interloquire, di cercare sempre, anche in

collaborazione con le associazioni di cui parlava il sindaco prima – l’associazione Carcere città sono decenni e decenni che esiste e che lavora veramente con tanta enfasi e con tanto impegno su questi temi. E noi abbiamo diritto e il Comune deve dare una mano ai cittadini per avere nella nostra città un luogo di detenzione che sia degno. Qua siamo a Modena, non siamo al Cairo, e come stanno i detenuti nella nostra città non è così secondario a quanto è sana la città”.

La consigliera SCARPA: “Durante le prime settimane di emergenza Covid, quando cominciavano ad essere messe in atto dal Governo le prime misure restrittive per il contenimento del contagio e con precisione, appunto, domenica 8 marzo 2020, sono avvenuti alcuni fatti molto gravi presso la Casa circondariale Sant’Anna a Modena. Condivido la valutazione che è stata fatta dal Sindaco di fatti gravissimi e dolorosi e drammatici. Quello che è avvenuto ci ha spinto a presentare questa interrogazione anche e soprattutto per costruire in questa sede un confronto sul tema delle carceri e, in particolare, della Casa circondariale Sant’Anna, il carcere presente nel nostro territorio. In data 8 marzo 2020, a seguito anche dell’adozione delle disposizioni ministeriali previste dal DPCM, c’è stata una rivolta in cui una parte dei detenuti presenti nel carcere ha incendiato locali e oggetti e danneggiato la struttura, come è stato detto.

Nelle ore immediatamente successive e nei giorni successivi si è appreso dalla stampa della morte di 9 detenuti, alcuni a Modena, alcuni altri invece morti successivamente al trasferimento in altre strutture del Paese, oltre che a molti detenuti feriti, anche gravi, e a tre agenti feriti. Sulla causa della morte dei detenuti è già stato detto dal Sindaco e anche noi ci uniamo ad auspicare che gli accertamenti vengano fatti il prima possibile e che venga fatto il prima possibile chiarezza perché le famiglie, i cittadini e le cittadine devono sapere effettivamente cosa sia successo. Anche in questa sede ribadiamo alle persone ferite e alle famiglie delle vittime tutta la nostra solidarietà e tutta la nostra vicinanza.

Alcuni elementi di riflessione rispetto alle riflessioni che sono emerse anche nel corso del dibattito. Nei giorni che hanno preceduto gli accadimenti del carcere Sant’Anna, quasi tutte le associazioni – è stato detto – che si occupano di diritti dei detenuti, oltre che associazioni di rappresentanza sindacali della Polizia penitenziaria, rilevavano forti preoccupazioni tra i detenuti e i familiari degli stessi, oltre che tra il personale impiegato nelle carceri, legate alla possibilità di contagio da Coronavirus.

Segnalazioni che sono emerse non soltanto a Modena chiaramente, ma che sono state fatte a livello nazionale, che purtroppo sono rimaste quasi sempre inascoltate. La situazione è poi degenerata, come si ricordava, in molte carceri in Italia con rivolte all’interno delle strutture fino ad accadimenti gravissimi come anche quelli purtroppo avvenuti nella nostra città. Esiste un tema strutturale – è stato ripreso anche in molte dichiarazioni delle associazioni ed è stato ripreso nel

dibattito – perché quanto avvenuto in quei giorni, non è avvenuto per il Coronavirus ma con il Coronavirus, perché le condizioni strutturali del nostro sistema penitenziario sono purtroppo da troppi anni insostenibili.

È vero che in seguito all'emergenza ci sono stati oltre 7.000 detenuti in meno negli istituti penitenziari italiani – il dato al 31 maggio 2020 del Ministro della Giustizia è quello di oltre 53.000 detenuti a fronte dei 61.000 precedenti all'emergenza Covid – ma è un dato che rimane ancora di gran lunga superiore alla capienza regolamentare che è di 50.472 posti. Al problema strutturale della capienza si aggiungono le nuove necessità legate al distanziamento fisico che è sostanzialmente impossibile da mantenere all'interno delle carceri. L'emergenza sanitaria, è stato detto, ha messo a nudo la condizione carceraria, ma in carcere, più che in ogni altro luogo, coesistono condizioni di povertà, di solitudine, di tossicodipendenza di anzianità e di malattia mentale. Non solo, quindi, un tema di spazi, ma un tema di condizioni di vita delle carceri e di scelta rispetto al sistema penitenziario del nostro Paese.

Quanto avvenuto in questi mesi impone una riflessione seria nel nostro Paese per procedere con urgenza ad una riforma del sistema penitenziario che non è più rinviabile e che parta da ripensamento rispetto all'adozione di politiche punitive favorendo azioni rieducative di ben maggiore efficacia anche in termini di socializzazione, come previsto dalla nostra Costituzione, oltre che a procedere alla fruizione di misure alternative al carcere per chi ne ha i requisiti e non ne ha ancora potuto fruire.

Infine, rispetto alla situazione del carcere Sant'Anna, ci uniamo a quanto è stato auspicato dal Sindaco rispetto ad un ripristino il più velocemente possibile della struttura, cosicché i detenuti possano tornare e continuare anche, se possibile, i percorsi sia in termini di lavoro che in termini di progettualità che erano stati avviati grazie anche alle tante realtà del Terzo settore di volontariato a cui dobbiamo un enorme grazie. Crediamo che il Consiglio comunale debba essere tenuto aggiornato rispetto a qualsiasi novità legata a questa situazione del carcere Sant'Anna nei prossimi mesi e che possa svolgere una funzione di riflessione per quanto di propria competenza e di informazione nei confronti della città”.

Il consigliere BERTOLDI: “Preso atto che si è trattato di un episodio assai doloroso per tutti – detenuti, lavoratori del carcere e per la nostra comunità cittadina – devo dire di essere d'accordo con quanto è stato detto da tutti coloro che mi hanno preceduto, a partire dal Sindaco e dagli altri Consiglieri. A questo punto dobbiamo fare quanto nelle nostre possibilità per ripristinare quanto prima la piena operatività del carcere per diluire il sovraffollamento regionale, con conseguente miglioramento delle condizioni di vita dei carcerati che oggi si trovano a scontare la pena in istituti in condizioni non tollerabili.

Inoltre, il fatto di ripristinare in carcere a Modena permetterà alle famiglie dei carcerati della città di poter avere incontri più agevoli coi detenuti. Quindi, io faccio appello al Sindaco affinché chieda agli organismi competenti di accelerare per quanto possibile l'iter per il pieno ripristino della struttura e, con l'occasione, di approfittare a fare in modo di eseguire quelle migliorie alla sicurezza del carcere e al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, affinché anche chi lavora all'interno del carcere possa farlo in condizioni migliori.

Ecco, quindi, secondo me, ci deve essere anche una pressione, uno sforzo da parte di tutta la comunità cittadina e anche di questo Consiglio affinché le cose si ripristinino nel più breve tempo possibile”.

Il consigliere STELLA: “Io intanto ringrazio il Sindaco per la risposta che ha dato e innanzitutto, riprendendo proprio le sue parole, condivido assolutamente i tre aggettivi che ha utilizzato, quindi, per quanto riguarda questo accadimento, inaudito, drammatico e doloroso. Effettivamente, sono tre parole che sintetizzano in maniera molto chiara e plastica la vera situazione. È vero che il tema assolutamente è un tema che deve essere affrontato a livello nazionale, però io apprezzo anche il fatto, appunto, che il Sindaco si sia preoccupato di monitorare in prima persona, sin dall'inizio degli accadimenti, questa situazione. Perché comunque, al di là delle competenze giuridiche effettive, lui è il nostro primo cittadino e assolutamente, in questo caso eccezionale, doveva assolutamente tenersi aggiornato in tempo reale. Per questo motivo, per il fatto che, oggettivamente, la questione delle carceri è una questione di valenza nazionale, io faccio un appello al nostro Sindaco, alla Giunta, per appunto mantenere viva l'attenzione, verificare, evidenziare e farsi portavoce delle condizioni logistiche, del rapporto tra agenti e detenuti e del problema del sovraffollamento.

Poi mi unisco ai ringraziamenti alle Forze dell'ordine e, in particolar modo, effettivamente – perché ho potuto anche chiedendo e ho verificato anche di persona perché abito a poche centinaia di metri da questo istituto penitenziario – il ringraziamento alla Polizia municipale perché, oggettivamente, è stata il primo intervento e la prima postazione che ha presidiato l'area circostante alla carceri. Chiedo se possibile, appunto come aveva dato disponibilità il Sindaco, di avere una copia della nota degli accordi intercorsi con l'istituto penitenziario e l'USL. Sicuramente io auspico che il Consiglio comunale possa avere nuovamente la possibilità in questa consiliatura, ovviamente dopo che siano concluse le indagini e quant'altro, di avere un ulteriore confronto e contatto con questa realtà carceraria. E condivido anche i concetti espressi dalla collega Moretti, cioè nel senso che bisogna assolutamente porre attenzione particolare alle condizioni degli operatori delle carceri e che le carceri, ovviamente, devono essere principalmente, prioritariamente considerate come una istituzione che abbia funzioni di recupero e non soltanto di repressione.

Concludo chiedendo un paio di cose se, eventualmente, ne foste a conoscenza che mi era sfuggito nella mia introduzione. Io non ho potuto verificare se, all'interno delle carceri, attualmente sono presenti i detenuti e se, eventualmente, ci sono delle tempistiche per i ripristini per l'eventuale ritorno degli altri detenuti che sono stati trasferiti. L'ultima cosa che chiedo, che non so se non era una risposta, nel senso che tra le varie domande non ho avuto risposta al discorso di quali e quanti danni ha subito la struttura Sant'Anna e quali sono i costi eventuali che potrebbero essere posti a carico della comunità modenese".

Il SINDACO: "Io non è che ho molto da aggiungere rispetto a quello che ho detto. Aspettiamo gli esiti della Magistratura, dobbiamo capire cos'è accaduto a Modena e nelle oltre venti città dove la situazione che abbiamo registrato è stata una situazione drammatica. In altre realtà è stata ancora peggio, a Foggia sono scappati, in altre realtà sono scappati e, quindi, abbiamo avuto un problema ancor più grosso. Io ho detto non sono scappati grazie alla prontezza, ho parlato di fortuna ma ho parlato anche di prontezza e qualità dell'intervento dentro e fuori dal carcere, perché è stata una azione delle guardie carcerarie dentro ed è stata una azione delle Polizie fuori, compreso la macchina messa davanti al portone principale. Quindi, è stata anche intuizione e capacità estremamente importante. Noi dobbiamo lavorare. Io non ho competenze dirette, ma all'interno del Comitato ordine e sicurezza pubblica stiamo lavorando per avere un percorso di recupero delle carceri che, attualmente, hanno dentro detenuti. Ma hanno sempre avuto una quota di detenuti, perché una parte dei detenuti in un'ala era rimasta.

E soprattutto noi non spendiamo nulla come comunità modenese, ma non è che se non spendiamo come comunità modenese lo Stato non spende... sempre gli stessi soldi che girano. Ma come Comune, come bilancio del Comune non spendiamo niente. Noi abbiamo collaborato con la direttrice del carcere per il ripristino della prima fase perché c'era un problema di pulizia, c'era un problema di come attivare il recupero di determinati detriti... Insomma, abbiamo cercato di metterci a disposizione perché riteniamo che sia corretto provare a contribuire a tutto questo.

Quindi, credo che anche questo elemento sia importante e soprattutto è importante ripristinare e migliorare la struttura e l'utilizzo della struttura, garantendo i servizi per le guardie che rimangono per tanto tempo all'interno con le tecnologie, con... naturalmente anche della dimensione di presenza dei detenuti. Quindi, il piano di ripristino della struttura deve avere le migliori e questo l'abbiamo già anche detto e mi pare speriamo che possa accadere. Noi continueremo a incontrare i volontari, riteniamo che il lavoro dei volontari sia un lavoro importante sia per le attività di coinvolgimento, perché abbiamo bisogno di investire sulle possibilità di recupero. Ma il recupero... uno che ha voglia di essere recuperato e gli altri che si mettono a disposizione per provare a dare una mano per il recupero, perché se no tutto diventa più difficile. Quindi, noi dobbiamo andare in quella direzione.

Ovviamente io ho ascoltato tutti gli interventi. Adesso il mio compito non è fare il sindacalista e, quindi, ognuno deve fare il suo pezzo; ci sarà chi deve evidenziare gli aspetti sindacali, ma noi dobbiamo evidenziare gli aspetti strutturali, gli aspetti che oggi sono emersi e quegli aspetti devono essere tenuti in considerazione.

Perché, al di là delle non competenze, il Sindaco può trasmettere ciò che il Consiglio pensa nelle sedi opportune per cercare di sollecitare, migliorare e sviluppare le azioni di carattere istituzionale e politico che credo il Consiglio comunale ha diritto di rappresentare... Mi pare che questo sia un fatto importante e io cercherò di portare il dibattito di oggi nelle sedi di discussione, al COSP e negli altri organi. Presto farò un ulteriore incontro con i volontari, cercando di ragionare con la direttrice e con gli altri perché abbiamo bisogno di capire come ripristinare una fetta di relazioni. Perché, ovviamente, si sono rotte col Covid, ma si sono rotte perché una parte dei detenuti è stata portata in altre città e, quindi, si sono perse anche delle connessioni di relazioni che erano quelle che garantivano... equilibrio. Proviamo ad andare avanti e a garantire livelli di sicurezza alla città, ma per garantire livelli di sicurezza bisogna ripristinare il carcere perché è fondamentale”.

5 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 12/2020
Proposta n. 566/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEL CONSIGLIERE CIRELLI AVENTE PER OGGETTO: "C.R.A 'MADONNINA' " - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il consigliere CIRELLI: “Leggo l’interrogazione. Premesso che l’andamento demografico di Modena – grazie anche agli standard sanitari, a quelli di assistenza e a migliorati stili di vita – porta a previsioni di sicuro e sensibile aumento della popolazione anziana; che quello delle CRA è un servizio strutturale, di assistenza e welfare di assoluta importanza sanitaria e sociale, che deve essere governato con la massima cura per garantire il migliore benessere degli anziani e delle loro famiglie.

Considerato che con delibera consiliare numero 94 del 21 dicembre 2017 venivano approvate le linee programmatiche per il sostegno agli anziani non autosufficienti attraverso il potenziamento dell’attuale offerta di CRA presenti nell’ambito del territorio comunale; con deliberazione di Giunta comunale numero 79 del 06 marzo 2018 veniva approvato lo schema di avviso pubblico di manifestazione di interesse per la realizzazione di "Case residenza per anziani non autosufficienti CRA" da parte di soggetti privati relative ad immobili ed aree private aventi le caratteristiche e le destinazioni urbanistiche ed edilizie indicate nella delibera del Consiglio comunale numero 94 del 2017;

con successiva determinazione dirigenziale numero 1466 del 2018, esecutiva dal 09 agosto 2018, sono stati aggiudicati i due lotti di terreno pubblici, messi a disposizione per la gara, denominati "lotto Madonnina" e "lotto Windsor", e che il "lotto Madonnina" è stato aggiudicato alla cooperativa sociale Società Dolce, con sede in Via Cristina da Pizzano a Bologna.

Evidenziato che il 13 febbraio, a seguito di mia precedente interrogazione, veniva risposto da Assessora competente in sede consiliare (che ringrazio di nuovo) che, nonostante uno spostamento in avanti legato a ricorso al TAR da parte di una società non aggiudicataria, si prevedeva la chiusura dei lavori sul "lotto Madonnina" entro 2022; il 21 febbraio il Comune di Modena prendeva atto, invece, che la cooperativa sociale Società Dolce ha formalmente rinunciato alla realizzazione di una casa residenza per anziani con una comunicazione agli uffici di Giunta in pari data,

s’interroga l’Amministrazione comunale per sapere: se esistono normativamente penali per società che, alla vigilia della partenza dei lavori e pare senza nessun preavviso, creino un rallentamento ed un grave danno alla collettività su problematiche rilevanti e strategiche per l’intera comunità; quale sarà ora il percorso che l’Amministrazione intende perseguire; rispetto alla data dichiarata in sede di precedente interrogazione, quali tempi si possono ora ipotizzare”.

L'assessora PINELLI: "Presidente, Consigliere, Consiglieri, prima di arrivare al cuore dell'interrogazione del consigliere Cirelli, credo che sia opportuno fare un ripasso della vicenda, perché è una vicenda abbastanza complessa. Cercherò di farlo il più in fretta possibile. Nella primavera-estate del 2018 si svolse la procedura di assegnazione dell'area, come detto dal consigliere Cirelli, chiamata "Madonnina", per la costituzione di un diritto di superficie di durata sessantennale al fine di realizzare una struttura destinata ad accogliere anziani non autosufficienti.

Aggiudicataria della procedura di gara risultò la cooperativa Società Dolce di Bologna, ma subito dopo, nell'autunno 2018, il percorso si interruppe perché la seconda classificata fece ricorso al TAR. Ovviamente le procedure hanno dovuto interrompersi nell'attesa della risposta del TAR perché la seconda società chiese non solo il giudizio di merito, ma chiese anche la sospensiva e noi non potevamo procedere perché, se per caso il TAR avesse accolto la richiesta di sospensiva, evidentemente bisognava ricominciare da capo (il TAR di Bologna).

Intanto noi abbiamo aspettato e non abbiamo, quindi, potuto procedere alla richiesta del pagamento dell'acconto che corrisponde al 30% della cifra prevista per far partire il meccanismo del diritto di superficie, che corrisponde il 30% alla cosiddetta caparra confirmatoria, che probabilmente avrebbe rafforzato il coinvolgimento e la responsabilizzazione dell'aggiudicatario.

Ma non potendolo fare, abbiamo aspettato la risposta del TAR che ha respinto la richiesta di sospensiva, ma non è intervenuto sul merito e ha rimandato il giudizio di merito a una successiva udienza che non si è ancora tenuta. Questo cosa generò? Intanto una grande incertezza, sia per l'Amministrazione, sia per la ditta aggiudicataria, alla quale, però, non possono essere imputate, applicate le sanzioni previste nel bando perché questa interruzione non è dovuta a un loro rifiuto, ma il mancato rispetto dei termini di presentazione del progetto è legato al percorso che dicevamo rispetto alla decisione del TAR.

Naturalmente il percorso è stato interrotto, ma pochi mesi dopo l'inizio di questa consiliatura, tenendo conto da una parte che non eravamo assolutamente in grado di ipotizzare quando la sentenza del TAR sarebbe arrivata, dall'altra l'interesse pubblico alla realizzazione della struttura rimaneva, abbiamo valutato come Assessorato che l'interesse pubblico alla realizzazione della struttura era forte. Noi abbiamo oggi, se non ricordo male, circa 150 persone in attesa di entrare nelle CRA del Comune di Modena, cioè site nel territorio del Comune di Modena, e decidemmo di riaprire il procedimento intanto per sondare il terreno. E abbiamo chiesto alla ditta aggiudicataria che facesse partire il pagamento della somma prevista come acconto. Fino qui eravamo arrivati alla precedente risposta all'interrogazione del consigliere Cirelli. Ma il 21 febbraio, perché i tempi sono un po' quelli, la cooperativa Società Dolce ci ha comunicato formalmente la rinuncia all'assegnazione e alla realizzazione del progetto.

A quel punto, siccome il bando prevedeva la costituzione di una graduatoria fra le diverse offerte arrivate e considerate valide; vista comunque, come dicevo e come ribadisco, la necessità che permaneva di aumentare i posti nelle residenze per anziani; e visto che l'offerta presentata dalla seconda classificata (che è la stessa che aveva fatto ricorso al TAR) era stata considerata valida sul piano qualitativo, rispettosa degli standard previsti dalle normative regionali dell'Emilia-Romagna e, appunto, che era possibile per l'Amministrazione comunale costituire la graduatoria, abbiamo deciso di interpellare la seconda classificata che è la ditta Kos Care di Milano, che l'8 di aprile ci ha confermato che riteneva di procedere con la sua offerta, sia per la parte progettuale, sia per la parte economica.

La proposta di Kos Care prevedeva - segnalò l'uso del verbo all'imperfetto, prevedeva, dopo ci torno - la costruzione di una struttura di 140 posti complessivi, praticamente come due CRA gemelle di 70 posti ciascuna perché la normativa regionale prevede che le CRA non possano superare il numero di 70 l'una. Il che vuol dire che devono essere considerate come due unità indipendenti col personale separato, eccetera, eccetera. Che mentre il famoso lotto Windsor assegnato alla Domus, che è stato interrotto solo dalla chiusura legata al Covid ma che dovrebbe ripartire, se non è ripartito in questi giorni dovrebbe ripartire a breve, ma non costituiva un aumento dei posti. Perché, se ricordate, il lotto Windsor è stato assegnato con il nome fra noi di "nuovo Ramazzini", nel senso che sostituirà il vecchio Ramazzini; la proposta di Kos Care o di chiunque avesse avuto l'aggiudicazione del lotto Madonnina andava in aumento dei posti disponibili.

Il percorso è stato ulteriormente rallentato, appunto, dalla chiusura legata all'emergenza Covid, ma noi abbiamo comunque assegnato l'area alla ditta Kos Care; abbiamo richiesto il pagamento dell'acconto entro il mese di luglio come caparra confirmatoria che corrisponde a 204.000 euro, che è il 30% dell'offerta presentata che, nella sua somma totale, corrisponde a 680.000 euro. Entro la fine dell'anno dovrebbe essere presentato, dovrà essere presentato il progetto definitivo dell'immobile e si potrebbe prevedere che, nel momento in cui avremo il progetto definitivo dell'immobile in mano, si potrebbe pensare a una presentazione alla cittadinanza come era stato già richiesto anche nella precedente interrogazione. È ovvio che sarà molto difficile mantenere la conclusione e la messa in esercizio della struttura con le stesse tempistiche che noi avevamo previsto se tutto questo non fosse nel frattempo intervenuto.

Per cui, se con la procedura che era cominciata rispetto alla Società Dolce si poteva prevedere con una certa tranquillità che entro il 2022 questo sarebbe stato attuato senza grosse problematiche di tempo, qui abbiamo un problema per cui parlare della fine del 2022 è realistico. Il che vuol dire che si può anche ragionare che può essere anche che ci sia uno slittamento rispetto ai primi mesi del 2023. Quando dicevo prima, e poi ho concluso, che il progetto edilizio prevedeva la proposta, prevedeva due strutture gemelle da 70 posti l'una, è chiaro che noi, quando facemmo il bando - e parliamo appunto del 2018 - non eravamo a conoscenza di quello che nel frattempo è successo e, quindi, della pandemia e di quelle che sono e saranno le conseguenze del Covid.

Perché noi sicuramente, non solo per le CRA ma anche per le CRA, dovremo fare un confronto in questo caso con l'offerente, con la Kos Care, per una possibile rivisitazione del progetto. Perché non è detto che quello che fino a febbraio, gennaio, consideravamo la normale procedura per ospitare anziani non autosufficienti, possa essere applicata senza nessun tipo di revisione rispetto a standard che ci sono cambiati sotto il naso e, che probabilmente, la stessa regione provvederà a modificare.

Perché abbiamo visto le linee guida che stanno arrivando su alcuni dei settori di mia competenza che sono della competenza dell'Assessorato ai Servizi sociali che sono le disabilità e gli anziani. E, quindi, è evidente che dovremo anche ragionare in termini di quali servizi e con quali caratteristiche che non possono, questo lo sappiamo già, essere le stesse su cui riflettevamo e su cui lavoravamo prima dell'emergenza pandemia. Mi fermo qua”.

Il consigliere ROSSINI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza”.

PRESIDENTE: “Bene, parola alla Consiglieria Rossini se va nella postazione nella Sala dei Passi perduti, quindi chiedo al consigliere Cirelli di lasciare il posto alla consigliera Rossini. Prego, consigliera Rossini, c'è il microfono e se vuole...”. Il consigliere ROSSINI: “Bene. Questa interrogazione ci dà l'opportunità discutere finalmente in Consiglio e di confrontarci sulla situazione della CRA, purtroppo al centro di gravi problemi nel corso dell'emergenza epidemiologica. Il mio intervento non vuole evidenziare le carenze per additare responsabilità, questo sarà eventualmente compito della Magistratura se ci sarà un intervento della Magistratura stessa. È tuttavia necessario e doveroso, da parte nostra, guardare senza pregiudizi o modelli fissi e irrinunciabili ciò che è accaduto e leggere la realtà e comprendere eventuali nuove diverse esigenze per dare risposte.

Lo stesso assessore Pinelli ha evidenziato che questa domanda se questo progetto è ancora da portare avanti esattamente com'è comunque in recepimento delle linee guida nazionali, la necessità del recepimento delle linee guida regionali è già appunto nelle parole dell'Assessore. Nell'interrogazione si pone il problema dello stato dell'arte dei progetti che sono stati raccontati ed esplicitati dall'Assessore. Ci sembra riguardare questo, e riguardare anche le eventuali nuove esigenze sorte in conseguenza dell'emergenza, una risposta interessante che voglio ricordare ai colleghi, eventualmente fosse sfuggita nelle risposte alle interrogazioni a risposta scritta, che l'assessore Pinelli ha dato a una nostra interrogazione presentata ad inizio emergenza. Era l'11 marzo 2020. Leggo testualmente dalla risposta dell'Assessore: "Abbiamo dato priorità per l'accesso alle situazioni di dimissione protetta per decongestionare gli ospedali – l'accesso ovviamente alle CRA. Stiamo anche scorrendo la graduatoria, ma diverse famiglie stanno rinunciando; a questi

abbiamo detto che li richiameremo finita l'emergenza, ma che chiamino i servizi se non riuscissero più a gestire il loro congiunto a domicilio". In una seconda risposta sempre a una nostra interrogazione presentata circa un mese dopo, l'8 di aprile, l'assessore Pinelli così scrive, così risponde: "La solitudine è purtroppo uno degli aspetti drammatici e non completamente risolvibili di questa malattia. Tuttavia, per dare sollievo ad ospiti e familiari, consentendo loro di stare insieme almeno virtualmente, tutte le strutture si sono organizzate con tablet o smartphone per favorire una comunicazione che, permettendo la visione della controparte nella comunicazione, passi anche attraverso la mimica facciale e non solo attraverso le parole". Crediamo che l'emergenza – e qui esco dalle parole dell'Assessore per entrare in considerazioni che vi voglio sottoporre, che voglio condividere con voi – debba condurre a ripensare il sistema delle CRA che ha mostrato alcune fragilità. Strutture forse un po' troppo grandi e affollate, anche 70 posti forse in certe situazioni diventano tante, dove diventa difficile gestire persone fragili.

Crediamo che si debba ripartire da quelle "diverse famiglie stanno rinunciando" che abbiamo appena riletto in una risposta dell'Assessore, per verificare se questa emergenza non abbia fatto nascere una diversa esigenza delle famiglie, e cioè quella di tenere l'anziano non autosufficiente in casa per proteggerlo maggiormente e trasmettere maggiore serenità garantendo la vicinanza dei familiari, della quale gli anziani sono purtroppo stati privati durante tutto il periodo dell'emergenza. Gli stessi familiari, d'altra parte, hanno vissuto la preoccupazione e la sofferenza derivanti dall'avere i propri anziani lontani senza poterli vedere, e questo può avere anche cambiato il loro modo di approcciare e vedere il problema.

Può essere, insomma, che questa emergenza abbia fatto nascere nelle famiglie esigenze diverse e che il modello dei servizi come sino ad ora pensato non risponda più a queste esigenze. Quindi, al di là delle linee guida regionali, occorrerebbe anche capire se sono aumentate, per esempio, le famiglie disposte a tenere a casa gli anziani e che cosa si aspettano e chiedono le famiglie all'ente pubblico per soddisfare tali eventuali nuove esigenze. Con ogni probabilità, occorrerebbe verificare, sempre interpellando gli utenti e, quindi, i cittadini e le famiglie in questo caso, se la richiesta non sia più verso strutture più piccole, familiari, come, ad esempio, il progetto "Ca' nostra". E più che chiedere alla Giunta a che punto è il progetto – a questo punto mi riaggancio all'ultimo passaggio che ha fatto l'assessore Pinelli che mi sembra molto saggio – sarebbe forse il caso di chiedere che cosa facciamo ora di questo progetto e se è ancora questo progetto in grado di rispondere alle esigenze delle famiglie”.

Il consigliere CIRELLI: “Io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessora Pinelli. È chiaro che nessuno è soddisfatto quando i tempi si allungano, ma credo che sia difficilmente imputabile a questa Amministrazione il normale svolgersi degli iter, e purtroppo a volte gli iter

hanno questi allungamenti. La risposta mi pare assolutamente precise puntuali, quindi non ho null'altro da aggiungere”.

L'assessora PINELLI: “Innanzitutto volevo ringraziare la consigliera Rossini perché le sue domande, le sue riflessioni mi consentono di aggiungere altri elementi che riguardano in parte la interrogazione del consigliere Cirelli, ma soprattutto sono il cuore dei problemi che noi stiamo affrontando in questo periodo. Che è proprio la domanda chiave che ci stiamo ponendo, anche guardando quello che c'è in letteratura – scusate, io ho un rimbombo terribile, spero di non essere io – nelle riviste di settore, negli altri Comuni. Noi ci troviamo davanti a una domanda con due probabili risposte, sulla quale la risposta non ce l'ho, nel senso che ci stiamo riflettendo.

Cioè, noi possiamo pensare ai servizi che abbiamo sempre avuto con un po' di maquillage e di risistemazione e continuare ad usare quel sistema con qualche rivisitazione; oppure fare un enorme sforzo, che per ora non ha dato ancora delle gran risposte ma spero che arriveranno piano piano dando al contributo di tutti, ripensare completamente i servizi che conosciamo, che il Comune di Modena ha dato negli anni e nel tempo ai suoi cittadini, in questo caso i cittadini anziani non autosufficienti. E ripensare davvero, con tutta una serie di conseguenze che sono di carattere culturale, che sono di carattere economico, che sono di carattere organizzativo e sarà un bel problema. Compreso il fatto che un'esperienza come quella di Ca' nostra che sicuramente è una di quelle che dobbiamo tenere in considerazione, ha tanti aspetti positivi ma ha anche degli aspetti di difficoltà dal punto di vista economico, di gestione del rapporto fra le famiglie che devono contribuire in maniera decisiva all'organizzazione della casa; ci sono problemi con l'INPS rispetto alle badanti, ma sicuramente è uno dei riferimenti a cui noi dobbiamo pensare.

E poi possiamo aggiungere gli appartamenti protetti, il condominio solidale, eccetera, eccetera, eccetera. Quindi, ripeto, su questo stiamo lavorando. Rispetto ad alcune cose a cui si riferiva la consigliera Rossini proprio utilizzando le mie risposte alle sue interrogazioni, volevo dire che, ovviamente essendoci la Magistratura al lavoro noi non possiamo e non dobbiamo intervenire sulla situazione delle CRA, ma volevo dire che, per quanto riguarda le dimissioni protette – che per noi in gergo significa dimissioni dall'ospedale in situazione per cui il paziente dimesso non può rientrare al suo domicilio – ne sono state fatte, se ricordo bene, due, ma sono sicurissima che non superano le 2-3.

Contemporaneamente, vista l'emergenza, abbiamo poi deciso di non scorrere la graduatoria e non fare inserimenti da graduatoria, e non ne abbiamo fatta neanche una. Stiamo comunicando in questi giorni a chi è in graduatoria o che ha fatto domanda per essere inserito che, per ora, non scorriamo la graduatoria. Continueremo, anche perché la regione ci continua a spingere verso una grande cautela, comprese anche le non visite concesse alle famiglie perché ancora non siamo

tranquilla. Ma rifaremo la graduatoria più avanti in tempi dopo aver scorso la graduatoria già esistente rispetto al fatto che nelle CRA alcuni posti ci sono, ma abbiamo optato per la massima sicurezza possibile. Il rischio zero non esiste, ma sicuramente non inserendo persone di nessun tipo.

Per quanto riguarda – anche questa è una importantissima domanda – le famiglie. Ecco, le famiglie che hanno rinunciato quando pensavamo di inserirle da graduatoria ci sono state, ma sono famiglie che, ad esempio, hanno anche rinunciato a qualunque tipo di intervento domiciliare che noi avevamo proposto. Perché ricordo che il servizio domiciliare non si è mai interrotto neanche nei giorni più bui della chiusura. Quante sono lo stiamo verificando, proprio perché stiamo spiegandogli come intendiamo comportarci. E, nello stesso tempo, stiamo vedendo che un po' – scusate il termine generico e vago, ma sono costretta a dirvi un po' – di famiglie che inizialmente avevano deciso di non accettare la nostra proposta, se fosse stato possibile realizzarla, di inserimento nelle CRA da graduatoria, adesso ci stanno chiedendo in modo pressante di poter entrare. A parte anche la richiesta pressante di ricominciare a fare visita ai pazienti.

Ricordo che noi, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche dal punto di vista del buon senso e della prudenza del buon padre di famiglia, abbiamo ancora la Regione che, mentre ci dà linee guida e ci autorizza, con criterio ovviamente, alla riapertura dei centri semiresidenziali per disabili, ci sta dicendo e ce lo dice a chiare lettere, per ragioni di prudenza – qui uso le virgolette perché ricordo con chiarezza il testo delle linee guide della Regione – di non progettare per ora la riapertura di tutti i servizi che riguardano gli anziani. Quindi, siamo ancora in questa fase e, per certi versi, il fatto di avere questa pausa, ecco, ci aiuta anche nel cercare di raccogliere quante più idee è possibile per partire con una fase ovviamente transitoria appena si potrà, ma intanto avere la possibilità di progettare, con tutte le forze che vorranno e potranno dare suggerimenti, i nuovi servizi come saranno, come riusciremo, come gli aspetti economici ed organizzativi ci consentiranno”.

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 28/2020
Proposta n. 1591/2020

**Oggetto: COMUNICAZIONI SINDACO - COMUNICAZIONE DEL SINDACO
SULL'EMERGENZA COVID 19**

Il SINDACO: "...comunicazione... Covid-19... rispetto il tema sanità.

Sul tema Covid i dati delle ultime settimane sono sempre in asse positivo: al 31/5, ad oggi, due casi, due casi, un caso, quattro casi, oggi zero casi e un decesso e abbiamo tre giorni anche con nessun decesso.

Volevo solo informare anche che domani ci sarà l'inaugurazione con la presenza del Ministro Speranza e del presidente della Regione Bonaccini dei 18 posti di terapia intensiva a Baggiovara organizzati dall'ASL con il contenimento delle norme anti-Covid. E, quindi, è un fatto comunque positivo che in poco tempo siamo riusciti a garantire qualche posto ulteriore che potrà – e speriamo non serva mai, però credo che sia importante avere...”.

7 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 13/2020
Proposta n. 134/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA DE MAIO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "IL GOVERNO RISCRIVE IL FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE. MODENA PERDE 700 MILA EURO. QUALI SERVIZI VERRANNO TAGLIATI?" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

La consigliera DE MAIO: “Il Governo riscrive il Fondo di solidarietà comunale. Modena perde 700.000 euro. Quali servizi verranno tagliati? L’approvazione del decreto fiscale, ovvero il decreto legge numero 124 del 26/10/19 – divenuto legge con la pubblicazione della norma di conversione del 19 dicembre 2019, numero 157, pubblicata in Gazzetta ufficiale numero 301 del 24/12/2019 – è entrato in vigore il 25/12/2019.

Atteso che detto decreto interviene all’articolo 57 sulla disciplina di riparto del Fondo di solidarietà comunale, riducendo dal 60 al 45% la percentuale delle risorse del Fondo da redistribuire nel 2019 tra i Comuni delle regioni a statuto ordinario secondo logiche di tipo perequativo, sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard, ed allungando fino al 2030 il periodo di transizione per il raggiungimento del 100% della perequazione.

Ritenuto che ciò significa, stando a una simulazione di ricerca ottenuta sulle pagine internet del portale del Ministero dell’Interno, Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, che il Comune di Modena perderebbe circa 700.000 euro di trasferimenti del Fondo di solidarietà comunale.

Considerato che il citato Fondo è raccolto tramite l’IMU e altre tasse dai Comuni virtuosi, girato a Roma, e da Roma dovrebbe in parte ritornare sui territori per assicurare un’equa distribuzione delle risorse,

s’interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere se il calcolo dei tagli al Comune di Modena che si ricava dalla simulazione del portale del Ministero dell’Interno corrisponde ad analogo calcolo degli uffici comunali; quale sia comunque la cifra esatta che il Comune di Modena si vede sottrarre sul Fondo di solidarietà comunale; come e in che misura sono stati spesi, negli ultimi cinque anni, i denari trasferiti al Comune di Modena in quota al Fondo di solidarietà comunale e quali servizi essenziali siano stati interessati; quali servizi comunali e quali competenze professionali verranno ora penalizzati dai tagli approvati dal Governo; quali azioni intenda comunque intraprendere codesta Amministrazione per compensare la perdita di trasferimenti subita e con quali risorse intenda eventualmente sopperire, considerato che il mancato introito costringe ora gli uffici ad intervenire con variazioni sul bilancio previsionale per quadrare i conti.

La scelta di governo di ridurre da 60 al 45% la percentuale delle risorse del Fondo di solidarietà comunale da redistribuire nell'anno 2019 secondo logiche di tipo perequativo, penalizza il Comune di Modena, soprattutto in un momento ove, presumibilmente, le risorse fiscali subiranno una forte riduzione a causa della crisi economica causata dal Covid-19. Infatti, 700.000 euro sono un importo davvero rilevante. Data la complessità dei calcoli, si chiede se tale calcolo è stato controllato dagli uffici comunali per evitare che un errore di calcolo provochi inutili, appunto, problematiche al Comune.

Verificata la cifra che probabilmente mancherà alle casse comunali, si chiede con quali modalità il Comune di Modena intenda far fronte alla mancanza di risorse; quali sono i servizi che potrebbero essere tagliati, augurandosi che non si intenda in alcun modo sopperire al calo di risorse con un aumento dell'imposizione sui cittadini. Infine, si chiede quale attività l'Amministrazione comunale avesse in atto per evitare in futuro altri interventi penalizzanti per il Comune, evitando tagli di servizi o aumento di imposte”.

Il PRESIDENTE: “La parola all'assessore Cavazza. Ovviamente, anche qui se ha altre risposte a domande non previste nell'interrogazione sarà cortesia rispondere, ma il testo di riferimento rimane quello dell'interrogazione. Prego, Assessore”.

L'assessore CAVAZZA: “Sì, grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e tutti voi. Cercherò di illustrare il punto della situazione, quindi provando anche a rispondere alle novità introdotte dalla Consiglieria. Innanzitutto devo dire che con comunicato del 23/12/2019... ha reso noto gli importi provvisori del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020, importi che non tenevano conto degli incrementi – e questo bisogna che lo teniamo ben presente – per la restituzione del taglio del decreto legislativo 66/2014.

Come veniva già ricordato, l'articolo 57, comma 1, del decreto 124/2019 ha modificato i criteri perequativi di riparto del Fondo di solidarietà comunale, introducendo una maggiore gradualità nell'incremento della quota percentuale del Fondo di solidarietà da distribuire in base ai cosiddetti fabbisogni standard. Per il Comune di Modena il Fondo, definito a fine 2019 per l'anno 2020, era pari a 24.416.319,88 euro anziché 25.037.105,12 euro assegnati nel 2019.

A seguire a quella data, il Ministero si è accorto di aver fatto errori nella quantificazione dei dati pubblicati a fine dicembre; aveva, infatti, tagliato il fondo agli enti terremotati più del dovuto. A seguito, i dati sono stati aggiornati con un nuovo provvedimento in data 8 gennaio 2020 e uno successivo il 22 gennaio 2020. Tuttavia, ancora non era compresa l'assegnazione di risorse a titolo di restituzione del taglio previsto con il decreto 66/2014.

La riduzione del Fondo rispetto all'anno 2019 è dovuta alla riduzione – già è stato detto – per l'unificazione dell'IMU-TASI, prevista dalla legge di bilancio 2019 fin dalla prima stesura, e alla quota del Fondo risultante dalla perequazione delle risorse. In pratica, dal meccanismo dei fabbisogni standard e della capacità fiscale, quota che è diminuita da 7.400.000 circa nel 2019 a 6.550.000 circa nel 2020.

In data 5 febbraio 2020 è stata comunicata sul sito del Ministero una nuova comunicazione recante la ripartizione delle risorse incrementalì – torno a dire, incrementalì – del Fondo di solidarietà comunale 2020, pari a 100 milioni di euro. L'effetto sul Fondo di solidarietà del Comune di Modena della prima quota di restituzione del taglio è pari a un aumento di 568.630,28 euro, che porta il Fondo totale a 24.954.769,27 euro rispetto ai 25.037.105,12 euro assegnati nel 2019.

Il 20 febbraio 2020 il Ministero ha versato i primi 5,3 milioni circa, vale a dire l'anticipo di risorse definito dall'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto legislativo 78/2015. Poiché la Giunta ha approvato lo schema di bilancio di previsione 2020-2022, sottoposto poi al Consiglio in data 17/2, le previsioni di bilancio 2020-2020 relative al Fondo sono pari al dato aggiornato al 5 febbraio 2020 appena ricordato. Per il principio di unicità delle entrate, il Fondo di solidarietà comunale non è un'entrata a destinazione vincolata. Infatti, concorre al finanziamento delle spese correnti dell'Ente, in primis quelle relative alle cosiddette funzioni fondamentali dei Comuni, oggetto delle periodiche rilevazioni dei fabbisogni standard.

Ricordo: funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo, funzioni di Polizia locale, funzioni di istruzione pubblica, funzioni del settore sociale, funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti, funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente. Il dato, aggiornato al 5 febbraio 2020, pertanto inserito nel bilancio di previsione 2020-2022, sostanzialmente conferma il Fondo accertato nell'anno 2019, quindi non ha – torna dire, non ha – determinato tagli di spese, attività, funzioni, progetti”.

Il PRESIDENTE: “Silingardi chiede la trasformazione in interpellanza e va nella postazione della Sala dei Passi perduti per l'intervento. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Sì, grazie, Presidente. Ringrazio sia la Consiglieria interrogante che l'assessore Cavazza per la risposta su un tema abbastanza, anzi, decisamente importante. In realtà, l'interrogazione presentata è sì, successiva al decreto fiscale 157 del 2019 che risale al 19 dicembre, ma è successiva anche alla legge di bilancio che è del 27 dicembre.

Tra l'altro, la previsione della legge di bilancio, che sostanzialmente mi ritrovo con le cifre che, ovviamente, sono oggettive e che ha ricordato l'assessore Cavazza, di fatto riporta il Fondo di

solidarietà comunale – più o meno, ma, sostanzialmente, si va a sovrapporre – allo stesso livello di quello dell'anno precedente. Quindi, questo per dire che il Governo è intervenuto per garantire le stesse somme ai Comuni, agli Enti Locali; tra l'altro, il tutto in forza facendo seguito a una posizione concordata in sede di Conferenza Stato-Città e Autonomie locali che aveva portato anche a quell'incremento di 100 milioni del Fondo.

Oltre a questo, ricorderei anche il DPCM 28 marzo 2020 che aumenta le percentuali per il 2020 riportandole al 55%, quindi anche in questa misura interviene a sostegno degli Enti Locali. Rammento come le richieste dell'ANCI, soprattutto in occasione di questa emergenza da Coronavirus e, quindi, di questo stato di difficoltà di tutti gli Enti Locali, di tutti i Comuni, erano diverse e alcune delle quali sono state accolte.

La prima di queste è relativa all'anticipo del Fondo di solidarietà comunale. C'è una formazione molto chiara del presidente Decaro che dice: "Chiedevamo da tempo l'anticipazione della rata di maggio del Fondo di solidarietà. Per il Comune, sempre alle prese con difficoltà di bilancio, specie per la parte corrente – lo sappiamo bene anche noi – è questione di sopravvivenza". E, in questo senso, il Governo interviene. Un'altra richiesta era l'alleggerimento delle rate del mutuo sulla Cassa depositi e prestiti e anche in questo senso il Governo è intervenuto, ne abbiamo parlato molto recentemente in un altro Consiglio comunale.

Un'altra richiesta – mi fa particolarmente piacere questa, ancora non abbiamo avuto risposte dal Governo, spero sia in questo senso – di liquidità aggiuntiva... carico dello Stato. E mi fa piacere perché questa sgombera il campo da anni e anni di logiche di vincoli di bilancio ispirati alle dottrine neoclassiche della macroeconomia che forse andrebbero superate per consentire politiche espansive.

Ancora, un'altra richiesta, l'utilizzo di avanzi più ampio anche con riguardo ai destinati, anche questo nell'ottica di rendere più espansive le politiche dei Comuni, quindi di dare più respiro in sede di sostegno della spesa del sociale... L'ultima, che ritengono la più importante, richiesta dell'ANCI era la riduzione della percentuale minima dell'accantonamento dei fondi crediti dubbia esigibilità. E questa io, personalmente, la ritengo veramente importante, sarebbe veramente importante perché premierebbe quei Comuni virtuosi, cioè quei Comuni che sanno porre in essere le azioni efficaci per recuperare i crediti.

E, in quest'ottica, permettetemi una riflessione personale, resta il mio dispiacere per la bocciatura della nostra mozione allegata al bilancio con cui si proponeva l'utilizzo di quella parte del fondo crediti di dubbia esigibilità di cui già la legge di bilancio consentiva l'utilizzo. Sarebbero stati potuti utilizzare per politiche, anche qui, di sostegno a situazioni di fragilità del periodo Coronavirus. E allora tutto questo arrivo al punto, cioè a quella che è l'ultima domanda posta dalla consigliera De Maio, quali azioni. Ecco, io credo che il versante su cui operare – e dal punto di vista della nostra forza politica saremo sempre a fianco, nonostante la nostra posizione di opposizione, a

un'Amministrazione che voglia operare in questo senso – è operare e insistere per il recupero di quegli spazi di bilancio. Di insistere col Governo per recuperare spazi di bilancio allentando i vincoli e consentendo azioni espansive. Una di queste, sicuramente, il discorso sui fondi crediti di dubbia esigibilità, l'utilizzo di una misura più importante, più ampia di questi fondi, credo sarebbe fondamentale non per altro, ma per garantire i servizi ai cittadini”.

La consigliera DE MAIO: “Ringrazio l'assessore Cavazza per la risposta, mi ritengo parzialmente soddisfatta e mi riservo di fare eventuale verifica sui dati forniti. La ringrazio”.

L'assessore CAVAZZA: “Solo per dire in una battuta, il Sindaco direi che costantemente ha aggiornato del fatto come, assieme ad altri Sindaci e anche attraverso i canali istituzionali degli dell'ANCI, ci sia – passatemi l'espressione – un marcamento a uomo dei provvedimenti del Governo. In alcuni casi, come è stato ricordato, l'esito è stato favorevole, in alcuni casi stiamo aspettando che lo diventi, no? Quindi, c'è sicuramente l'interesse di questa Amministrazione a far sì che le problematiche di liquidità che coinvolgono purtroppo la stragrande maggioranza di cittadini e di imprese e – sottolineo purtroppo – anche il Comune di Modena, non condizionino oltre misura le attività e le politiche quanto meno del nostro Comune che sono chiaramente rivolte al benessere dei cittadini e dei modenesi”.

8 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 14/2020

Proposta n. 725/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE PER OGGETTO: "MODALITA' DI LAVORO AGILE (SMART WORKING) DECRETATE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19: COME VENGONO GESTITE DALL'AMMINISTRAZIONE PER I DIPENDENTI DEL COMUNE DI MODENA?" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

9 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 15/2020

Proposta n. 754/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DELLA CONSIGLIERA BERGONZONI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "P. A. LAVORO AGILE (COSIDDETTO SMART WORKING)" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il consigliere STELLA: “È un’interrogazione un po’ datata, nel senso che avevamo chiesto l’urgenza, però, oggettivamente, ne parliamo oggi e comunque rimane di una certa attualità perché, effettivamente, questa emergenza sanitaria ha rimesso anche in discussione, anche per quanto riguarda l’ambito lavorativo appunto, certe modalità. Per cui comunque siamo sempre, come gruppo consiliare Sinistra per Modena, interessati a capire l’Amministrazione quale opinione possa avere.

Quindi, premesso che ci troviamo attualmente all’apice di un’emergenza epidemiologica molto grave che vede interessato l’intero territorio nazionale; dal mese di febbraio e fino ad oggi, ovvero dalla prima conclamazione dello stato epidemico, in territori inizialmente circoscritti solo ad alcune zone del nord Italia, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato diversi decreti contenenti le disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, numero 6, recanti le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

fra i provvedimenti disposti sul Decreto del Presidente del Consiglio del 4 Marzo 2020, al fine di evitare eccessivi spostamenti di persone fisiche che avrebbero comportato una maggiore diffusione del virus, al punto n) è stata indicata la seguente disposizione: "la modalità di lavoro agile disciplinata dagli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81, può essere applicata, per la durata dello stato di emergenza di cui alla deliberazione del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2020, dai datori di lavoro a ogni rapporto di lavoro subordinato, nel rispetto dei principi dettati dalle menzionate disposizioni, anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti; gli obblighi di informativa di cui all'articolo 22 della legge 22 maggio 2017, n. 81, sono assolti in via telematica anche ricorrendo alla documentazione resa disponibile sul sito dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro";

sempre al fine di ridurre la circolazione delle persone, sul DCPM 8 Marzo 2020, quello in cui si inseriva l’intera provincia di Modena nella cosiddetta zona rossa, al punto e) si raccomandava

ai datori di lavoro pubblici e privati di promuovere, durante il periodo di efficacia del decreto, la fruizione da parte dei lavoratori dipendenti dei periodi di congedo ordinario e di ferie.

Considerato che il succitato DCPM 4 Marzo 2020 incentiva e dà ai datori di lavoro la facoltà di istituire il lavoro agile per tutti i dipendenti, pubblici o privati, per l'intero periodo dell'emergenza sanitaria; il Comune di Modena conta attualmente, fra tutti i suoi Servizi, oltre 1500 dipendenti;

una parte di questi dipendenti, che lavorano presso uffici dove non è strettamente indispensabile la presenza fissa sul luogo di lavoro per garantire l'operatività del servizio, potrebbero avere la possibilità ma soprattutto la necessità (per ragioni di salute personale o per altre oggettive ragioni legate alla gestione familiare e dei propri cari malati o con carenze immunitarie) di poter svolgere le proprie funzioni anche tramite l'utilizzo dell'istituto dello smart working;

in generale, la concessione del lavoro agile per chi ne faccia richiesta, per lo stretto periodo temporale legato all'emergenza in atto, comporterebbe una drastica diminuzione degli spostamenti di persone con conseguente riduzione del rischio di allargamento del contagio, un minor numero di mezzi circolanti per la strada e anche un risparmio legato alla diminuzione dei rimborsi per i rientri e gli eventuali straordinari.

Tutto ciò premesso, s'interroga il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: se il Comune di Modena sta attuando questa disposizione con i propri dipendenti; in quali termini e per quali Servizi il Comune di Modena ha eventualmente deciso di dare attuazione al lavoro agile, fino a che il periodo emergenziale sanitario sia completamente rientrato; quante richieste di smart working sono pervenute ad oggi da parte dei dipendenti; per ultimo, fra le richieste pervenute, quante hanno ricevuto accoglimento e quanto no e, se no, con quali motivazioni".

La consigliera BERGONZONI: "Anche la mia era un'interrogazione urgente sulla Pubblica Amministrazione e sul cosiddetto lavoro agile, chiamato anche smart working. Allora, anch'io la leggo. Premesso che la recente emergenza sanitaria da Covid-2019 ha condotto le istituzioni a tutti i livelli a definire misure finalizzate a contrastare l'ulteriore trasmissione del virus. Tra le misure proposte, in particolare dai decreti ministeriali del 25/2 e dal più recente decreto ministeriale del 29/2, vi è la previsione che, per l'intera durata dell'emergenza, i datori di lavoro in tutto il territorio nazionale potranno applicare lo smart working ex legge 81 del 2017 anche in assenza di accordi individuali, quale forma sia di prevenzione della diffusione del patogeno, che di conciliazione vita-lavoro (anche considerando la persistente chiusura delle scuole). La disposizione da parte dei datori di lavoro di tale modalità di lavoro è stata semplificata, sia derogando all'obbligo di accordo individuale con il dipendente che relativamente agli obblighi di informativa inerenti la salute e

sicurezza sul lavoro, che saranno svolti telematicamente, anche ricorrendo alla documentazione sul sito INPS;

anche il Ministero della Funzione pubblica è intervenuto, con direttiva 1/2020, che, al punto 3, prevede espressamente, al fine di contemperare l'interesse alla salute pubblica con quello alla continuità dell'azione amministrativa, il ricorso a "modalità di prestazione lavorativa flessibile", a cominciare dalla concessione del lavoro agile ex legge 81 del 2017 con modalità semplificate, favorendo in particolare tra i destinatari della misura i lavoratori portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al contagio, i lavoratori che si avvalgono di servizi pubblici di trasporto per raggiungere la sede lavorativa, i lavoratori sui quali grava la cura dei figli a seguito dell'eventuale contrazione dei servizi dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia.

Considerato che come abbiamo detto, il Ministero della Funzione Pubblica, con direttiva n. 1/2020 indirizzata a tutti gli uffici pubblici, ha esteso le esplicitamente le disposizioni relative alla concessione del lavoro agile ex legge 81 del 2017 con modalità semplificate al personale "senza distinzione di categoria di inquadramento e di tipologia di rapporto di lavoro" dei Comuni e degli enti vigilati e alle società a controllo pubblico.

Considerato le nuove misure previste dal decreto legge Covid del 16 marzo 2020 e, aggiungo, successivi perché ce ne sono stati anche altri, si interroga l'Amministrazione comunale per sapere: a che punto siamo con l'applicazione della direttiva per i propri dipendenti; quali sono i servizi che il Comune di Modena ha privilegiato con la modalità del lavoro flessibile o cosiddetto lavoro agile; quanti sono i dipendenti e collaboratori del Comune di Modena che stanno utilizzando questa opportunità lavorativa, quanti no e per quale motivo”.

L'assessore CAVAZZA: “Questa è l'occasione anche per fare un minimo – sottolineo minimo – di cronistoria e per fare anche un po' il punto della situazione e i suoi inevitabili e necessari sviluppi. Prima di tutto, occorre ricordare che il Comune di Modena, con deliberazione di Giunta comunale numero 714 del 10 dicembre 2019, aveva approvato, in attuazione del precedente accordo sul contratto collettivo decentrato giuridico 2019-2020 dell'Ente, le linee di indirizzo per la redazione di un progetto di sperimentazione del lavoro agile nell'ente da parte dell'Organismo paritetico per l'Innovazione.

Tale organismo, integrato del Comitato unico di garanzia, aveva quindi predisposto – ne leggo il titolo – "Progetto biennale 2019-2020 per la realizzazione della sperimentazione del lavoro agile" in attuazione delle linee di indirizzo in cui sono disciplinate le modalità di esecuzione di una sperimentazione semestrale all'interno dell'Ente e uno schema di intesa di lavoro agile, che dovrebbe essere sottoscritta da ogni singolo lavoratore che partecipa alla sperimentazione e dal dirigente del settore Risorse umane.

Tale progetto avrebbe dovuto coinvolgere circa 40 dipendenti dell'Ente, essendo stato stabilito che il Comune stesso avrebbe fornito 40 portatili ai dipendenti interessati dalla sperimentazione. Il suddetto progetto era poi stato oggetto di un confronto con le organizzazioni sindacali e, quindi, la Giunta comunale, con deliberazione numero 65 del 18 febbraio 2020, aveva approvato in via definitiva il suddetto documento così come elaborato dall'Organismo paritetico, integrato dal Comitato unico di garanzia, per avviare la sperimentazione a partire dal 1° giugno 2020.

Come tutti sanno, l'emergenza Coronavirus decretata qualche giorno dopo ha completamente stravolto il progetto e l'Amministrazione ha immediatamente dato applicazione della direttiva numero 1/2020 del 25 febbraio 2020 stesso... Funzione pubblica, in cui al punto 3, come già veniva ricordato, si invitavano le Amministrazioni Pubbliche interessate dalle misure straordinarie a privilegiare modalità flessibili di svolgimento dell'attività lavorativa con particolare riferimento ai dipendenti portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al contagio, lavoratori che si avvalgono dei servizi pubblici di trasporto per raggiungere la sede lavorativa; infine, lavoratori sui quali grava la cura dei figli a seguito dell'eventuale contrazione dei servizi dell'asilo nido e della scuola di infanzia.

Sono stati, quindi, forniti ai dipendenti che ne facevano richiesta, appartenenti alle categorie indicate, circa 40 portatili per l'attivazione del lavoro in modalità agile. Il successivo evolversi della situazione e l'adozione del decreto legislativo 18/2020, agli articoli 39 e 87, e della direttiva numero 2/2020 della Funzione pubblica che imponeva, ove possibile, alle Pubbliche Amministrazioni il lavoro agile come modalità ordinaria della prestazione lavorativa, ha modificato di fatto la prospettiva di lavoro.

In questo contesto, il Comune di Modena in tempi brevissimi ha realizzato una modalità snella per la richiesta e attivazione dello smart working, al fine di garantire prioritariamente i servizi al cittadino e, al contempo, assicurare tutte le condizioni e i dispositivi di sicurezza personale. Grazie ad una diversa impostazione delle tecnologie digitali e alla disponibilità dei dipendenti di utilizzare i propri dispositivi informatici di rete telefonici, circa 900 persone, ovvero pari a circa il 62% del personale compressione del Comune, ha svolto le attività in modalità agile.

Questa modalità ha interessato trasversalmente tutti i settori dell'Ente e le diverse figure professionali, a eccezione del personale della Polizia locale, di alcune figure professionali dei servizi sociali, del pronto intervento della manutenzione che ha svolto le attività in prima linea essendo la presenza fisica correlata in maniera stringente alla tipologia della mansione. Nonostante le diverse indicazioni normative, questa Amministrazione ha deciso di rilasciare ad ogni dipendente un'autorizzazione semplificata con indicazioni basilari per lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile, mettendo a loro disposizione nella intranet del Comune sia l'informativa sulla privacy, sia l'informativa sulla sorveglianza sanitaria.

Inoltre, si è optato per inserire comunque tutti i dipendenti in smart working nella procedura Cliclavoro, con modalità semplificate dell’inserimento degli elenchi in modo da assicurare loro la copertura assicurativa INAIL in caso di infortunio. Come ultimo passaggio in termini cronologici, devo ricordare che il Comune di Modena ha elaborato, a seguito di un bando regionale, il progetto "Modena... smart", che di fatto – progetto, chiaramente, che prevede un cofinanziamento e che, chiaramente, ha come un elemento centrale la valutazione, il consolidamento e lo sviluppo delle migliori esperienze di lavoro agile.

Dicevo, questo progetto prevede l’informatizzazione, la riorganizzazione, la formazione e la valutazione delle attività svolte in lavoro agile e deve essere concluso entro la fine dell’anno, quindi entro il 31 dicembre di quest’anno. Questo consentirà di verificare e valutare i punti di forza e di debolezza, nonché i vincoli e le opportunità... della esperienza di smart working fatta da questo Comune, al fine di poter passare – lasciatemi fare queste semplificazioni – da uno smart working in emergenza a uno smart working a nuova normalità, proprio perché già le prime valutazioni fatte anche dai lavoratori dell’Ente Locale, è stata valutata appunto come esperienza positiva.

Direi che su questo ci sono grandi attese, ci sono grandi aspettative e direi che su questo il Comune di Modena intende investire”.

Il consigliere ROSSINI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza”.

Il PRESIDENTE: “Prego, la invito ad andare alla postazione della Sala dei Passi perduti. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Faccio anch’io un diciamo excursus legislativo brevissimo proprio, giusto per ricordare quali erano le caratteristiche. Dico erano perché, chiaramente, l’emergenza ha portato a una velocizzazione della tipologia del lavoro agile, quindi anche un po’ a un cambiamento di quelle che erano le caratteristiche iniziali. Il lavoro agile, come è stato ricordato, introdotto nel 2017, ha lo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, e consiste in una particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato che prevede lo svolgimento delle prestazioni in parte all’interno dei locali aziendali e, in parte, all’esterno senza una postazione fissa.

Questa modalità aveva trovato fino all’emergenza Covid una scarsa applicazione e, invece, con l’emergenza il lavoro agile è diventato lo strumento principale per gestire le attività lavorative

in emergenza, utilizzato sia dai datori di lavoro che hanno subito il blocco totale dell'attività, sia dai datori di lavoro con codice ATECO.

Mi riferisco ovviamente ai datori di lavoro privati, ma abbiamo visto, vale anche per le Pubbliche Amministrazioni. Con codice ATECO con semaforo verde che, quindi, hanno potuto poi e che, tuttavia, avevano la necessità di mantenere il distanziamento decongestionando i locali aziendali. Nella sua originaria forma, il lavoro agile prevede un accordo – è già stato ricordato sia dall'Assessore che da chi mi ha preceduto – sulle modalità del lavoro da stipularsi per iscritto ai fini della regolarità amministrativa e della prova, ed è previsto che in tale accordo si disciplini l'esecuzione della prestazione lavorativa anche con riguardo al potere direttivo del datore di lavoro (ed è su questo che vorrei concentrarmi un attimo).

È, inoltre, previsto che l'accordo disciplini l'esercizio del potere di controllo del datore di lavoro sulla prestazione resa dal lavoratore all'esterno dei locali aziendali, ovviamente nel rispetto dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori. E, inoltre, l'accordo – accordo che deve disciplinare il lavoro agile, sottoscritto da datore di lavoro e dipendente – deve individuare le condotte connesse all'esecuzione della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali che danno luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari.

Durante l'emergenza, il lavoro agile è stato svolto dai lavoratori presso la loro abitazione perché questa era l'esigenza che si andava a sopperire, proprio come ricordava anche l'assessore Cavazza, con tutte le conseguenze che si possono essere verificate a livello di spazi lavorativi e con qualche dubbio sul fatto che, più che di lavoro agile, noi stiamo parlando di telelavoro in questa modalità di emergenza. Ma qui una disputa che si è alimentata in questi mesi. E, quindi, appunto, gestire gli spazi lavorativi, famiglia, figli da gestire e distrazioni che possono essere stati elementi che possono – dico, lo vedo come una eventualità che probabilmente non si è verificata nel caso dei dipendenti del Comune, ma comunque è giusto domandarselo – avere determinato un calo delle prestazioni e delle attività, diminuendo appunto le prestazioni lavorative in maniera calante rispetto a quello che si farebbe un ambiente di lavoro.

Quindi, quello che vogliamo dire, che ci si chiede, in particolare con riferimento alla diligenza nello svolgimento della prospettiva lavorativa e al livello di rendimento, se si siano verificati problemi, cioè se ci sono state, se si sono riscontrate problematiche di questo tipo; se il livello delle prestazioni è rimasto lo stesso e quali controlli il datore di lavoro pubblico abbia posto in essere sulle prestazioni rese dal lavoratore all'esterno degli uffici. Questa precisazione non è per evidenziare una carenza dei lavoratori, anzi, tutt'altro. Ci mancherebbe, in questo periodo abbiamo visto tutti le difficoltà che abbiamo avuto a lavorare, quindi ci mancherebbe.

Però, ovviamente, la domanda se la fanno gli imprenditori privati ma se la deve, a mio avviso, fare anche l'ente pubblico è verificare se i cittadini hanno avuto delle difficoltà ad accedere

ai servizi a causa di un eventuale calo della qualità dei servizi stessi. Questo anche per valutare poi un utilizzo di questo strumento per il futuro”.

Il consigliere SILINGARDI: “Io partirei dall’ultima frase con cui l’assessore Cavazza ha concluso il suo intervento, “passare dallo smart working in emergenza lo smart working in normalità”. Questo non faceva parte delle domande delle due interrogazioni, ma sarebbe stata una mia domanda ultronea e giudico molto positivamente, lo dico fin da subito, questa idea di dare continuità al lavoro agile. Allora, io partirei da una considerazione. C’è uno studio del Forum PA su un panel di 4.200 dipendenti pubblici, di cui il 92,3% in smart working; di questo 92,3%, l’88% dei dipendenti ha definito un’esperienza positiva e per il 61% da proseguire anche finita l’emergenza.

Ricordo (è già stato ricordato) che, prima del Covid, solo per l’8,6% delle Pubbliche Amministrazioni era una modalità diffusa quello dell’utilizzo dello smart working. È chiaro che l’emergenza ha messo alla luce, nell’ambito di un dibattito che i sociologi del lavoro e i giuslavoristi portano avanti da tanto tempo – ricordo i lavori, ad esempio, di Domenico De Masi sullo smart working.

È intervenuta l’emergenza, sono intervenuti i decreti legge, i DPCM, è intervenuta la direttiva numero 1, ma soprattutto, come giustamente indicava l’assessore Cavazza, la direttiva 2 che dice testualmente “il lavoro agile è la modalità ordinaria di svolgimento delle attività amministrative” (ovviamente le Pubbliche Amministrazioni). Questo ha permesso di incrementare la produttività rispetto a quello che diceva la consigliera Rossini, perché, diversamente, questi lavoratori probabilmente non avrebbero lavorato, il Comune non avrebbe potuto usufruire in sicurezza del lavoro di così tante persone.

Allora, usciti dall’emergenza ci si deve porre la domanda sul da farsi in tema di smart working. È vero che questo alla fine si è rivelato più un telelavoro perché il lavoro agile lo si può fare ovunque... e questa era la contingenza e non poteva che condurre a questo tipo di soluzione. È chiaro che urge una diversa organizzazione del lavoro, un cambio di ritmo e di mentalità da questo punto di vista. Sono necessari strumenti informatici, benissimo l’intervento della regione Emilia Romagna, quindi l’utilizzo di questi – questa era un’altra delle domande che avrei fatto ultronea rispetto all’integrazione, ringrazio l’assessore Cavazza di aver anticipato la risposta.

È necessario, ovviamente, anche un diverso ripensamento dell’organizzazione del lavoro. Il tutto in un quadro normativo che esiste già, cioè che garantisce già direi quasi completamente la fruibilità del lavoro agile. Sono necessari investimenti, è necessaria una riflessione sulle dinamiche lavorative, ma nell’ambito di un quadro normativo che c’è e in relazione a una modalità di esecuzione dell’attività lavorativa di cui sono evidenti i benefici.

Secondo me, questa è la domanda che si dovrebbero fare gli imprenditori a dire il vero, perché ci sono studi che, da tempo, riconoscono un incremento della produttività dei lavoratori in smart working, per alcuni nella misura del 15-20% addirittura, ovviamente per le tipologie compatibili. E allora, rispetto a chi non ha utilizzato lo smart working prima, c'è un deficit del 15-20% di produttività rispetto all'ipotesi in cui avessero utilizzato la figura dello smart working. Senza contare i benefici in termini di gestione ottimale dei tempi nella famiglia, una maggiore fiducia e responsabilizzazione percepita dal lavoratore.

Oltre ad altri aspetti più marginali ma altrettanto importanti come, ad esempio, i costi per i datori di lavoro. Pensiamo al Comune di Modena che può ridurre i costi di affitto dei locali perché gran parte del personale lavora in altro contesto, in un'altra struttura. I benefici in termini di mobilità, meno gente che si sposta negli orari chiave all'interno della città. Abbiamo discusso qualche settimana fa, un mese fa ormai, forse anche di più, un'interrogazione sugli infortuni sul lavoro: pensiamo a tutto il tema degli infortuni in itinere che calerebbero notevolmente, ovviamente, se fosse ampliato il novero delle persone in smart working.

Tutto questo per dire che, mentre altri Paesi dove i Paesi nordici sono molto più avanti da questo punto di vista, noi, che comunque abbiamo, come dicevo prima, un quadro normativo secondo me adeguato, credo che abbiamo una necessità di uno scatto culturale da questo punto di vista, che mi pare di recepire nelle intenzioni dell'Amministrazione. Da questo punto di vista, quindi, chiedo semplicemente di insistere su questa linea”.

Il consigliere STELLA: “Io aggiungo poche cose perché, di fatto, anche gli interventi che sono scaturiti dal dibattito di questa doppia interrogazione mi vedono concordi, hanno dato diverse opzioni, diverse considerazioni che condivido, ecco. In particolar modo, appunto, ritengo che sia – intanto chiedo scusa, ringrazio l'Assessore perché comunque ha dato anche dei puntuali anche numerici per cui ci si è resi conto un pochino dell'entità e della organizzazione di questo smart working in versione straordinaria. E anch'io, come chi mi ha preceduto, ritengo che, effettivamente, sia apprezzabile, appunto, la volontà di provare a trasformarla, vista anche una sperimentazione forzata perché data dalle evidenze e dalle necessità impellenti date dall'emergenza sanitaria. Quindi, il fatto, appunto, di poter tradurla adesso in modalità ordinaria come organizzazione di lavoro anche per quanto riguarda l'Amministrazione comunale.

Certamente quella dello smart working è sicuramente un'opportunità storica anche per noi perché, culturalmente, come hanno detto in diverse persone che mi hanno preceduto, forse in Italia e Modena così non è ancora una attività particolarmente consolidata. Però, se si fa la valutazione dei benefici e delle conseguenze positive, sicuramente – come si diceva appunto riduzione della mobilità, minori infortuni in itinere, riduzione delle sedi e quant'altro – comporta sia una

un'agevolazione da parte dei lavoratori, ma anche una certa convenienza economica da parte dell'Ente o anche nel privato magari una organizzazione più snella e più efficace.

Io relativamente, invece, a chi ha posto magari la questione del calo del rendimento o del peggioramento del servizio, ecco, io su questo non concordo in pieno perché, oggettivamente, chi si è prestato a fare questo smart working – per contro anch'io ho avuto la stessa esperienza lavorando in una realtà di un ente pubblico, ho avuto invece l'effetto opposto. Cioè, lavorando a livello casalingo così, sicuramente magari certe pratiche, certe attività, nel momento in cui non avevo degli orari stringenti, erano più le volte che tendenzialmente mi prolungavo volontariamente pur magari di concludere una certa pratica piuttosto che, appunto, guardare l'orologio e aspettare e marcare il cartellino un minuto dopo l'orario effettivo obbligatorio

Per cui, ripeto, ribadisco che, secondo me, il Comune farebbe bene a, appunto, approfondire questa possibilità di allargare a una platea più ampia possibile dei propri dipendenti proprio perché le convenienze e i vantaggi sono per ambedue le parti, sia da parte datoriale che dalla parte dei dipendenti”.

La consigliera BERGONZONI: “Ringrazio anch'io l'Assessore e mi ritengo molto soddisfatta, direi che anche gli interventi che mi hanno preceduto hanno arricchito il dibattito. Io che lavoro in una sede sindacale, posso dire che spesso ci si chiedeva quando veniva messa in pratica questa legge; purtroppo con il Covid è stata sicuramente per noi tutti una situazione drammatica. Però, anche rispetto a quello che ci diceva l'Assessore che l'Amministrazione sta valutando una riorganizzazione entro dicembre 2020, questo fa capire che anche questo è un modo di lavorare molto, molto produttivo. Grazie ancora e chiudo”.

L'assessore CAVAZZA: “Sì, anche in questo caso un paio di battute. Nelle settimane scorse, in videoconferenza ovviamente, ho parlato, ho interloquito con i dipendenti del Comune e tema costante chiaramente è stato lo smart working. Da questo punto di vista, cito una delle cose che mi è stata detta, ovvero che in alcuni... sembra contraddire quello che stiamo sostenendo, ma invece, dal mio punto di vista, lo rafforza. Dicevo, alcune di queste persone di un nostro ufficio, di un nostro settore, mi dicevano come, in alcuni casi, era sufficiente uno sguardo, tra virgolette, di intesa fra di loro per trovare la soluzione a un problema che in quel momento si presentava, cosa che non è stata possibile con l'assetto organizzativo – e molto probabilmente anche l'inesperienza, ci mancherebbe altro – durante l'emergenza Covid.

Questo cosa vuol dire? Vuol dire che, effettivamente, noi dobbiamo lavorare soprattutto per un cambiamento di cultura, di mentalità. Smart working vuol dire soprattutto lavorare per progetti e

il progetto, l'obiettivo va definito a monte, non a valle, e la produttività, in questo caso, risulta ancora più facile la sua verifica. Lo smart working e, quindi, la verifica non è un compito scolastico al quale si dà un voto finale, no, è un processo. È un processo e come tale va inteso, altrimenti siamo veramente su un'altra dimensione. Dico questo per dire che lo smart working si basa sempre di più su quelle che alcuni definiscono capacità tacite e sulla valorizzazione delle capacità tacite, cioè quello che la singola persona, ancorché in gruppo, è disponibile a mettere a disposizione dell'organizzazione per la quale lavora. Quindi, il tema della fiducia e della responsabilità diventano prevalenti.

Allora, dico io, l'Ente Locale, ancorché comunale, ancorché di Modena, che basa la sua organizzazione, le sue performance su aspetti centrati sul progetto, quindi sugli obiettivi per progetti, sulla fiducia, sulla responsabilità, mi sembra che sia una realtà da perseguire. E proprio con questa consapevolezza, non a caso - e mi fa piacere che sia stata ricordata - dobbiamo essere consapevoli, appunto, che un conto è lo smart working nella fase di emergenza, un conto, invece, è lo smart working che dovremo andare a organizzare. E io su questo ho grande fiducia, grandi aspettative, ci stiamo investendo, continuiamo a investirci.

È chiaro che comporta dei cambiamenti culturali, come ho detto prima, ma anche organizzativi e occorre fare in modo che ci siano anche degli strumenti – banche dati, informatizzazione di certi processi, eccetera, eccetera – che consentano di lavorare in smart working, che consentano di fare anche gruppi di lavoro in lavoro agile. E, quindi, veramente è una grande trasformazione. Tra virgolette, in base al principio di resilienza abbiamo un po' di esperienza su questo, esperienze positive, esperienze negative. Ciò non elimina il contatto diretto, la relazione fondamentale, la fiducia è una fiducia relazionale, la responsabilità è una responsabilità relazionale; lavorare per progetti vuol dire centrare di più il rapporto tra la dirigenza, i quadri e i lavoratori, quindi coltivare questa relazione.

Ecco, dico queste cose per dire che ci credo, ci crediamo, credo che dobbiamo crederci tutti. Tutti gli aspetti positivi che voi avete ricordato sono tutti i veri e, quindi, occorrerà anche preindirizzare certi investimenti. E questo, ne sono convinto, può, deve migliorare anche il cosiddetto clima aziendale”.

11 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 12/2020
Proposta n. 565/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA CONNOLA (PD) AVENTE PER OGGETTO: "INTERROGAZIONE SU ATTUAZIONE O.D.G.162939 DEL 18 OTTOBRE 2018"

La consigliera CONNOLA: “L’interrogazione che andrò a leggere ha per oggetto lo stato di attuazione dell’Ordine del giorno per la costruzione della scuola d’infanzia a Villanova.

Premesso che nella Seduta di Consiglio comunale del 10 gennaio 2019 si è discusso l’OdG Protocollo Generale 162.939 del 18 ottobre 2018 presentato dal Partito Democratico, avente fra gli oggetti la costruzione della nuova scuola dell’infanzia nella frazione di Villanova.

Preso atto che come risulta dalla discussione in Aula del 10 gennaio 2019, l’OdG 162.939 è stato approvato con il voto favorevole del PD e nessun voto contrario; in particolare, appunto, una scuola dell’infanzia nuova e accogliente, vicina al centro abitato, facilmente raggiungibile senza auto e insediata all’interno del nuovo polo scolastico;

si è avviato un percorso partecipato e condiviso per la progettazione della nuova scuola dell’infanzia, in collaborazione fra l’Assessorato, il corpo docenti e i familiari dei bambini frequentanti la scuola dell’infanzia di San Pancrazio; è stata approvata la variante urbanistica per il riassetto delle aree da destinare a campi da calcio, scuole e residenza, col completamento urbanistico residenziale della frazione di Villanova, per poi cederle, sulla base di una procedura aperta e a offerta economicamente più vantaggiosa, destinando le risorse alle opere pubbliche sopra indicate; nella giornata di giovedì 19 settembre 2019, in assemblea pubblica territoriale a Villanova molto partecipata, l’Amministrazione comunale ha illustrato il progetto esecutivo della nuova scuola, delineando il nuovo assetto urbanistico che interesserà la frazione.

Considerato che la valorizzazione delle aree edificabili di Villanova già programmate in piano può concorrere al reperimento di risorse straordinarie per finanziare il riassetto urbanistico della frazione e di quelle a questa connesse (San Pancrazio, Ganaceto e Lesignana).

Sottolineato che la scuola dell’infanzia, oggi collocata nell’immobile di proprietà del Comune a San Pancrazio, si trasferirà nel nuovo immobile che dovrà essere realizzato a Villanova, di fianco alle scuole elementari e al nido a Villanova, creando così un unico complesso dedicato all’istruzione, migliorandone sensibilmente l’accessibilità, anche dal fronte ingresso Polisportiva, in favore di una più larga fruibilità,

s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere: a che punto sono le procedure per arrivare alla presentazione del bando e, in ultimo, alla posa della prima pietra per la costruzione della nuova scuola dell'infanzia di Villanova”.

L'assessore BOSI: “Buonasera a tutti i Consiglieri e alle Consigliere. Un ringraziamento in particolar modo alla consigliera Connola che è molto attenta e solerte su questo tema, questo tema importante, fondamentale. Anticipo già il succo della risposta, sarà una risposta breve, nel senso che l'Amministrazione si è mossa nel segno dell'Ordine del Giorno citato e, quindi, in qualche modo i passaggi sono stati fatti. Vado per punti, tanto questa è una interrogazione ovviamente depositata prima del lockdown, prima dell'emergenza Covid, prima che l'emergenza Covid raggiungesse il suo apice, però resta fondamentale... In primis, perché si tratta di un investimento molto significativo. Noi abbiamo citato anche all'interno di quella stessa assemblea partecipata, che lei ha citato nel testo della sua interrogazione, è un'operazione finanziaria da 2.400.000 euro, circa 2.300.000, quindi insomma, una cifra molto importante.

Lo era prima, lo è ancora, a maggior ragione oggi per le ragioni anche in qualche modo già anticipate dal Sindaco nella sua prima interrogazione, cioè che gli investimenti costituiscono e costituiranno ancora di più in questa fase la priorità delle priorità di questa Amministrazione. In più, è altrettanto importante anche perché questa operazione rientra in una politica, in una strategia politica che l'Amministrazione, sia quella del precedente mandato che questa, persegue come obiettivo che definirei strategico di tutto il mandato, e cioè quello di far proprio lo stesso titolo dell'Ordine del Giorno che lei ricorda giustamente nel testo della sua interrogazione, cioè portare le frazioni al centro. Questo non è soltanto uno slogan, questo è assolutamente un impegno che l'Amministrazione si è presa.

Quell'Ordine del Giorno che lei cita correttamente, il testo della sua interrogazione, quindi, non è rimasta lettera morta ma ha prodotto – e aggiungerei in poco tempo perché è in poco più di un anno, e mi creda quando le dico che non era affatto scontato – dei progressi significativi. Sono quelli che lei in parte cita anche nell'interrogazione che io adesso metto in fila. Cioè è stato fatto il percorso partecipativo che ha portato alla raccolta dei bisogni di quello che in qualche modo poi sarà il nuovo assetto urbanistico, appunto, alla variante urbanistica che ha determinato questo assetto; all'inserimento dell'opera nel bilancio di previsione (lo avete già analizzato nel momento in cui avete approvato il bilancio), e nel Piano triennale delle opere pubbliche. E, infine, anche alla redazione del progetto esecutivo e della delibera che porterà questo progetto esecutivo in approvazione della Giunta.

La variante, in particolar modo, ha ridisegnato la destinazione di importanti aree di tutta la frazione area per la residenza che è oggetto anche dell'operazione di permuta finanziaria alla base di questo investimento; il campo da calcio, che è un altro elemento molto importante anch'esso previsto nel piano investimenti; e la scuola. Stiamo parlando ovviamente di una scuola materna composta da tre sezioni, un totale di circa 75 alunni, che si inserirà proprio a completamento del polo scolastico già oggi esistente e che, quindi, in qualche modo crea quel servizio che determina veramente l'importanza e l'attenzione che ci deve dedicare a questa...

L'operazione è stata complessa, come può immaginare. Ha visto, lo ha ricordato, un momento anche di confronto e delucidazione con i cittadini residenti della frazione di Villanova a fine settembre. In quella assemblea lei era presente, ovviamente, quindi ((ricorderà)) bene, fu esposto il rendering. Fu presentato il rendering della nuova scuola di infanzia che ha trovato direi un consenso unanime dei presenti, quindi il percorso partecipativo è stato espletato. La sintesi della situazione è stata compiuta, la variante urbanistica anche e anche la predisposizione del capitolato di gara e la delibera per l'approvazione del progetto esecutivo che è agli atti dell'Amministrazione.

Tutta la documentazione è pronta, la priorità viene confermata per le ragioni che dicevamo prima, e cioè di quanto oggi gli investimenti sono ancora di più essenziali assieme, appunto, anche a quello del campo da calcio su cui stiamo facendo dei ragionamenti. Naturalmente, lei capirà benissimo che il Covid, oltre a determinare cambiamenti profondi nel modo di lavorare e dei rallentamenti, ha determinato anche delle conseguenze sul piano delle risorse.

Questo Consiglio era stato informato... su quelle che sono anche le minori entrate ... in qualche modo potrebbero trovare attuazione a seguito del Covid, ma questo non impedirà di considerare la scuola di Villanova come una di quelle priorità che noi intendiamo portare avanti. Lo confermo qui, lo confermo... Consiglio, resta una priorità. La maggior parte, la stragrande maggior parte delle risorse sono state individuate, sono presenti nel capitolato di gara attraverso, appunto, una stima peritale fatta dell'area e, quindi, in un qualche modo, siamo in attesa di raggiungere la quota necessaria per poter far partire la gara. Siamo fiduciosi, sono sicuro che questa opera sia tanto attesa dai cittadini della frazione di Villanova, ma nel più complesso nostro interesse e la nostra direzione amministrativa è quella certamente di proseguire nel solco di portare le frazioni al centro sotto tutti i punti di vista, a partire da quella di servizi".

La consigliera CONNOLA: "Ringrazio innanzitutto l'assessore Bosi per la risposta e per la conferma dell'impegno preso con la frazione e con i cittadini tutti e lo ringrazio per la ricostruzione con una puntuale di tutte le tappe del percorso amministrativo e burocratico che ci hanno portato fino qua.

Un percorso sicuramente, come ha detto l'Assessore, è stato lungo e forse neanche semplice, ma di sicuro innovativo, in quanto racchiude tutte le virtù di una progettazione nata e cresciuta con la partecipazione attiva di operatori e utenti presenti e futuri nel nuovo plesso scolastico. Progetto nato appunto da un'urbanistica, come ha detto lo stesso Assessore, partecipata, dove i tecnici del Comune si sono confrontati con educatrici, operatori e genitori dei bambini che frequentano la vecchia scuola. Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale amministrativo, i tecnici dirigenti, tutto lo staff per l'importante lavoro svolto nelle diverse fasi.

Mi rendo conto anche del fatto che l'emergenza sanitaria ha stravolto i tanti programmi di lavoro e che ha causato ritardi anche su questo progetto tanto atteso di cui si è parlato e di cui non vediamo l'ora che si porti a compimento. Oggi finalmente un'altra notizia interessante, un altro rilevante passo in avanti, quello del bando di gara che auspico sia illustrato e discusso e valutato prima in Commissione consiliare per poi essere deliberato in questo Consiglio comunale, in quanto sono convinta che la ripartenza debba avvenire anche con l'aiuto dell'edilizia di opere di pubblica utilità.

Come Consiglieria, il mio personale impegno a verificare puntualmente ogni futuro passaggio tecnico e politico per giungere nei tempi migliori alla posa della prima pietra. Grazie ancora all'Assessore per l'impegno”.

12 - CONSIGLIO – Interpellanza N. 16/2020

Proposta n. 606/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE CON CARATTERE DI URGENZA AVENTE PER OGGETTO: “MISURE PER LA SOLUZIONE DELLA SITUAZIONE DI DEGRADO-SPACCIO-BULLISMO IN LARGO SAN GIORGIO, VIA CAMPANELLA, VIA FONTERASO” - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il consigliere GIACOBAZZI: “L’interrogazione aveva carattere di urgenza e era stata presentata il 1° di marzo, prima ovviamente del lockdown, quindi dopo ha perso un po’ di significato ma ci troviamo oggi a discuterla. Misure per la soluzione della situazione di degrado-spaccio-bullismo in Largo San Giorgio, Via Campanella, Via Fonteraso.

Premesso che come noto e come riportato più volte sulle cronache dei giornali e TG locali, nell’area compresa tra Largo San Giorgio, Via Campanella e Via Fonteraso si è creata una "compagnia" di persone di età compresa tra i 14 e 20 anni circa che compie atti di criminalità quali minacce, danneggiamenti, piccole estorsioni, furti, spaccio, eccetera; tale situazione nel corso dell’ultimo periodo – quindi eravamo nel periodo di febbraio – è peggiorata ed i residenti e gli esercenti, oggetto di continue vessazioni, hanno giustamente paura anche per la loro incolumità e per il futuro delle loro attività; gli stessi residenti ed esercenti, in uno a quelli di zone limitrofe, temono che la situazione già grave possa peggiorare od estendersi ad aree limitrofe, anche in virtù dell’allargamento della zona ZTL che creerà aree a minor passaggio di persone e consentirà la formazione di nuove sacche di criminalità;

tale situazione di degrado nel cuore della città e davanti ad una delle attrazioni fondamentali per il turismo cittadino (ovvero il Palazzo Ducale) è ormai assodata ed i componenti di tale gruppo si sentono liberi di agire forti di una "immunità" asseritamente dovuta alla mancanza di una reazione decisa delle istituzioni (sono proprio i ragazzi che, quando compiono questi atti, dicono: "Tanto non ci fanno niente, siamo giovani, siamo piccoli, siamo minorenni"). Considerato che le contromisure ad oggi prese (presidio temporaneo di un’auto della Polizia Municipale in qualche ora serale) si sono rilevate del tutto insufficienti (nel periodo di febbraio l’auto della Polizia rimaneva fino alle 21.30-22 e poi lasciava l’area),

s’interroga l’Amministrazione comunale per sapere se sia debitamente al corrente della gravità di tale situazione; quali siano state fino ad ora le contromisure effettivamente poste in essere e quali si intendano ulteriormente intraprendere; se vi sia idonea copertura di telecamere nella zona indicata e, in caso negativo, se sia stata presa in considerazione l’installazione di tale misura di prevenzione e controllo; se sia stata valutata la predisposizione di un presidio fisso delle Forze dell’ordine o militare; se sia stato preso in considerazione un miglioramento dell’illuminazione nella zona meglio descritta in premessa.

Ovviamente, lo ripeto, la situazione era pre-lockdown, il lockdown ha agevolato la soluzione temporanea di questa situazione. Nelle sere scorse io ho già notato, e lo anticipo all'Assessore, che le macchine della Polizia sono sempre presenti, però qualche gruppo di ragazzi è già tornato e qualche piccolo episodio si è verificato”.

L'assessore BOSI: “Buonasera di nuovo ai Consiglieri, buonasera, consigliere Giacobazzi, che ringrazio per questa interrogazione che sì, è datata, da questo punto di vista, cioè pre-lockdown, e, quindi, in un qualche modo, diciamo che il lockdown per questo periodo ha risolto il problema evidenziato. Ma, come giustamente lei ha fatto notare in chiusura del suo intervento, in realtà qualche avvisaglia di situazioni che si stanno riformando c'è stata. Poi ci verrò alla fine della mia risposta. In riferimento, invece, al contenuto alla sua interrogazione, quindi a quello che abbiamo fatto prima del lockdown, cioè fino alla metà di marzo fino ai primi giorni di marzo, posso dire che il settore della Polizia locale, della legalità e delle sicurezze ha rilevato direttamente, in ragione della quotidiana presenza in loco di pattuglie impegnate in attività di presidio del territorio, l'importante aggregazione, soprattutto ma non solo giovanile, presente nelle aree limitrofe a Piazza Roma.

Tali aggregazioni, perlopiù più spontanee, se da un lato confermano l'attrattività del centro storico - questa è una notizia positiva naturalmente - come punto di riferimento della cittadina ma non solo e, se sono condotte con modalità consone alla possibilità da parte di tutti di usufruire degli spazi pubblici, sono ovviamente un elemento importante. È chiaro che l'interrogazione fa riferimento, invece, ai momenti in cui questi comportamenti raggiungono, soprattutto per caratteristiche legate alla maleducazione (dopo verrò anche al punto), un problema certamente significativo.

Il personale in divisa della Polizia locale ha condotto, intensificandoli perché erano diversi mesi dal finire del 2019 in avanti che avevamo avuto questo genere segnalazioni, controlli nel settore, in particolar modo Via Emilia Centro, Piazza Roma, Via Farini che li collega, che comprende ovviamente il perimetro anche del Corso dell'Accademia militare, Largo San Giorgio, Via Fonteraso, Via Campanella, Via Goldoni e Via Farini.

Con modalità appiedate sia nei turni diurni, mattina e pomeriggio, che, da metà febbraio 2020 fino a quando è stato possibile nel corso delle prime settimane del 2020 di marzo, anche nel servizio serale, in particolare dalle 20.30 alle 22 con lo stazionamento della pattuglia presso Largo San Giorgio e Piazza Roma. Proprio perché erano stati anche molti residenti e esercenti della zona a far notare comportamenti riconducibili a totale assenza di buona educazione. Il presidio giornaliero ha consentito di rilevare negli ultimi mesi in particolare la presenza di alcune aggregazione giovanili che hanno creato forte disagio trasversale per estrazione e per presenza di molti minori,

che stazionano in particolar modo nel tratto compreso tra Piazza Roma, Largo San Giorgio e Via Fonteraso già da metà pomeriggio, per poi aumentare nel corso della sera, diciamo l'orario aperitivo, in particolare i fine settimana il venerdì e il sabato sera.

Questo ha determinato, come dicevamo, la necessità di pianificare e implementare il servizio serale nelle intersezioni con le finalità di presidiare un luogo che, per tipologia di aggregazioni giovani, possibili comportamenti di... – cioè il consumo di bevande alcoliche sul suolo pubblico, il consumo di sostanze stupefacenti – risulta particolarmente sensibile. Oltre al presidio con stazionamento a partire dalle ore 22 è stata quindi anche prevista una specifica attività di controllo con la modalità dinamica. Sono stati condotti anche servizi in abiti civili al fine di condurre azioni di monitoraggio ed accertamento di eventuali illeciti con modalità più efficaci. Abbiamo registrato, vedevano la sirena blu, la luce blu o la pattuglia in divisa, si allontanavano, si disperdevano e poi... Quindi, sono stati condotti dei servizi, abbiamo monitorato e accertato eventuali illeciti con modalità efficaci; gli operatori hanno anche accertato il consumo di sostanze stupefacenti e vendita ai minori di bevande alcoliche con rapporti, quindi è tutto agli atti.

Peraltro, i comportamenti agiti e l'età dell'utenza descritta, cioè minori, richiedono non solo interventi repressivi e sanzionatori, dicevo in apertura, che peraltro sono anche agiti dalle altre Forze dell'ordine - si ricorderà che pochi giorni dopo la sua interrogazione è stata effettuata un'operazione congiunta con la Polizia che ha portato anche all'arresto di alcuni giovani - ma anche soprattutto azioni di prevenzione e di dialogo. Queste sono state condivise con gli altri settori dell'Amministrazione comunale, vengono attivate compatibilmente con la... esigenza di tutela della salute pubblica ovviamente, terminata questa fase emergenziale, le azioni educative di strada intese come attività di presidio, educazione, rivolte nello specifico all'utenza giovane e condotte dal personale specificatamente formato.

Per quanto riguarda, inoltre, le attività commerciali che insistono sull'area ritenute punto di riferimento importante anche all'uso di un corretto utilizzo delle stesse, gli operatori nel Quartiere zona 1 Centro storico mantengono contatti quotidiani con gli stessi verificando e raccogliendo le segnalazioni, in modo da intervenire in modo tempestivo e puntuale cercando di contenere le problematiche. Io qui ho anche in allegato e gliela fornirò, Consigliere, una mappa con che riassume le presenze delle telecamere in zona, per venire a uno dei punti della sua interrogazione. Le stesse telecamere sono monitorate dalla sala operativa del Comando interforze, quindi non soltanto dalla nostra Polizia locale.

Per quanto riguarda l'illuminazione, invece, è stato recentemente elaborato dal Settore Ambiente un accordo con il gestore, che è HERA Luce, un piano di riqualificazione degli impianti presenti nel centro storico, all'interno del quale sono presenti, evidentemente, anche le vie interessate dalla presente interrogazione, che prevede la sostituzione graduale delle ottiche con tecnologia al sodio con quelle ovviamente al LED. Il piano attualmente è stato trasmesso alla

Soprintendenza per i Beni archeologici delle Belle arti e del paesaggio territoriale che è competente e che ci deve fornire risposta su questo. Alla fine di questa interrogazione, da quando è finito il lockdown si è riscontrato già un episodio analogo a quello descritto nella sua interrogazione ed è stato oggetto di valutazione da parte del... Ho perso, mi sentite?”.

Il PRESIDENTE: “Solo adesso, Bosi. Assessore, è ripartito pochi secondi fa, quindi”.

L'assessore BOSI: “Niente, solo per dire che è stato portato all'attenzione del COSP questo episodio e che, quindi, sono già in corso ulteriori provvedimenti che poi troveranno il loro naturale sbocco nelle prossime settimane”.

La consigliera ROSSINI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Rossini, chiedo di raggiungere la postazione nella Sala dei Passi perduti e il consigliere Giacobazzi si sta già alzando per lasciare il posto. Prego, consigliera Rossini”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie, Presidente. Faccio velocemente perché l'Assessore ha già toccato il punto che volevo evidenziare io, quindi ha già evidenziato un'attenzione dell'Amministrazione e ringrazio per questo. E proprio l'episodio, secondo me ci riferiamo allo stesso episodio, che è quello che è accaduto tra il venerdì 22 e sabato 23 maggio proprio in Largo San Giorgio, dove, a partire dalle 19.30 – così si è letto nella stampa locale – si sarebbe verificato questo mega raduno di ragazzini tra i 14 e 17, la maggior parte italiani, e una sorta di festa per la fine della prigionia, tra virgolette, che si è consumata proprio tra alcol, spinelli e addirittura risse.

Dalla stampa locale si è letto che il gestore del locale "Il tigellino" ha riferito che le Forze dell'ordine erano un po' inermi di fronte a questa situazione, forse perché erano anche in tanti questi ragazzi, perché pare fossero in 3-400. E pare che proprio anche i ragazzi si sentissero un po' in una situazione di impunità proprio perché sono giovani, come diceva poi anche il consigliere Giacobazzi. E pare, da quello che si legge nella stampa, che i ragazzini acquistino bottiglie di superalcolici nei market etnici della zona dove acquistano anche patatine e tutto l'occorrente per fare l'aperitivo; poi occupano il dehor di Remondini e i tavolini del "Tigellino" e lì consumano quello che hanno acquistato altrove. Quindi, diciamo che in questo momento poi in cui dovremo

mantenere un distanziamento – noi stessi Consiglieri siamo attenti a questo e comunque dovrebbe esserci un’attenzione da parte di tutti i cittadini – questi episodi sono ancora più da tenere sotto controllo proprio perché il distanziamento lo dovrebbero tenere anche questi ragazzi, seppur giovani ed esuberanti.

Poi mi ponevo un’altra questione che sottopongo a tutti i Consiglieri, ma anche qui ringrazio l’Assessore perché ho visto che c’è un’attenzione non solamente per l’episodio in sé e per l’aspetto punitivo nei confronti di questi ragazzi, ma c’è una domanda anche del perché e del cercare di recuperare una situazione che, evidentemente, è fuori controllo da parte probabilmente dei ragazzi stessi e delle famiglie che faticano a gestirli. Ma volevo sottoporre e sensibilizzare su questo anche, cioè questi ragazzi vengono da tre mesi di lontananza dalla scuola; quindi, noi non sappiamo cosa sia successo in questi tre mesi a questi ragazzi. Per un adolescente tra i 14 e i 17-18 anni, 3-4 mesi sono un tempo infinito dove fanno cambiamenti enormi. Quindi, evidentemente, anche le famiglie possono faticare a supportare i ragazzi.

Quindi, chiedo se c’è la possibilità, visto che già l’assessore Bosi diceva che c’è questa attenzione, di collocare questa attenzione anche all’interno della emergenza Coronavirus. Cioè, questi adolescenti immagino siano delle pentole a pressione adesso, dopo tre mesi in casa, dopo che gli è stato detto ad aprile che tanto saranno promossi, questi, ovviamente, adesso ormai la scuola è finita ma cioè, abbiamo avuto 14, 15, 16, 17 anni tutti, quindi, insomma. Per cui diciamo che forse in questo momento andrebbe aumentata anche l’attenzione maggiormente nei confronti di questi ragazzi e delle loro famiglie che, appunto, hanno vissuto anche questa lontananza dalla scuola che comunque esercita una funzione di supporto alle famiglie e di attenzione verso i ragazzi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Io volevo dire un piccolo intervento. Questa interrogazione mi dà lo spunto per chiedere un approfondimento su quello che è l’uso delle telecamere – abbiamo parlato che questa è una zona dove, effettivamente, le camere sono presenti. Telecamere, appunto, che sono gestite dal Comando interforze per la prevenzione dei reati e per identificare eventuali autori di reati a posteriori. Perché ancora io non ho ben chiaro quali sono i criteri per l’utilizzo di queste telecamere, cioè quando vengono utilizzate, per quali reati. Per tutti i reati, cioè anche non so, danneggiamento, furto, spaccio, oppure solo per alcuni reati specifici violenti? Quali sono i criteri per la visione? Chi può visionare questi filmati? Quanto tempo rimangono registrate le immagini? Cioè, in questo periodo non si era parlato di mettere telecamere a destra e a manca anche prevenire i reati che si compiono sul nostro territorio? Però, secondo me, non abbiamo approfondito bene come si può ottenere il massimo dall’utilizzo di questo strumento senza peraltro incidere in maniera negativa sulla privacy delle persone, perché è chiaro che su quello che è il normale comportamento delle persone le telecamere non devono essere utilizzate.

Per quanto riguarda il caso specifico che ci ha sottoposto all'attenzione il consigliere Giacobazzi, confermo quello che ha detto più o meno avvenuto e anche quello che ha detto la Rossini sull'utilizzo del dehor del Remondini. Effettivamente è vero, perché anche le mie fonti mi dicevano questa cosa. Peraltro, io comprendo la voglia che i ragazzi hanno di incontrarsi, di stare assieme, socializzare, e non dimentichiamo che fino a qualche anno fa il centro di Modena era pieno di compagnie, quindi ogni angolo era pieno di ragazzi che si trovavano, si incontravano praticamente quotidianamente. Il problema è, ovviamente, che questi ragazzi giustamente si devono incontrare, ma devono capire quali sono un po' i limiti del comportamento perché non devono arrecare eccessivo disturbo alle altre persone che vivono in quell'area. Ecco, comunque vorrei che, eventualmente, un domani approfondissimo un pochino di più l'argomento delle telecamere, come fare appunto per utilizzarle al meglio".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bertoldi, sulle telecamere la invito eventualmente a valutare di fare un'interrogazione ad hoc perché non solo è un'interrogazione in più, ma è proprio un dibattito in più. Poi se l'assessore Bosi ritiene di anticipare qualcosa ovviamente lo può fare, però la questione..."

Il consigliere BERTOLDI: "Eventualmente poi approfondiremo questa cosa, sì, io capisco..."

Il PRESIDENTE: "Assolutamente legittima, ma non che si presti... interrogazione".

Il consigliere BERTOLDI: "Va benissimo".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Ringrazio l'Assessore per la puntuale risposta. Chiedo anche se non c'è bisogno di tenere estremamente monitorata la situazione perché ci sono delle realtà che sono quasi paradossali. Io le cito questo. Io ho incontrato un paio di persone anziane in Via Modonella alle quali venivano chiesti 5 euro per poter entrare nel portone di casa, e si trovavano dieci ragazzini davanti alla porta e dicevano: "Ah, voi abitate qua? Se volete entrare, signora, mi deve dare 5 euro"... Comunque la ringrazio. Io, per conto più o meno delle medesime persone, ho depositato, ho protocollato due giorni fa una nuova interrogazione che riguarda il Vicolo Squallore a cui chiedo anche qui, ovviamente con i tempi e con i suoi impegni, di dare una risposta abbastanza sollecita perché purtroppo si stanno verificando, essendo diventato il Vicolo Squallore ormai un posteggio, anche qua delle dinamiche un po' particolari che potrebbero degenerare. Comunque grazie, sono completamente soddisfatto per la risposta".

L'assessore BOSI: "Grazie alla consigliera Rossini, ha detto cose perfettamente sensate. Io sono ultimamente convinto che si sia un grande problema educativo in questo senso, che, però, non legherei troppo al tema del Covid e al lockdown di tre mesi, perché questi episodi sono precedenti al lockdown e, quindi, in qualche modo c'è un problema di come ci si comporta sul suolo pubblico.

Io potevo anche fare l'anacoreta per un anno, ma mai mi sarei sognato di fare cose che sono state poi immortalate dalle stesse telecamere. E adesso vengo, invece, al quesito del consigliere Bertoldi, cioè vedono proprio, le immagini sono chiare, sono nitide. Credo che non esista un'Amministrazione che abbia investito di più in telecamere rispetto a questa. Do dei numeri che non possono essere precisi perché non ero pronto su questo tema, ma sarà nostra cura certamente rispondere a un'eventuale ulteriore interrogazione sul sistema di videosorveglianza, se lo riterrà.

Credo che fossero un'ottantina le telecamere all'inizio del mandato Muzzarelli 1, ora sono circa 250. C'è un tema ovviamente di rispetto della privacy, ragione per cui le immagini delle telecamere sono visionate dalla sala operativa e dagli altri comandi, quindi non possono essere visionate da chiunque. Ha un duplice scopo ovviamente, quello di deterrente, da un lato, e quello, nel momento in cui i fatti vengono commessi, per ricondurre poi la responsabilità a chi di dovere. Pochi giorni dopo la sua interrogazione, ricordo che 11 ragazzini, tutti i minori tra i 15 e i 17 anni, si sono svegliati alle sei del mattino con i Carabinieri che bussavano alle porte delle case dei loro genitori presumo, proprio sulla base delle immagini di queste telecamere che li riprendevano nelle vie collaterali a Largo San Giorgio in attività di consumo e spaccio di droga.

Sull'alcol sapete benissimo che c'è un regolamento di Polizia urbana che disciplina fino a che ora si può vendere, che non si può vendere il vetro, chi ha la somministrazione di alcolici e chi, invece, ha un esercizio di vicinato e non può fare. Sono state fatte diverse sanzioni e anche delle chiusure di pubblici esercizi da parte dell'autorità competente perché, dopo diversi solleciti in cui qualcuno non rispettava queste regole, quindi, in qualche modo, l'Amministrazione ha provato a fare. Accolgo il tema di nuovo della consigliera Rossini sull'aspetto educativo e di spiegazione di quale deve essere il comportamento da tenere sulla pubblica via e direi che non ho nient'altro da aggiungere".

13 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 29/2020
Proposta n. 1592/2020

Oggetto: COMUNICAZIONE VARIE - APPELLO

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

14 - CONSIGLIO - Delibera N. 19/2020
Proposta n. 1479/2020

Oggetto: ISTITUZIONE DI COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE PER RIPARTIRE DOPO IL COVID

Il PRESIDENTE: “Abbiamo predisposto la proposta di delibera e l’abbiamo anche licenziata nella Conferenza di Capigruppo del 20 e del 25 maggio. Non sto a tornare sul significato, sulle motivazioni dell’istituzione della Commissione e nemmeno sui riferimenti normativi che ci portano a fare questo tipo di proposta, non facciamo altro che dare seguito alla mozione votata dal Consiglio comunale, tra l’altro all’unanimità.

Specifico, per condivisione e conoscenza di tutti i Consiglieri che comunque hanno già visto la delibera, alcuni aspetti organizzativi che abbiamo messo in delibera appunto per gestire e governare questa Commissione, anche a fronte degli obiettivi che questo Consiglio a questa Commissione ha dato. Successivamente poi, come parte integrante della delibera stessa, visto che nel frattempo abbiamo raccolto da diversi gruppi consiliari proprio i rappresentanti in questa Commissione, leggerò l’elenco dei nominativi indicati che, appunto, diventeranno parte integrante della delibera; e dopo, a tutti gli effetti, successivamente anche alla votazione di immediata eseguibilità, la Commissione sarà tra operativa e potrà essere convocata per i vari adempimenti.

Allora, le cose da sottolineare sono che, rispetto alla composizione della Commissione, si è deciso di dare massima rappresentatività, quindi in modo proporzionale e/o con un alcuna pesatura che dipende dal rapporto fra numero di componenti della Commissione per ogni gruppo e il numero dei componenti di ogni gruppo in Consiglio comunale. La Commissione è così composta: dieci rappresentanti del Partito Democratico e ha una quota individuale di 1,5; due rappresentanti di Sinistra per Modena, che ha una quota individuale di 1,5; un rappresentante per ognuno dei

monogruppi Modena Civica, Verdi, Forza Italia e Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia e, quindi, hanno una quota individuale di uno; due rappresentanti per il Movimento Cinque Stelle, con una quota individuale di 1,5; cinque rappresentanti della Lega Modena, con una quota individuale di 1,4.

I nominativi, così diamo continuità a quello che sto dicendo, sono: per il Partito Democratico i consiglieri Bergonzoni, Carriero, Cirelli, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Reggiani e Tripi; per Lega Modena i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Prampolini e Santoro; Sinistra per Modena i consiglieri Scarpa e Trianni; Movimento Cinque Stelle i consiglieri Giordani e Manenti. Ovviamente, per i gruppi con un unico componente, per i Verdi Aime; per Modena Civica Parisi; per Forza Italia Giacobazzi; per Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia Rossini.

Per il funzionamento della Commissione abbiamo previsto che, visto la specificità della Commissione che avrà soprattutto carattere di ricerca, valutazione, documentazione, per rafforzare il ruolo del Presidente abbiamo previsto una sorta di cabina di regia composta dal Presidente e da tre Vicepresidenti, Presidente e un Vicepresidente indicati dalla maggioranza e due Vicepresidenti indicati dalla minoranza. Tralascio i compiti perché, di fatto, si riprendono quelli indicati nella mozione che chiede di istituire la Commissione.

Rispetto al funzionamento, oltre quanto prassi per tutte le altre Commissioni e comunque in ogni caso si fa riferimento al regolamento – quindi la convocazione tre giorni prima, eccetera, eccetera – sottolineerei alcune particolarità che sono che alla Commissione possono partecipare con diritto di intervento anche i Consiglieri comunali che non sono componenti della Commissione. Quindi, di fatto, abbiamo i Consiglieri effettivi che sono quelli che, qualora ci fosse bisogno di votare per licenziare documenti, avranno diritto di voto, ma possono partecipare tutti i Consiglieri.

Ai lavori della Commissione possono partecipare sempre il Presidente del Consiglio comunale, il Sindaco, il Segretario generale o il direttore generale o un loro rappresentante. Quindi, diciamo che queste figure saranno a conoscenza dell'Ordine del giorno e valuteranno se partecipare per seguire i lavori. Su invito del Presidente della Commissione possono partecipare gli Assessori o, previa comunicazione ai rappresentanti della Giunta, anche funzionari del Comune.

Ovviamente, come indicato in delibera, l'obiettivo principale la Commissione è ascoltare portatori di interesse e comunque opinioni esterne, quindi convocare e ascoltare esperti con audizioni. La Commissione riferirà poi in Consiglio comunale i risultati dei propri lavori con documenti e formulando proposte, eccetera. La Giunta, ovviamente, garantisce la massima collaborazione alla Commissione; Commissione che, ovviamente, sarà in stretto rapporto con le altre Commissioni, in particolari le tre che seguono le delibere, proprio per condividere obiettivi, proposte, documentazione, indirizzi, eccetera, eccetera.

Ricordo che per questa Commissione, come tutte le Commissioni speciali, non è previsto gettone di presenza; le Sedute delle Commissioni non sono di norma pubbliche. Gli uffici che supportano l'attività del Consiglio supporteranno anche le attività di questa Commissione e, come indicato dalla mozione stessa, la durata della Commissione è di sei mesi. Per tutto quanto non previsto in questo, ovviamente si fa riferimento al regolamento come per le altre Commissioni”.

La consigliera SANTORO: “Abbiamo aderito convintamente all'istituzione della Commissione speciale Covid per senso di responsabilità e nell'interesse dei cittadini già duramente provati dall'emergenza sanitaria e dalle sue ripercussioni sociali ed economiche. L'auspicio è, nel confronto con tutte le forze politiche, evidenziare le criticità e le problematiche che sempre più insistentemente si manifestano in questa seconda fase, per offrire proposte concrete ed esercitare il controllo sull'attuazione delle misure approvate e adottate.

I disagi purtroppo sono pesanti. Infatti, se da una parte i contagi sembrano fortemente calati e l'approccio di prevenzione e cura si è intensificato e ha raggiunto risultati soddisfacenti, il rischio sanitario resta, ma soprattutto ora si manifestano le conseguenze economiche e disastrose di un lockdown troppo lungo per la nostra comunità. Tante famiglie e persone sono in difficoltà per le chiusure forzate e per la perdita del lavoro gravate da utenze, affitti e tasse da pagare, toccate dalla sofferenza della malattia a volte in modo grave.

Anche a nome del nostro gruppo consiliare un ringraziamento va a tutti i medici, infermieri e operatori sanitari che si sono generosamente spesi fino ad oggi e che continueranno a farlo mettendo a rischio la loro vita. Ma ora intendiamo confermare il nostro impegno per il bene della città e collaborare perché il lavoro di questa Commissione, superando gli schieramenti e con gli obiettivi di salvaguardare la salute e rilanciare l'economia modenese, dia un apporto utile e propositivo per influenzare positivamente le scelte e gli investimenti dell'Amministrazione comunale per la ripresa economica e sociale nelle fasi dopo l'emergenza Coronavirus. Con l'intento di tornare alla normalità in tempi rapidi e nel modo più indolore possibile, non solo con misure assistenziali temporanee che a malapena tamponano nel breve periodo, ma con aiuti concreti che portino famiglie e imprese a risollevarsi e a ripartire”.

La consigliera CARRIERO: “Solo un anno fa siamo entrati con fierezza in quest'Aula che ha determinato in tutti noi, o almeno sicuramente per chi entrava per la prima volta, un'emozione forte. Nessuno di noi, però, un anno fa pensava e poteva immaginare quello che poi purtroppo è

accaduto. Ci troviamo, quindi, in una condizione di emergenza, sebbene la condizione di emergenza, l'acme è stato contenuto; in questo momento, grazie a Dio, ci troviamo in una fase un po' più di gestione del problema.

Questo, però, non significa che la situazione sia migliorata a livello tale da non essere più un problema. Sappiamo benissimo che l'Italia, l'Europa e il resto del mondo in questo momento stanno, per la prima volta forse in assoluto, vivendo quattro crisi contemporanea: quella sanitaria, quella economica, quella finanziaria e quella sociale. Motivo per cui ritengo essenziale, e con me tutto quanto il Consiglio che ha votato all'unanimità questa necessità, questa istituzione, la creazione di questa Commissione. E mi auguro soltanto che questa Commissione risponda all'esigenza di celerità ed immediatezza, perché il territorio – e non mi riferisco ovviamente soltanto per me a quello locale, ma mi riferisco quello generale, sebbene noi opereremo in quello locale – ha bisogno di risposte veloci.

Mi auguro che tutti i componenti di questa Commissione si spoglino delle ideologie politiche e lavorino insieme facendo diventare questa Commissione apartitica, apolitica e tesa soltanto alla soluzione veloce e immediata dei problemi che andremo a raccogliere, delle istanze che ci verranno presentate. E spero che questa Commissione sia un mezzo perché tutti quanti noi, utilizzando ciascuno le nostre specializzazioni, le nostre esperienze, ciascuno di noi metta insieme all'altro l'esperienza del singolo per creare l'opportunità e delle soluzioni alla città che ci ha votato e che un anno fa ha chiesto qualcosa di importante a noi che noi non sapevamo potesse essere così anche essenziale rispetto ad aspetti che mai avremmo immaginato. Ringrazio dell'ascolto e auguro a tutti buon lavoro”.

La consigliera FRANCHINI: “La crisi sanitaria sociale e umana che stiamo attraversando sta mettendoci a dura prova, sta mettendo a dura prova il Paese e tutte le comunità locali e, ovviamente, tutti i problemi che questa crisi sta mettendo sul tavolo sono così profondi e coinvolgenti da farli ritenere assolute priorità. Oggi, ovviamente, non ci sono tempi di risposta, progetti e risorse sufficienti per affrontarli contemporaneamente tutti rapidamente e bene; quindi, il primo problema indubbiamente è quello delle priorità. Penso che questa Commissione abbia proprio nell'individuazione delle priorità uno dei punti fondamentali, cardini, perché deve essere consegnato un patto fra la città e i cittadini, le imprese, i lavoratori, le famiglie, le associazioni del volontariato, del tempo libero e dello sport che diano ovviamente un quadro generale di quella che è la situazione attualmente.

Quindi, questa Commissione ha sicuramente il compito di mettere insieme e collegare tutta la città perché c'è bisogno sicuramente di salvare il presente, di pensare al presente ma con un

occhio ovviamente verso il futuro. Ovviamente, una prima analisi penso che sia importante farla sul tema della sanità e sui servizi sociali, perché i tempi è vero che non possono essere brevissimi, ma forse questa Commissione ci dà proprio la possibilità di non renderli così lunghi o comunque di accorciarli.

Bisogna chiedersi, al di là di tutte le iniziative che sono state prese oggi per mettere al sicuro la nostra salute, la nostra vita, che cosa ora sia necessario fare per dare assistenza alle persone che in questo momento sono più fragili, alle persone più anziane. E penso che proprio dal confronto con la comunità possano nascere e emergere delle proposte concrete. Altra priorità ovviamente che ci si pone come Commissione è sicuramente la rimodulazione e la riapertura delle scuole, quindi ripensare e rimodulare e servizi che andranno a integrare e a integrarsi con la riapertura delle scuole e anche dell'università.

Un tema importantissimo ritengo debba essere dato al tema dei trasporti pubblici, riallacciandomi al tema delle scuole, perché ovviamente non si può attendere settembre per discutere come la mobilità dovrà intervenire e aiutare e sostenere un rientro a scuola che sia sicuro ma che possa anche essere sostenibile per la città e per l'ambiente. E, quindi, questa ritengo che possa essere assolutamente una priorità che come Commissione ci si possa dare.

Ovviamente per farlo sarà importante coinvolgere e ascoltare i protagonisti del mondo scolastico e quali opportunità possono nascere dal confronto con loro. L'Amministrazione in questo periodo, in questi mesi, insieme alle associazioni di volontariato, ha gestito il sostegno alle persone, soprattutto alle famiglie che in questo periodo avevano più necessità e, quindi, che avevano più difficoltà soprattutto economiche. Ovviamente questo è un tema delicatissimo, importantissimo a cui bisogna dare grandissimo peso per evitare che queste famiglie scivolino verso la soglia dell'esclusione sociale e, quindi, nell'indigenza più profonda. Ovviamente un tema estremamente delicato che intreccia diversi ambiti della nostra attività e diversi ambiti della dell'Amministrazione.

Per farlo, ovviamente la Commissione non può basarsi su risorse proprie, ma deve utilizzare e farsi carico di pesare e valutare le risorse che arrivano dall'Europa, facendo in modo che queste risorse vengano distribuite in maniera equa e soprattutto che ci possa essere un controllo verso la distribuzione di questi fondi. Perché, come dicevo prima, uno dei temi fondamentali è indubbiamente la povertà e purtroppo, nella nostra valutazione di emergenza, è un'altra priorità che è necessario darsi.

Ritengo che, come dicevo prima, una Commissione straordinaria come questa possa veramente svolgere un ruolo importante se si riesce a chiedere un impegno comune e, quindi, far lavorare l'Amministrazione insieme alle parti sociali, insieme agli attori economici, insieme ai cittadini. Perché questa Commissione veramente possa in tempi brevi dare delle risposte è necessario che tutti lavorino ad un obiettivo comune.

Penso, e poi vado verso le conclusioni, che un altro punto importante sia quello di sollecitare una maggiore attenzione anche verso i lavoratori del mondo della cultura e dello spettacolo, agli enti e alle fondazioni che hanno fatto e fanno ricca ancora questa città. Come dicevamo prima, come diceva il Presidente, questa Commissione ha un ruolo e anche di valutazione un po', se mi permettete, dello stato dell'arte, quindi della situazione attuale, e, in questo caso, bisogna ovviamente partire dal capire quanto profonde purtroppo sono le ferite che questa crisi ha lasciato.

Questo vale un po' per tutti gli ambiti. Ovviamente, nel mondo della cultura è necessario farlo per capire quali possono essere i progetti di rilancio per un settore che è stato profondamente colpito ma, allo stesso tempo, dà un grande valore sia alla nostra città che alla nostra comunità, non solo in termini economici ma anche proprio di integrazione del nostro territorio. Quindi, insomma, per arrivare un pochino alla fine, penso che ci sia la necessità di monitorare insieme a tutte le parti sociali il sostegno dato alle famiglie, il sostegno dato ai lavoratori, quindi occuparsi e assicurarsi che i lavoratori non rimangano senza uno stipendio.

È utile, potrebbe essere utile avere un tavolo di raccordo per essere pronti anche a utilizzare, come dicevo prima, i fondi europei, sia quelli futuri che quelli ordinari, perché da lì capire l'entità dei fondi e la possibile erogazione credo che sia assolutamente un ruolo che questa Commissione può, insieme ovviamente alle altre Commissioni, avere. La Regione Emilia Romagna, tra l'altro, è sempre stata una regione virtuosissima, come la nostra città, nell'erogazione, nella spesa dei fondi europei, e credo che questa buona prassi, buona pratica non si debba assolutamente interrompere ma, anzi, in questo momento ce ne sia bisogno più che mai.

Penso, quindi, che sia importante questa Commissione e sia prioritaria. Sono molto contenta che si sia costituita perché dobbiamo anche valutare modalità organizzative nuove per trovare anche servizi nuovi da proporre alla città e proporre ai cittadini, rafforzandole eventualmente anche con gli strumenti che tutti noi ci siamo trovati a dover imparare a gestire o implementare come, per esempio, i servizi e gli strumenti digitali, cercando di migliorarci in questo, capire come usarli e capire come metterli a disposizione della città".

La consigliera AIME: "Colleghe e colleghi, di fronte alla pandemia che ha colpito tutto il mondo, generando una crisi talmente dura da mettere a rischio il lavoro e la sopravvivenza di tante famiglie, dobbiamo porci delle domande e affrontare con umiltà una riflessione sulle criticità socio-sanitarie, economiche e ambientali che la pandemia ha generato. È per questo che l'istituzione di una Commissione dedicata alla ripartenza dopo il Covid-19 è, a mio vedere, un atto dovuto alla città e ai cittadini.

Abbiamo bisogno di uno spazio in cui raccogliere informazioni, sistematizzare dati approfondire aspetti e punti di vista con il contributo di tutti, cittadini, amministratori, decisori pubblici e privati, per fare sintesi e strutturare informazioni coerenti che aiutino a capire cosa sta succedendo e che cosa possiamo fare soprattutto per supportare la nostra comunità in una fase critica come questa, perché niente sarà più come prima. In questi anni abbiamo sviluppato un modello economico che ha generato evidenti criticità, un'economia troppo legata alla finanza e poco al lavoro, una produzione troppo delocalizzata su scala globale. Oggi ci è evidente che sono due elementi di grande fragilità: produrre ricchezza tramite le scommesse finanziarie di borsa sottrae risorse agli investimenti, in lavoro e in servizi.

Generare i profitti esportando i fattori produttivi in luoghi lontani riduce la capacità di resilienza e aumenta la fragilità dei nostri sistemi economici e sociali. Pensiamo anche solo, soprattutto a inizio pandemia, alla indisponibilità dei DPI prodotti solo in Cina che qua non trovavamo. Questa pandemia era prevedibile, chi si occupa di ambiente sa bene che la riduzione degli habitat delle specie animali, con la progressiva riduzione delle foreste e la pratica di allevamenti e commercio di animali vivi espone al rischio, statisticamente sempre più frequente, del salto di specie per i virus autoreplicanti – ne abbiamo avuto un altro qualche tempo fa riferito all'epatite.

Questa pandemia, più grave di altre per le caratteristiche subdole di questo virus, deve farci capire che dobbiamo prepararci ad altre possibili pandemie simili, più o meno gravi, ma da cui dobbiamo essere in grado di difenderci attraverso l'istituzione di prassi sanitarie ed economiche che ci permettano di aumentare la capacità delle nostre comunità di gestire e resistere a questi eventi. Dal punto di vista sociale, abbiamo bisogno di capire quale parte della nostra comunità è stata più colpita e come possiamo aiutarla, sostenerla, supportarla, per uscire insieme senza che nessuno resti indietro da questa crisi.

Mai come ora il lavoro è un diritto, mai come ora il lavoro deve essere equo, strumento di tutela del futuro delle nuove generazioni. Dovremo vigilare perché le nuove povertà e i bisogni non diventino un fattore di contrazione dei diritti e delle dignità. Pensiamo ai giovani che lavorano... non versano contributi pensionistici o non hanno tutele assicurative. Qual è la dimensione di questi fenomeni nel post-Covid a Modena? Come possiamo fare per evitare che diventino un elemento di discriminazione e di impoverimento? Dal punto di vista ambientale, questa pandemia ha evidenziato molteplici criticità. Pur lasciando da parte la discussione scientifica sulla possibilità che il virus utilizzi le polveri sottili come veicolo di diffusione, resta un aspetto critico che non può essere evitato.

La qualità dell'aria nel nostro territorio – parlo di tutta la Pianura padana ovviamente – genera una maggiore diffusione di malattie respiratorie e cardiocircolatorie che anche senza pandemia riducono la qualità e le aspettative di vita di chi abita nella Pianura padana appunto.

Nei giorni dell'isolamento abbiamo tutti potuto verificare come sia migliorata l'aria a fronte di una drastica riduzione delle emissioni; dobbiamo capire come raggiungere lo stesso risultato senza ridurre ma, anzi, migliorando la nostra capacità di muoverci e di relazionarci. Più telelavoro, meno burocrazia, più trasporto pubblico, più ciclabili, più trasporto su ferro: dovremo interrogarci su come questi elementi possano diventare dei fattori di resilienza e dei fattori di competitività, anziché degli elementi di penalizzazione come a volte vengono presentati.

Noi Verdi siamo da sempre convinti che sia possibile produrre lavoro, generare ricchezza e benessere, accrescere la felicità delle nostre comunità riducendo le energie utilizzate da fonti fossili, le emissioni di CO₂, la produzione di polveri sottili. Come e quanto sarà importante cercare di capirlo insieme. Io mi auguro che la Commissione possa aiutarci tutti insieme a condividere gli elementi che ci servono per costruire un modello di società, di economia e di socialità più sostenibile, più equo, più resiliente, che sia in grado di aiutarci a immaginare e anche a realizzare un futuro migliore”.

Il consigliere ROSSINI: “Rompo un po’ l’idillio perché ho sentito interventi tutti concordanti, però io vorrei partire da quello che ci caratterizza. Cioè nel senso, noi siamo partiti e siamo forze politiche, quindi, questa Commissione non può essere apartitica e apolitica come ho sentito dire. Questa Commissione è una Commissione di lavoro fatta da forze politiche diverse che hanno diverse sensibilità, tutte con pari dignità e che, quindi, devono poter lavorare insieme, ascoltandosi a vicenda ma nella diversità che io rivendico e ribadisco. Per cui, il mio intervento partirà da una fotografia della realtà, perché il motivo per cui noi per primi, Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, abbiamo chiesto l’istituzione della Commissione è perché abbiamo riscontrato una difficoltà del Governo centrale a gestire la situazione e, quindi, la necessità da parte dell’ente territoriale di supportare i cittadini anche nella gestione di queste difficoltà.

Quindi, il mio intervento si concentrerà soprattutto sull’evidenziare queste difficoltà per arrivare a proporre quello che può essere un approccio che noi proponiamo per i lavori della Commissione. 110.859 parole, 266 articoli, il cosiddetto decreto Rilancio, difficile da leggere anche per gli addetti ai lavori che si stanno cimentando in improbabili ed in certe interpretazioni tra bonus vacanze, bonus biciclette, norma salva postini. Sì, c’è anche questa, sono fatti salvi i comportamenti degli operatori postali per garantire la continuità del servizio e la tutela della salute pubblica, mentre le imprese stanno ancora attendendo certezze sulla questione Covid infortuni sul lavoro che le esporrebbe, anche in presenza del rispetto dei protocolli, a gravi responsabilità anche penali – credo che solo recentemente ci sia stato qualche movimento in questo senso.

Le imprese protestano perché sentono che il peso è tutto sulle loro spalle, ma si salvano i postini. Per carità, giustissimo, però questo deve farci riflettere. Soldi, 20 milioni di euro, a un

centro per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel campo della mobilità e dell'automotive. Poi c'è l'eterna corsa al posto fisso, entro fine anno il MEF dovrà avviare le procedure per l'assunzione di 56 funzionari in vista della presidenza italiana del G20. Ristoranti al tappeto, per chi ha aperto il calo dei consumi è stato vicino all'80%, le mancate aperture hanno lasciato a casa quattro lavoratori su 10; l'acquisto di DPI per questa attività – di dispositivi di protezione individuale – rappresenta un costo extra di diverse migliaia di euro, tra 3 e 4.000 per locale.

Niente misure per loro a sostegno delle spese affrontate, mentre servirebbero misure straordinarie per salvare il settore della ristorazione da sempre eccellenza unica nel nostro Paese. I tavolini di vari ristoranti sono esenti dalle tasse per l'occupazione del suolo pubblico a partire dal 1° maggio, ma questa precisazione, apparsa all'articolo 181 del decreto Rilancio, implica che tasse e canoni sarebbero dovuti per marzo e aprile, cioè quelli in cui il picco dell'emergenza ha svuotato le strade e chiuso per legge i locali. È il caos. Professionisti non INPS esclusi dal contributo a fondo perduto; commercialisti, avvocati, ingegneri, medici e altri lavoratori iscritti nelle classi autonome sono stati abbandonati, quasi come se nei loro confronti ci fosse un pregiudizio ideologico. Caos anche nei rapporti di lavoro subordinato, difficoltà, incertezze e ritardi nell'erogazione della cassa integrazione; licenziamenti sospesi fino a metà agosto anche per le imprese che cessano l'attività e sono tante. È incertezza anche sui contratti a tempo determinato, in quanto la norma relativa contiene imprecisioni che fanno sorgere dubbi interpretativi. Si procede a tentoni.

Esclusi dai fondi aggiuntivi parecchi Comuni dichiarati zone rosse; reddito di emergenza con ISEE per nucleo familiare non superiore a 15.000 euro e patrimonio finanziario non superiore 10.000 euro, certamente insufficiente per coprire quelle situazioni di povertà che comunque si verificano poco al di sopra dei limiti reddituali di patrimonio finanziario indicati. Ancora non si sa nulla per la ripresa delle scuole, qualche protocollo inizia a uscire adesso; rischiamo un aggravarsi del problema della dispersione scolastica, ci sono ragazzi a casa da scuola da marzo e la didattica a distanza non ha certo sopperito alle carenze. Abbiamo aperto alla movida, agli aperitivi, in quello ci siamo impegnati stilando i protocolli, per la scuola no. Questo ci descrive le priorità del Governo e descrive le priorità anche l'assenza totale di misure a sostegno della famiglia – lo ha ammesso persino il ministro per la Famiglia, Elena Bonetti, decretando il totale fallimento del suo compito. Da dimissioni, ma non le ha date.

La famiglia è evidentemente ignorata per ragioni che non possono che essere a questo punto di carattere ideologico; le scuole paritarie, crediamo anche in questo caso per ragioni ideologiche,

ricevono aiuti insufficienti, mentre sono parte integrante della scuola pubblica e senza il loro apporto a settembre sarà difficile la gestione del rientro. Ieri, il presidente del Consiglio Conte ha fatto l'ennesima conferenza stampa gestita dal portavoce Rocco Casalino, annunciando gli Stati generali dell'economia, rivendicando i successi, 80 miliardi di euro messi sul campo dai decreti Rilancio e Cura Italia, ha detto, e l'azione svolta in Europa.

Tono trionfalistico, tutto con la finalità di blindare il suo Governo, forse per bloccare un sondaggio che rileva una caduta in picchiata di Giuseppe Conte. Mentre Conte parlava nella conferenza stampa in diretta Facebook, partivano i commenti, li ho guardati, e più parlava degli 80 miliardi spesi per sostenere le spese, più aumentavano i lavoratori che commentavano dicendo che la cassa integrazione non l'avevano presa e una serie di lamentele pesantissime che rappresentavano il Paese reale che quegli 80 miliardi noi ha visti. Ed è questa la situazione in cui noi andiamo a innestare la Commissione, quindi la situazione è infinitamente più grave rispetto a quello che è stato rappresentato da chi mi ha preceduto, cioè sembra quasi una visione idilliaca di quello che noi andiamo a fare. No, cioè, noi ci andiamo a innestare in una situazione gravissima in cui le persone non sanno dove sbattere la testa.

Quindi, istituimo questa Commissione e i modenesi avranno bisogno di tutto l'aiuto possibile e della convergenza di tutte le forze politiche nelle diverse sensibilità. La nostra proposta è quella di partire dall'ascolto dei cittadini tramite le associazioni che li rappresentano e innanzitutto occorrerà partire dalle famiglie che, in questi mesi, si sono fatte carico della gestione quotidiana di bambini, ragazzi e anziani. È ai bisogni delle famiglie che, in primo luogo, occorre dare risposte.

Ci auguriamo che la convergenza di tutti ci sia per lavorare insieme e che la Commissione non sia un modo per spartirsi cariche. Scusate, ma il riferimento, ovviamente, è a quanto accaduto in Capigruppo a proposito delle vicepresidenze. Il sentore, ribadisco con franchezza come già fatto in Capigruppo, è che la maggioranza abbia spinto in modo così pesante – e in Capigruppo lo si è visto – per costituire questa cabina di regia per cercare di fare di tutto per esautorare gli altri membri della Commissione e mettendo in minoranza le forze di Centrodestra. Ci auguriamo di avere visto fantasmi, ce lo auguriamo davvero. Votiamo a favore della delibera, pur essendo profondamente e convintamente contrari al proliferare di Vicepresidenti e alla spartizione delle relative cariche in un momento così grave per la nostra città”.

Il consigliere CIRELLI: “Io mi vorrei ricollegare a quanto ho cercato come stimolo di dire nel Consiglio precedente e mi ricollego agli interventi che sono stati realizzati. La parola che fatico a togliermi di dosso è "responsabilità". Nessuno di noi – l’ho già detto ma credo che sia importante ricordarlo – quando ha iniziato la propria campagna elettorale avrebbe mai immaginato di doversi trovare di fronte a responsabilità di questa portata; nessuno di noi quando parlava con gli amici, con le persone, spiegava per quale motivo si stava candidando, che sogno aveva per la propria città.

Diciamolo, nessuno di noi si sarebbe mai aspettato una cosa del genere, quindi ciò che noi abbiamo di fronte oggi è qualcosa di nuovo. Di nuovo. E purtroppo non è un nuovo positivo, è un nuovo che ha valenze molto negative. Lo ha già citato qualcun altro, di fatto noi ci troviamo, e lo sappiamo, di fronte ad una crisi economica che è probabilmente unica nel suo genere. Qualche economista importante l’ha definita proprio paragonabile ad un’economia di guerra, cala l’offerta, cala la domanda. C’è poi una crisi sociale, c’è poi una crisi sanitaria, cioè, le cose sono già state dette.

Allora, di fronte a questa cosa nuova, a questa grande sfida, non possiamo pensare che tutto torni come prima, ma non possiamo neanche pensare al nostro compito – al nostro compito, non mi stancherò mai di ripeterlo. E il nostro compito non è capire che cosa è successo, noi non siamo l’Organizzazione mondiale della Sanità, e non è nemmeno riuscire a elaborare delle proposte per il Governo, perché noi siamo il Consiglio comunale di Modena e i modenesi chiedono a noi delle risposte per il futuro e questa Commissione può essere un enorme supporto.

Ma ripeto, noi non abbiamo il compito di individuare quali sono le cause, se la pandemia fosse prevedibile sì o no o in quale modo la finanza possa aver inciso su. Noi non abbiamo questo compito, abbiamo il compito di ragionarci sopra, di pensarci, quello sì, nella massima libertà di ciascuno di noi. Ma quello che ci si chiede e la nostra responsabilità è elaborare delle risposte concrete, veloci e applicabili per i cittadini modenesi. Di questo dovremo rendere conto, non di altro. Nessuno dei cittadini modenesi si chiederà per quale motivo il Governo si è comportato bene o male e nessuno dei cittadini modenesi si chiederà se le PM10 sono collegate al Covid, ma ci chiederanno perché e in quale misura noi siamo in grado di elaborare delle politiche sociali, sportive, economiche e lavorative per il bene della nostra città (e culturali).

Io richiamo fortemente a questa cosa perché questa Commissione, che deve essere di supporto – lo dice – deve essere un modo per supportare le altre Commissioni, non sostituirle. Quindi, ritorniamo a questo, facciamo in modo che questa Commissione diventi un modo concreto, fattibile e veloce per dare delle risposte. Chiamiamo personalità, chiamiamo persone competenti su alcune materie, vediamo come poter aiutare il nostro turismo, la nostra cultura, i nostri ristoranti, la nostra economia, i nostri artigiani, le nostre piccole e medie aziende, la nostra scuola e quant'altro, questo è il nostro compito. Questo è il nostro compito. Quindi, dimentichiamoci – lo dico a tutti con molta serenità ma con molta fermezza – qualche logica legata alla poltrona, dimentichiamoci la volontà di cambiare il mondo: dobbiamo migliorare la vita dei nostri cittadini e su questo ci chiederanno conto, non su altro”.

La consigliera SCARPA: “Non aggiungo moltissimo al dibattito perché sono uscite tante cose, poi chiaramente questa non è la prima volta che discutiamo complessivamente del tema dell'emergenza Covid e, nello specifico, nell'istituzione di questa Commissione. Io credo che sia chiaro a tutti, ormai è palese ed evidente che la portata di questa crisi economica, sociale e sanitaria – è stata descritta così da altri prima di me e condivido l'analisi – ha una portata assolutamente non prevedibile e che i rischi sono altissimi.

Rischi di impoverimento, di declassamento sociale, un rischio di emarginazione ulteriore per quelle che sono le fasce più deboli nel nostro Paese ma anche nel nostro territorio e un'esposizione ulteriore delle fasce più deboli, e un aumento delle diseguaglianze economiche e sociali che erano già fortemente presenti nel nostro Paese. E, ancora, un rischio di arretramento, dal mio punto di vista, è stato detto anche prima dalla consigliera Aime, sul piano della tutela dell'ambiente, sul piano della lotta ai cambiamenti climatici. Ecco, io l'ho già detto in altri interventi prima di questo, penso che serva uno sforzo generale da parte della politica di governare e di gestire i processi che stanno accompagnando e che seguiranno questa emergenza sanitaria.

E credo che la funzione delle Amministrazioni comunali, degli Enti Locali sia quella di giocare prima di tutto un ruolo di prossimità, di osservazione dei bisogni, di vicinanza e anche di sperimentazione di politiche nuove. Credo che la centralità e uno degli obiettivi maggiori che questa Commissione deve avere è quello di coinvolgere il più possibile i cittadini, le cittadine e le parti sociali e penso che avremo occasione, anche quando affronteremo la calendarizzazione e la discussione delle tematiche all'interno della Commissione, di coinvolgere il più possibile le parti

sociali e i cittadini per contribuire alla costruzione di proposte. La Commissione, chiaramente, non si occuperà soltanto del tema sanitario, ma, come è stato già detto, si occuperà di tematiche economiche, sociali e della ricaduta che questa crisi economica e sociale avrà sul nostro territorio, cercando anche di individuare quelli che sono i nuovi bisogni dei nostri concittadini e delle nostre concittadine e cercando di fornire delle risposte.

Ecco, credo che l'elemento fondamentale in questa fase sia quello, chiaramente, di una discussione più ampia e più inclusiva possibile, sia coinvolgendo, come stiamo facendo attraverso l'istituzione di questa Commissione, tutte le forze politiche consiliari – a questo proposito, dico alla consigliera Rossini che le polemiche rispetto alle cariche, in questo momento, mi sembrano totalmente inopportune. Ma credo, invece, che il tema sia proprio questo, l'istituzione di questa Commissione abbia come obiettivo quello di costruire delle politiche condivise e di costruire una fase di discussione, di analisi, di monitoraggio, di proposta che possa coinvolgere tutte le forze politiche consiliari. E dico io, aggiungo, non fermandoci qui ma mettendo al centro della discussione il coinvolgimento dei cittadini e delle parti sociali.

Alcune tematiche, anche se ne sono già uscite tantissimi e, quindi, non mi dilungo troppo, ci sarà occasione durante le Sedute della Commissione per approfondirle e per cercare di costruire delle proposte. Il tema del lavoro e delle politiche produttive. L'abbiamo detto in diverse occasioni, serve implementare ancora di più, dal nostro punto di vista, un tavolo, un confronto con le parti sociali sul modello della Modena competitiva, sostenibile e solidale per definire e coordinare quelle che sono le politiche produttive. Si sta già facendo, lo si può fare ancora di più per rilanciare l'economia cittadina a seguito dell'emergenza Covid.

Poi c'è il tema della casa, che è un tema assolutamente centrale anche a seguito di questa emergenza. Abbiamo visto quanto le diseguaglianze su questo piano abbiano impattato tantissimo e, quindi, questo sia un tema assolutamente da affrontare quello dell'emergenza abitativa. Il tema della scuola e dell'università, perché sappiamo chiaramente che c'è bisogno di individuare delle soluzioni che non siano soltanto soluzioni emergenziali, com'è stata quella della DAD, ma di cercare di trovare delle soluzioni che possano essere durature.

E anche di capire, sul piano dell'università, come la fruizione di lezioni in modalità mista (che è quello che si prevede per settembre) cambierà anche le facce della nostra città e, quindi, come rispondere ai bisogni degli studenti e delle studentesse. E, infine, al tema della cultura.

Sappiamo benissimo che la cultura è un settore assolutamente precario e in crisi già precedentemente all'emergenza Covid e che purtroppo le misure di distanziamento fisico, necessarie ovviamente per limitare la diffusione del contagio, hanno messo ulteriormente in crisi. Quindi, comprese anche ripercussioni soprattutto per i lavoratori del settore.

Sarà importante individuare delle soluzioni che permettano di non rinunciare alla cultura ma, anzi, di investirci ancora di più e, chiaramente, di stabilizzare i lavoratori e di dare migliori prospettive di diritti e di tutele. Quindi, questi sono complessivamente alcuni temi. Io credo che ci sia anche ancora – lo dicevo prima – il tema della mobilità, della sostenibilità ambientale e anche dell'impedire che questa crisi sanitaria porti ad un arretramento sul piano della tutela dell'ambiente e sul piano, per esempio, del maggiore utilizzo dell'auto. Questo è semplicemente un esempio, ma ce ne sarebbero tanti altri. E, quindi, credo che possiamo esprimere soddisfazione complessivamente per il percorso che ci ha portato fin qui e che ci dobbiamo augurare buon lavoro perché speriamo – almeno io spero, ma credo che sia una cosa condivisa – che questa Commissione possa dare un contributo reale per individuare delle soluzioni che permettano di non lasciare nessuno indietro”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1479, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Parisi, Prampolini, Trianni e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Parisi, Prampolini, Trianni e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA